ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 27 Ottobre 1914 — MATTINO — NUM. 297

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35 [illegible]	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La resistenza degli Alleati arresta i Tedeschi lungo l'Yser

Nieuport e Dixmude ancora in mano degli Alleati - Dunkerque aspetta impavida gli assalitori - Il valore belga trionfa nei recenti combattimenti.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Continuato sforzo tedesco per giungere al Passo di Calais

Il comunicato francese

I Tedeschi non progrediscono

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata di ieri il nostro fronte è stato mantenuto sulla linea generale Nieuport-Dixmude (le forze tedesche che avevano passato l'Yser, tra queste due città, non hanno potuto progredire) regione tra Ypres e Roulers, tra Armentières e Lilla, ovest di La Bassée e Lens, est di Arras.

Questa linea si prolunga a sud con quella indicata nei comunicati.

Nelle battaglie degli ultimi giorni il nemico sembra aver fatto considerevoli perdite.

Tirando le somme dei risultati degli ultimi cinque giorni di continuo e violenti azioni combattute fra la Somme e il mare, e più specialmente nella parte settentrionale di quel tratto di fronte, si può notare che gli alleati hanno perduto terreno sull'Yser fra Nieuport e Dixmude e sulla linea La Bassée-Lens, mentre che hanno più o meno mantenute le precedenti posizioni di Ypres-Armentières e di Arras.

Le indicazioni del comunicato sono, come di consueto, assai vaghe; purtuttavia consentono di osservare che il ripiegamento degli alleati «ad ovest di La Bassée-Lens», dato anche il forte possesso nemico di Lilla, potrebbe compromettere alquanto le loro posizioni sulla Lys, ad est di Armentières.

Il comunicato tedesco

Tre navi inglesi colpite dalle artiglierie pesanti

Ostinata resistenza degli Alleati

BERLINO, 26.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data di stamane:

All'ovest del canale dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude, località che si trovano ancora nelle mani degli Alleati, le nostre truppe hanno attaccato il nemico che si difendeva ostinatamente.

La squadra inglese ha preso parte al combattimento ed è stata costretta a ritirarsi dal fuoco delle nostre artiglierie pesanti. Tre navi hanno ricevuto gravi colpi; perciò la squadra si è tenuta, nel pomeriggio del 25 fuori di tiro.

Presso Ypres il combattimento rimane in equilibrio. Al sud-ovest di tale località e a ovest-sud-ovest di Lilla, le nostre truppe attaccanti hanno avanzato. Durante l'accanito combattimento gli inglesi hanno subito gravi perdite ed hanno lasciato cinquecento prigionieri nelle nostre mani.

A sud di Arras un vivo attacco francese è fallito di fronte al nostro fuoco. Il nemico ha subito grosse perdite.

Nieuport bombardata

Violenti attacchi respinti fra La Bassée e la Somme

PARIGI, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle 23 reca:

Nel Belgio, Nieuport è stata violentemente bombardata. Lo sforzo dei tedeschi è continuato sul fronte da Nieuport a Dixmude, senza che, secondo le ultime notizie, sia giunto ad alcun risultato.

Tutto il fronte compreso fra La Bassée e La Somme è stato egualmente oggetto di violenti attacchi notturni, tutti respinti.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

I Tedeschi ripiegano lentamente ma continuamente in Fiandra

(Nostro servizio particolare)

Londra, 25, ore 13,42.

Il corrispondente del Times telegrafa dalla Francia che da Ypres ad Arras gli alleati forzano i Tedeschi ad un continuo sebbene lento ripiegamento. «Se i Tedeschi sono ancora a La Bassée, continua il corrispondente, noi siamo vicini ad Armentières, Laventie e Herlies. Fra La Bassée e Lilla, furono fatti parecchi prigionieri. In un punto quattrocento Tedeschi si arresero in massa ben coricati, mostrando coi nostri soldati la più grande confidenza».

M. PRATI.

I combattimenti fra Nieuport e Dixmude

Magnifica resistenza belga

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 25, notte.

I combattimenti continuano sempre lungo la linea fra Nieuport e Dixmude. Fino a venerdì scorso, le forze alleate, benchè costituite dell'esercito belga e dei contingenti anglo-francesi, erano numericamente inferiori alle forze tedesche, che consistevano — secondo il corrispondente del Times — di due Corpi d'Armata, fortemente dotati di mitragliatrici, e sostenuti da batterie pesanti. Questi due Corpi erano formati da giovanissime reclute e di anziani della territoriale; ma anche delle buone truppe di prima linea vi erano incluse. Pertanto i loro furiosi attacchi furono respinti dagli Alleati, e specialmente dai Belgi, che fecero brillanti e irresistibili contrattacchi.

Certo le perdite tedesche furono terribili, ma anche quelle dei Belgi furono gravi. Così l'onore dei combattimenti più accaniti spetta ai Belgi, che sventarono completamente l'obbiettivo tedesco di conquistare la costa fra Dunkerque e Calais.

Lo stesso corrispondente del Times spiega come il bravo esercito belga potette salvarsi. Dopo la caduta di Anversa, i Tedeschi avanzarono verso Gand, per tagliare la ritirata ai Belgi e annientarli; ma essi incontrarono a Mullerm, piccolo villaggio a sud di Gand, un nucleo di qualche migliaio di Belgi, che sbarrò la via e trattenne i Tedeschi finchè il grosso dell'esercito belga fu in salvo. Questo caloroso nucleo di Belgi fu quasi annientato, ma con la sua resistenza salvò l'esercito belga.

M. PRATI.

Un comunicato inglese sulla buona situazione finanziaria

Le critiche condizioni del mercato tedesco

Londra, 26.

Una comunicazione ufficiale reca:

I manufatturieri canadesi chiesero i nomi dei fabbricanti inglesi di merci finora ordinate in Germania e un nuovo commercio sta sorgendo che continuerà dopo la guerra ed escluderà permanentemente molto commercio tedesco dal Canadà. Grazie alle prudenti misure prese allo scoppio della guerra, la situazione finanziaria britannica è rimasta inalterata e i depositi della Banca d'Inghilterra, nel Canadà, a Bombay e in altre piazze, assicurano la situazione all'estero ed evitano la necessità di trasportare fondi. I tassi dell'assicurazione marittima per i carichi sono ora ridotti a due ghinee per cento senza pregiudizio del fondo di garanzia. Anche l'assicurazione degli scafi separatamente dai carichi fu considerevolmente diminuita.

D'altra parte, il marco tedesco discese da 123 per cento a 116, e la corona austriaca da 105 per cento a 87. Il cambio in marchi discese ciò del 1 per cento a New York, mostrando l'opinione della bene informata Wall Street sulla solvibilità tedesca. Il tanto vantato prestito interno tedesco fu coperto soltanto dalle Casse di Risparmio, che furono costrette dal Governo a investire il 25 per cento dei loro depositi in titoli di Stato.

La morte del capo dello Stato Maggiore imperiale inglese

(Nostro servizio particolare).

Londra, 25, ore 21.

Oggi è morto a Londra, all'età di 63 anni, il generale Charles Douglas, uno dei più eminenti ufficiali inglesi. Egli era il capo dello Stato Maggiore imperiale e conosceva le condizioni militari dell'Impero meglio di tutti i suoi colleghi.

M. PRATI.

Il bombardamento di Ostenda continua

Il maggiore sforzo germanico

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, sera.

Secondo notizie olandesi, il bombardamento di Ostenda, da parte del mare, fu continuato ieri, con maggiore intensità: durante il bombardamento, una granata andò a colpire l'albergo Majestic, dove si trovava riunito a pranzo lo Stato Maggiore tedesco. Anche alcuni altri edifici ebbero soltanto poco danneggiati; tuttavia in Ostenda regna molta eccitazione. Molti abitanti abbandonano la città benchè il loro allontanamento diventi sempre più difficile, poichè pare che i tedeschi cerchino di impedirlo sperando che la loro presenza trattenga gli inglesi dal cannoneggiare la città.

Per ordine dell'amministrazione tedesca, la ferrovia elettrica fra Ostenda e Knokke non fa più servizio. Sabato, a mezzogiorno, un treno speciale si recò sino a Sluis, per trasportare via gli inglesi espulsi dal Belgio.

Gli ufficiali dicono che Roulers, la quale, secondo notizie degli alleati, dal principio della settimana, sarebbe stata sgombrata dai tedeschi, trovavasi ieri sera ancora in mani tedesche. La Rotterdamsche Courant che riferisce questa notizia aggiunge che i tedeschi si trovano dinanzi Arras; presso Arras si sta combattendo sino dalla scorsa domenica. I tedeschi si trovano, ora, nella diritta linea Arras-Ypern-Dixmude. Un corrispondente di giornali potè avvicinarsi sino ad Arras, indisturbato, passando per Douai, che fu abbandonata dalla popolazione. Giunto sino a Bailleul Neuvelle, potè vedere sopra una collinetta il tiro dell'artiglieria tedesca, ma venne subito allontanato da un ufficiale tedesco.

Secondo un telegramma da Amsterdam i tedeschi concentrerebbero gli attacchi principalmente in direzione di Dixmude, dove sono abbastanza distanti dalla costa, e quindi il pericolo da parte delle navi inglesi non è così grande.

F. ROSINA.

Aviatori francesi che abbattono un "Taube"

Parigi, 25.

Si segnala un nuovo atto ardimentoso di un nostro aviatore. L'aviatore Strobick e il meccanico David hanno inseguito e abbattuto ieri un Taube nella regione ad est di Amiens. Il pilota e il meccanico hanno ricevuto la medaglia militare.

Si segnala pure che un areoplano tedesco ha gettato ieri quattro bombe su Verdun: una è caduta su un letto, senza causare alcun danno: un'altra non è scoppiata; le altre due sono cadute nella Mosa.

La confisca in Francia dei beni delle Società di Assicurazioni tedesche ed austriache

Parigi, 26.

E' noto che il Ministro di Grazia e Giustizia, Briand, ha ordinato, con una recente circolare, la confisca di tutti i beni mobili ed immobili delle Società e dei commercianti industriali e agricoltori tedeschi o austro-ungarici, residenti in Francia. L'applicazione di questo decreto procede su vasta scala.

Ora è stato deciso di estendere il decreto stesso anche a tutti i privati appartenenti a nazionalità nemica che abitavano in Francia alla dichiarazione di guerra. Le Società di Assicurazioni tedesche ed austro-ungariche sono state espulse dalla Francia e dichiarate nulle tutte le assicurazioni in corso con le dette Compagnie, nonchè incamerati tutti i loro beni mobili ed immobili nel territorio della Repubblica.

Il deputato Proust morto in battaglia

Parigi, 26, notte.

Paul Proust, deputato di Cambrai, sergente della riserva nel 97.o fanteria è morto sul campo dell'onore a Saint Nicolas les Arras il 24 ottobre.

I Tedeschi stanno per abbandonare Ostenda e Bruges

(Servizio speciale della Stampa).

FLESSINGA, 25.

I Tedeschi tengono ancora Ostenda, ma la evacuazione di questa città è considerata imminente. Si è combattuto anche oggi tutta la giornata lungo la costa, la cui popolazione fugge in massa presso l'Olanda. Si assicura che ad Ostenda non rimane più un abitante. Parecchie informazioni mettono almeno una nota chiara nella confusione di tutte le notizie attuali, cioè che la battaglia che infuria in Fiandra da Lilla ad Ostenda è senza contestazione la più sanguinosa e violenta di questa guerra fino ad oggi.

Ieri sera la tremenda battaglia per terra e per terra continuava con lo stesso furore lungo la costa. L'ala tedesca trincerata a Nieuport, non potendo resistere la tempesta di fuoco sulle due fronti, ripiegò su Middelkerke, ma fu presto sloggiata anche di qui. Essa si batteva ieri sera con perdite spaventose fra Middelkerke e Ostenda. Si poteva sentire il cannoneggiamento nel raggio di venti miglia. Gli aviatori inglesi facevano mirabili volando sopra tutte le nuove posizioni nemiche e indicandole ai comandanti dell'artiglieria sulle navi ed a terra.

La voce che Ostenda stessa era stata bombardata dalle navi inglesi non è vera. Ecco esattamente ciò che è avvenuto. Un cacciatorpediniere inglese in ricognizione si avvicinò alla diga di Ostenda. Immediatamente tre mitragliatrici tedesche aprirono il fuoco sopra di esso. Il cacciatorpediniere rispose. Tre dei suoi proiettili penetrarono per le finestre dell'Hôtel Majestic ove era collocato il quartiere generale tedesco. Gli ufficiali facevano colazione nella sala in cui una granata scoppiò. Tre furono uccisi, gli altri rimasero feriti.

Durante la ritirata dell'ala tedesca da Middelkerke vi fu un momento di panico. I funzionari di Ostenda prepararono l'evacuazione immediata della città inviandone il materiale a Bruges. Tutti gli alberghi di Ostenda sono pieni di feriti, gli altri arrivano ogni ora in una confusione caotica. Si lascia quello che non si può ospitare a Bruges che già ne rigurgita e si afferma che la guarnigione tedesca ha già abbandonato questa città prendendo la strada di Gand e abbandonando i feriti e il materiale sotto l'aumentante pressione della rapida avanzata degli alleati.

Quattro forti fra Verdun e Belfort distrutti dai tedeschi?

Un'azione sarebbe imminente presso Metz

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Basilea, 25, ore 6.15.

Da un testimone oculare autorevole cittadino di un paese neutrale, il quale per ragioni di ufficio visitò [redacted] sca tra Verdun e Belfor[redacted] formazioni: «Quattro fo[redacted] est di Verdun e le ope[redacted] distrutte; gli altri forti [redacted] e occidentale sono grave[redacted] Una certa noia delle op[redacted] sere voluta negli ultimi [redacted] lo Stato Maggiore tedesc[redacted] miravano la loro azion[redacted] spingere i violenti atta[redacted] forti più vicini ai Ch[redacted] furono abbattuti.

«I tedeschi — conti[redacted] lore — innalzano sulla [redacted] Mosa grandi fortificaz[redacted] ta presumere che essi [redacted] ancora a lungo in que[redacted]

A Metz si afferma, [redacted] che un'azione più viole[redacted] imminente: i tedeschi c[redacted] presa di Verdun.

Dal forte Frouard, pres[redacted] linea tedesca si dilunga per Gebweiler, Bruyères, Saint-Dié, Senones e toccati Col-Duc e Bonhomme prosegue per Markirch, Turkheim, Gebweiler e Sennheim. Le valli dei Vosgi già occupate dai tedeschi sono ora in parte nelle mani dei francesi. Gli imperiali occupano fortemente e fortificano i passi all'uscita: ciò rende dubbia la resistenza dei punti occupati perchè ai francesi è impossibile superare il defilè. Ciò spiega perchè i francesi svolsero in Alsazia azioni così limitate nelle ultime settimane.

Ecco come la Germania ha ripartito l'esercito che — come vi ho informato — nelle ultime settimane è andata concentrando a Strasburgo. Esso è, come è noto, formato delle reclute del 1915 e da reparti di volontari ed ammonta a 580.000 uomini. Se lo si ripartisse lungo tutto il fronte della battaglia si avrebbe un rinforzo di 1000 uomini per chilometro. Naturalmente, lo Stato Maggiore tedesco ha cercato di ottenere il massimo rendimento possibile dividendo questo esercito. Dei dodici corpi di armata sei sono stati mandati verso il Belgio e verso il nord della Francia, lungo la linea Aix la Chapelle, Louvain, Gand, Liegi, Namur, Mons.

G. DEBENEDETTI.

La battaglia "dei canali"

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 26, notte.

La battaglia che si svolge sulla frontiera da Nieuport a Dixmude e da Ypres a La Bassée è stata definita la battaglia dei canali. La definizione è giusta. In questo paese, essenzialmente industriale, la via acquea è la sola che permetta di trasportare le merci di gran peso che formano la ricchezza della regione: i metalli e il carbone. Nel quadrilatero Nieuport-Lilla-La Bassée-Calais, vi sono venti due canali, oltre ai fiumi navigabili, e ai loro affluenti. Tanti canali e tanti fiumi, altrettante trincee, dietro le quali gli eserciti si riparano.

Nella battaglia violenta impegnata da otto giorni i tedeschi del principe del Wurtemberg avevano portato al massimo i loro sforzi nella regione di Dixmude. Il comunicato del 23 ottobre, ore 15, annunziava che i tedeschi avevano progredito a nord di questa città; quello del giorno 24, ore 23, riferiva che il nemico era riuscito a varcare l'Yser fra Nieuport e Dixmude. La questione sta nel sapere dove il passaggio dell'Yser abbia avuto luogo. E' lecito credere che esso si sia effettuato fra Pervyse e Schoorbakke, paesi situati ad ovest di Dixmude e non nella regione di Nieuport, protetta dai cannoni della flotta inglese. Però, anche dopo aver varcato l'Yser, il nemico non ha potuto portarsi molto lontano oltre l'Yser. I tedeschi hanno trovato un serio ostacolo nel canale di Loo, a Furnes. Più oltre, il canale di Bergues, a Nieuport, forma una specie di secondo fossato. Non contiamo gli stagni che si estendono a nord di Hondschoote, e che possono causare gravi ostacoli alla marcia dell'invasore.

Da parecchi giorni, dunque, il nemico ritirandosi dai dintorni immediati di Nieuport, aveva radunato il grosso delle sue forze in direzione di Dixmude. I tedeschi hanno fatto una serie di violenti attacchi contro Schoorbakke, villaggio situato sulla riva sinistra dell'Yser. Gli attacchi furono respinti e i tedeschi furono rigettati a Schoore, situato a due chilometri circa dalla riva destra dell'Yser.

— Lo sforzo tedesco — scrive il Temps — tende evidentemente a giungere a Furnes, donde non sono lontani che una dozzina di chilometri, ed a spingere gli attacchi in direzione della frontiera francese.

«Tutto dipende evidentemente dalle condizioni in cui il nemico ha potuto varcare l'Yser. Non bisogna dimenticare che in una battaglia che si sviluppa sopra un fronte così vasto, il fatto di cedere sopra un determinato punto può perdere ogni importanza, quando si fa un'avanzata maggiore sopra un altro punto.

«Ora è provato che l'avanzata degli alleati, a nord di Nieuport e di Dixmude, si pronuncia sempre più in modo da rendere maggiore la pressione sulle linee tedesche. E' questa circostanza che deve ridare agli alleati la fiducia nel successo finale delle operazioni che si svolgono in quelle regioni».

Viene confermato che queste operazioni costano al nemico grandi perdite. Telegrafano da Flessinga che i dintorni di Ostende sono ingombri di cadaveri tedeschi. A Bruges i treni di feriti si susseguono senza interruzione e gli ospedali sono insufficienti. I tedeschi sembrano convinti che dovranno prossimamente ritirarsi, giacchè scavano nuove trincee per assicurare un'eventuale difesa della strada di Bruges.

Verso Calais

I tedeschi, secondo il piano da essi stessi dichiarato, vogliono raggiungere a qualsiasi prezzo Calais e occupare tutta la costa sud del Passo di Calais e minacciare così l'Inghilterra. Sull'ala sinistra degli alleati tenuta dagli inglesi e dai belgi, gli attacchi dei tedeschi crescono sempre di violenza. Nuove truppe della Landwer sono giorno per giorno condotte sulla linea del fuoco per respingere gli inglesi. Sottomarini tedeschi hanno attraversato con gravi pericoli il mare del Nord per cooperare nella battaglia. I tedeschi hanno molto sofferto per il cannoneggiamento delle navi inglesi, ma essi mantengono integro il loro piano.

Il Daily Mail pubblica, sotto la data «dal Nord della Francia, luogo non precisato:

«Il nemico nella battaglia del Passo di Calais si trova in parecchi punti con forze superiori a quelle degli alleati, ma questi resistono egualmente. L'artiglieria tedesca si mostra attivissima e così pure quella degli alleati. In un villaggio in cui le truppe inglesi si aprirono il passo, i tedeschi cercarono di casa in casa per sfuggire allo scoppio delle bombe. Cinque tedeschi, che segnalavano i movimenti delle truppe, furono arrestati: uno parlava al telefono, un altro sopra un campanile faceva dei segnali con una campana. I tedeschi, dice un soldato inglese ferito, sono numerosi come le mosche. Essi evitano tuttavia i combattimenti alla baionetta».

Lo stratagemma degli Alleati a Dixmude

Paolo Erio ricostruisce così nel Journal la battaglia di Dixmude:

«Il giorno 17, per attirare i tedeschi, alcune forze degli alleati poco importanti finsero di abbandonare la città. Lo stratagemma è riuscito perfettamente. Il nemico si avvicinò e credendo Dixmude sgombra di alleati decise di occuparla entrando in parata con le musiche in testa. Ma appena i battaglioni tedeschi si furono cacciati nella via principale della città, una fucileria terribile, uno spaventoso fuoco delle mitragliatrici, nascoste nelle case, gettò fra di essi uno sgomento addirittura folle. I tedeschi cercarono di fuggire, ma i proiettili fischiavano da tutte le parti. Le mitragliatrici ad un tratto tacquero. La fanteria di marina si smascherò e si avventò sopra i prussiani, che gettarono a terra le armi arrendendosi prigionieri. Qualche ora dopo le truppe degli alleati ritornavano a Dixmude e vi si stabilivano solidamente.

I tre scudi

Paolo Erio continua nel suo racconto, datandolo da Fournes 21, e descrivendo il bombardamento accanito, terribile da parte dei tedeschi, per preparare l'attacco furioso della fanteria. Gli alleati non si mostrano mostrandosi anzi calmi, in mezzo a quel fuoco infernale. Un capitano è steso in un'automobile: egli è stato ferito da una scheggia di shrapnel, che incontrando tre pezzi di cinque franchi nel taschino del gilet glie li ha addirittura conficcati nella carne. Ma ne furono facilmente estratti ed il ferito ridendo diceva: — Ora non darei proprio uno di questi scudi per cento soldi!

Verso il mezzogiorno il cannoneggiamento divenne meno violento avendo i tedeschi trasportato una parte delle loro artiglierie contro Pervyse, che bombardarono fino a sera, senza tuttavia poter fare retrocedere gli alleati.

Dunkerque ha messo la sua corazza

L'attenzione viene ora attratta nel nord della Francia, da Dunkerque, da Calais e da Boulogne sur Mer.

— Dunkerque — narra un viaggiatore che l'ha visitata in questi ultimi tempi — ha messo la sua corazza. Nel caso in cui il movimento dei tedeschi dovesse accentuarsi, Dunkerque sarebbe la prima ad avere a che fare col nemico. Per questo la piazza ha rigorosamente proceduto alla sua difesa. Dunkerque, chiusa nella sua forza, attende il nemico con l'aria di chi dice: «Le vedremo fra noi due...». Dunkerque non è una città aperta, non è una città già bombardata, consegnata alla sua sorte, non è un villaggio da tempo destinato al sacrificio, ma è una città con muscoli di ferro, pronta alla resistenza. Da un pezzo sono partite da Dunkerque le bocche inutili; di loro propria iniziativa tutte le persone irresolute hanno lasciato la città. Le strade sono semivuote. Una torre domina la città colla sua massa un po' pesante. Essa sembra sfidare tutti coloro che volessero cozzarci contro.

Gli abitanti di Dunkerque hanno lo stesso contegno. Essi dicono:

— Se i tedeschi dovranno camminare sui nostri marciapiedi dovranno conquistarli. E conquistarli non sarà facile!

Gli abitanti di Dunkerque sono pronti. Essi passeggiano lungo le fortificazioni, guardano i lavori compiuti, contano i cannoni rivolti verso il mare e verso la pianura, attendono ansiosi notizie. Queste notizie non sono quelle che si attendono in altri paesi. Da Dunkerque gli abitanti non si accontentano di sapere ciò che accade nella Lorena, nella Champagne, nella Somme, si interessano sopratutto dei combattimenti che si svolgono a Furnes, a Dixmude, a Nieuport.

Furnes, Nieuport, Dixmude: ecco la preoccupazione di tutti. Furnes è a 22 chilometri da Dunkerque. Un ufficiale belga torna dal campo di battaglia; intorno a lui si forma un crocchio.

— Le cose vanno benissimo, vanno benissimo.

E allora la città ha come un respiro di sollievo. Altre volte i soldati che tornano dal combattimento appaiono scoraggiati, allora la città si preoccupa. Così vive Dunkerque, in un'alternativa di timori e di speranze.

E. RAGAZZONI.

L'Italia a Vallona

Una spedizione sanitaria ed una crociera

(Per telefono alla STAMPA)

La guerra della Russia

I russi passano la Vistola respingendo gli austriaci

PARIGI, 26, sera.

Il comunicato delle ore 15 reca:

In Russia, all'ovest della Vistola e al nord del Pilica i tedeschi sono stati respinti su Lowicz-Skierniewice e Rava, che sono state prese alla baionetta dai Russi.

E' stato impegnato a sud del Pilica, in direzione di Radom, un vivo combattimento tra russi ed austro-tedeschi, i quali hanno perduto prigionieri e cannoni.

Al sud di Solek le truppe russe hanno passato la Vistola a viva forza, respingendo gli austriaci.

Sul San, e a sud di Przemysl, sono avvenuti combattimenti accaniti, riusciti favorevoli ai Russi.

La colonna austro-ungarica che si avanzava dai Carpazi su Dolina, è stata messa in rotta.

L'audacia dei cosacchi

Come Lowicz fu presa alla baionetta

Pietrogrado, 26.

I giornali pubblicano che a Ostrolenka un difese dei cosacchi ha attaccato con pochi uomini i Tedeschi che lavoravano al trinceramento di un campo. La cavalleria russa ha sciabolato trenta zappatori: poi ha attaccato il picchetto di rinforzo uccidendo 50 soldati. Un reggimento di fanteria ha attaccato la città di Lowicz alla baionetta. Numerosi Tedeschi sono stati uccisi durante combattimenti svoltisi nelle vie. Altri cinquanta sono stati fatti prigionieri. La popolazione entusiasmata ha fatto un'ovazione al comandante e al reggimento.

Il comunicato tedesco

L'offensiva verso Augustow

BERLINO, 26, sera.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

Sul teatro della guerra dell'est, la nostra offensiva prosegue verso Augustow. Nel combattimento presso Ivangorod abbiamo il vantaggio ma manca ancora la decisione.

A Berlino si smentisce la vittoria dei russi nella Polonia

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 26, ore 19.

Per quanto riguarda i combattimenti presso Varsavia, qui si smentiscono nel modo più assoluto le notizie da fonte russa. Non soltanto le truppe tedesche avrebbero mantenuto le loro posizioni, ma i risultati della battaglia vengono ritenuti favorevoli per le armi tedesche. qui si fa inoltre notare che le notizie russe sono smentite dallo stesso fatto annunziato anche dai russi, secondo cui gli abitanti di Varsavia hanno in parte abbandonato la città in previsione dell'assedio.

FELICE ROSINA.

La battaglia nella Galizia Centrale sarà prossimamente decisa presso Jaroslaw?

Vienna, 26, ore 18,25.

La Reichspost ha dal Quartier Generale: La battaglia, che dura già da tredici giorni ad est di Przemysl, non giunge peranco alla fase decisiva. Probabilmente la decisione si avrà su una delle due ali, nella regione di Jaroslaw, ovvero a Sambor. Attualmente i treni ferroviari trasportano molti feriti e numerosi prigionieri verso l'Ungheria.

L. W.

La ritirata [dei Mo]ntenegrini in Bosnia

[secondo un comunicato] del "monitore„ austriaca

NISCH, 26.

[...] nei combattimenti impe[gnati sul] fronte della Bosnia, il ne[mico è stato v]into ed ha subito gravi per[dite. Le t]ruppe, che seguono il movi[mento di riti]ra dei Montenegrini, hanno [...]dietreggiato: si trovano ora [...]grad. Tuttavia, la situazione [...] soddisfacente.

[...]rno due monitori austriaci si [...] 8 di sera, uno dinanzi a [...]tro a valle di Skelanska Ada. [...]ori, che circa le 2 del mattino [...]rezione di Schabatz, presso [...]Ada, verso la foce del Dobrava, [...]tro una mina. Dopo l'esplosione il monitore, della lunghezza di 40 metri, si è innalzato un po' al di sopra delle acque, poi si è abbattuto sulla riva austriaca. Si sono udite grida di imprecazione in lingua serba e ungherese e un comando dato in lingua tedesca. La cannoniera è affondata e non si scorse più di essa che parte della caldaia, il fumaiolo, il ponte di comando e gli alberi. Le caldaie sono esplose; sulla cupola che proteggeva le caldaie si trovavano due mitragliatrici. La cannoniera è completamente fuori uso. Un canotto-automobile austriaco è riuscito a salvare l'equipaggio ed i feriti.

(Ag. Stefani)

La falsa voce della morte del Kronprinz

Londra, 26.

Qualche giornale londinese pubblica la notizia che il Kronprinz è morto e che gli si sono fatti grandi funerali a Berlino. Naturalmente questa voce straordinaria è stata subito smentita.

Fra i residenti austriaci arrestati havvi il principe Giovanni Sappeva, che fu rinviato a processo perchè trovato in possesso di un revolver e di una macchina fotografica.

MARCELLO PRATI

La notizia ufficiale

ROMA, 26, sera.

Ieri è arrivata a Vallona, dove già si trovavano l'« Agordat » e il « Dardo », la regia nave « Dandolo » accompagnata dalla torpediniera di alto mare « Climene ».

La « Dandolo » ha a bordo il personale per istituire a Vallona, d'accordo con le autorità locali, una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni dei profughi dell'Epiro. Precedentemente l'Italia aveva istituito missioni sanitarie a Scutari e a Durazzo.

La regia nave « Calabria », che sarà presto raggiunta dall'« Etna », ha già iniziato una crociera lungo le coste dell'Albania centrale, con lo scopo di impedire il contrabbando delle armi e munizioni e lo sbarco di uomini armati.

Consta infatti che si progetta di suscitare agitazioni tendenti ad infrangere il deliberato della conferenza di Londra che sancisce la neutralizzazione dell'Albania.

(Ag. Stefani).

Il significato

Roma, 26, notte.

La prima azione dell'Italia a Vallona è venuta esattamente nella forma e nelle proporzioni che vi ho annunciato i giorni scorsi: nessuna spedizione militare, affermazione che non possa impegnarci nelle possibili complicazioni interne dell'Albania, crociera lungo le coste per impedire il contrabbando di armi e di armati.

Con tutto ciò si potrebbe veramente già oggi parlare di una occupazione italiana di Vallona. La forma ne è ambigua, direi imparpabile, ma l'affermazione è chiara, quasi completa. Si trattava di conciliare il principio dell'intangibilità dell'Albania e dei deliberati di Londra con il principio dell'esclusività italiana esplicita e garantita di Vallona.

Lo sbarco a Vallona d'una colonna sanitaria con piccola scorta di marinai rappresenta ufficialmente, di fronte agli epiroti e agli albanesi una affermazione italiana, mentre di fronte alle Potenze non può significare che una misura umanitaria che non tocca alcuna sistemazione dell'Albania. D'altra parte la presenza della piccola vecchia squadra italiana nella baia di Vallona è sufficiente per sanzionare praticamente questa affermazione italiana, garantirla da ogni attentato che venisse dall'interno, tenendo lontano ogni insidia di elementi stranieri. Per quanto posso assicurarvi, queste misure italiane avranno un carattere permanente, continuativo. Nè la colonna sanitaria, nè la piccola squadra italiana abbandoneranno la baia di Vallona prima della conclusione della guerra europea, e con ciò verrà mantenuto, senza inutili ostentazioni di energie, nè dispendio di forza, ma con sufficiente rilievo, il principio italiano di Vallona. Non si può negare che sia questa una forma abbastanza abile ed efficace, tanto più dopo le nuove tendenze che si vanno manifestando nei rapporti italo-greci per la questione dell'Albania meridionale, e che sembrerebbe dover ormai escludere una improvvisa irruzione delle bande epirote a Vallona. Bisogna però riconoscere che essa appare anche indubbiamente sproporzionata alle manifestazioni di alcuni organi ufficiosi che l'hanno preceduta.

Pure sapendo esattamente tutto quanto si preparava per Vallona, abbiamo voluto mantenere finora ogni discrezione e accentuare la esiguità del nostro piano di azione, ma la intonazione di molti commenti ufficiosi nei giorni scorsi è stata tale da lasciare immaginare un intervento italiano di ben più grande stile. Ora si può credere che questa intonazione non sia stata arbitraria, e perciò essa ci lascia oggi un senso di incertezza e di disorientamento che non giovano al prestigio della nostra politica. Ciò sembra oggi porre questo dilemma: o il Governo fin dall'inizio non ha pensato ad un'azione a Vallona superiore a quella che oggi viene annunciata nel comunicato ufficiale, e allora non si comprende perchè si è voluto eccitare l'opinione pubblica e provocare inutilmente, anche nei nostri rapporti internazionali, delle possibili reazioni pericolose, o in realtà il Governo ha pensato dapprima ad una vera occupazione militare, quale veniva prospettata dagli organi ufficiosi, ed allora c'è da domandarsi quale misterioso nuovo elemento estraneo è subentrato negli ultimi giorni per sminuire le sue decisioni. Si tratta di una opposizione dell'Austria, o qui avevamo già accennato? Si tratta di un mutamento di fatto per ragioni di politica interna? Si tratta più semplicemente di difetto di idee precise e di fatto? Il momento internazionale è troppo grave, e impone troppa chiarezza di giudizio e sicurezza di risoluzione per non preoccupare l'opinione pubblica italiana sui risultati almeno apparenti di questo piccolo affare di Vallona. Noi vogliamo sperare che nella liquidazione di tutti gli altri più gravi problemi italiani che la guerra ha sollevato, il nostro Governo vorrà portare un metodo migliore e un più limpido spirito.

VIRGINIO GAYDA.

Movimento sospetto segnalato all'Italia dall'"Intesa„

Roma, 26, notte.

A proposito della crociera affidata alla *Calabria* e all'*Etna*, la *Tribuna* scrive: « Giova sapere, a questo proposito, che i Governi di Francia e d'Inghilterra avevano avuto occasione di segnalare all'Italia un sospetto movimento di mussulmani nel porto di Smirne. Pare che da quel porto siano partiti o siano per partire un migliaio di persone giovani turchi a bordo di due piroscafi noleggiati dal Comitato con destinazione sulle coste albanesi; qui il piccolo contingente volontario sarebbe sbarcato. Non sapremmo dire precisamente dove avrebbero inalberato la bandiera turca o proclamata l'annessione dell'Albania all'Impero ottomano. Sono d'accordo gli organizzatori di questa spedizione con Essad Pascià? Non osereremo dirlo. E' vero che si afferma che ufficiali regolari europei guidino questa avventura. Ecco un'altra incognita. Certo è che, in perfetto accordo con tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Londra, l'Italia si propone di sventare il tentativo.

Lo sbarco

(Per telegrafo da Vallona dal nostro inviato speciale)

VALLONA, 25 ottobre.

Oggi alle ore quindici e trenta è giunta la R. N. *Dandolo*, salutata colla bandiera delle due navi italiane stazionarie nel porto di Vallona, l'*Agordat* e il *Dardo*, ed ha gettato le ancore nella baia davanti al pontile di sbarco. Sulla *Dandolo*, che spiega bandiera di comando del contrammiraglio Patris, sono imbarcati due medici che fanno parte della missione sanitaria di cui è stato annunziato a Vallona il prossimo arrivo. Il Console italiano, cavaliere Lori, si è subito recato a bordo ad ossequiare l'ammiraglio. Poco dopo il tramonto è giunta anche una torpediniera di alto mare.

L'arrivo della bella nave con a bordo la missione sanitaria, con tutti i mezzi per provvedere convenientemente alla minacciata igiene pubblica, è stato accolto con vasto sentimento di soddisfazione, con espressioni, per parte dell'elemento più intelligente del paese, di fervida riconoscenza.

A Vallona da molto tempo manca ogni vera attività di governo: un governo effettivamente c'è, coi suoi impiegati e coi suoi funzionari: esso è presieduto da una specie di Diacono mussulmano, Osman Effendi: ma, composto esclusivamente di mussulmani, scarseggia di iniziative e di energie; manca di mezzi idonei a consolidare le necessarie autorità e a garantire ogni attività civile; manca anche di armati: non ha che poche diecine di armati appena sufficienti a mantenere l'ordine pubblico.

Anche l'autorità di Essad Pascià a Vallona era in questi ultimi giorni molto scarsa; e basterebbe a provarlo il fatto che, avendo egli bandita la chiamata alle armi per rafforzare il suo piccolo esercito, una diecina di uomini soltanto si presentò alla leva. Allora egli, con indiscutibile abilità politica, per non essere ridotto ad accettare l'insuccesso della sua chiamata, stabilì che potesse essere esente dal dovere militare chiunque pagasse una tassa di sedici napoleoni entro un termine di tempo che è ormai scaduto, e di trentuno nel tempo successivo. Ma, per la mancanza di autorità di cui ho detto, l'insuccesso tuttavia permane, poichè i vallonesi nè accorrono alle armi nè pagano la tassa. E il Governo non si attenta a ricorrere alla forza per imporre il rispetto al bando dittatoriale.

Ma questa assenza, o per lo meno questa troppo palese insufficienza di governo, non è la caratteristica più spiccata di Vallona in questi giorni. La caratteristica di Vallona è oggi lo spettacolo senza confronti miserevole e triste dei profughi epiroti, affluiti qui da Tepelen, da Colonia, da Delvino, da Argirocastro, da tutti i luoghi che un odio secolare, settario, politico e religioso e la ferocia di banditi senza nome e senza legge ha, nei mesi scorsi, insanguinato e insanguina oggi ancora, avanzando minacciosamente di giorno in giorno, con un furore implacabile, con una ebrezza di rapina e di sterminio atroce. Li vedete torvi di disperazione, esausti di fame, consunti dalle malattie, aggirarsi per le vie di Vallona, questi profughi; e li vedete a famiglie, a gruppi, in una promiscuità di miseria e di abbandono che non pare abbia nemmeno più i caratteri della società umana, sparsi per la campagna, intorno, accampati in poche tende improvvisate con qualche coperta, con qualche pelle, con cenci messi insieme, o raccolti semplicemente al riparo di un albero o di uno strapiombo di monte. E la stagione è quella dei venti e delle pioggie; e si fa ogni giorno più rigida. E nessuno, più nessuna risorsa di viveri resta a questi disgraziati: hanno venduto ai prezzi più vili o ucciso per cibarsene il poco bestiame che avevano potuto condurre con sè, nella loro fuga paurosa; hanno venduto tutte le cose loro, le più care e le più indispensabili: taluno ha venduto persino le proprie vesti, ed è rimasto semi-nudo al vento e alla pioggia... Ora non hanno più nulla! E le malattie ne fanno giorno per giorno strage, come in una sanguinosa battaglia. Accanto ad ogni accampamento di questi derelitti è sorto un cimitero: in qualche luogo voi potete osservare che il cimitero è già più vasto dell'accampamento; e ogni giorno, in ogni accampamento, voi siete sicuri che vi è qualche morto. Muoiono a diecine, di vaiuolo, di febbre malarica, di polmonite, di stenti, di fame: muoiono sotto un albero, tra l'erba di un prato, al bordo di un fosso, proni contro un muro... Si ha un'idea davanti alla tragedia di questo spettacolo orrendo della tragedia che deve essersi svolta ai loro paesi, quando essi sono fuggiti, gli uomini sospingendosi affannosamente avanti qualche animale del gregge, le donne terrorizzate, coi bambini aggruppati al collo, stretti angosciosamente al seno. Quella che ha sospinto questi infelici nella fuga deve essere stata la certezza assoluta della morte immediata, deve essere stata la visione stessa di uno sterminio implacabile, se essi sono venuti incontro a questa vita, se subiscono questa vita che non è più per loro che una agonia tormentosa e disperata. E questo lembo di umanità agonizzante è di settanta individui in Vallona e nei dintorni più prossimi, e in tutto il Kazà somma a circa ventimila individui.

Gli unici primi soccorsi apportati a tanta miseria sono stati offerti dall'Italia, dal Console italiano e dalla colonia italiana di Vallona e più specialmente dai marinai delle due navi italiane che trovansi a Vallona, l'« Agordat » e la « Dardo ». Il Console, cavaliere Lori, ha provveduto per organizzare a Vallona, coi mezzi che erano a sua disposizione, il primo servizio sanitario per gli agglomeramenti infetti di questi profughi e qualche distribuzione di soccorsi di viveri, di danaro. Ha visitato, girando i dintorni della città, i vari accampamenti, si è mostrato là dove non era apparso nessun rappresentante dell'insufficiente governo locale, ha recato una parola confortevole là dove non poteva recare altro ajuto, altra beneficenza. La piccola colonia italiana, composta di un centinaio di persone, per mezzo di una società operaia di beneficenza, da tempo costituita e presieduta da un giornalista italiano, qui residente, il corrispondente della « Tribuna », Mustrovili, ha concorso, per quanto era nei suoi mezzi, alla opera umanitaria del nostro console, e ha raccolto e distribuito elargizioni in danaro e soccorsi di viveri, di vesti, di medicinali. L'ambulatorio medico italiano, diretto dal dottor Teppex, ha concorso all'opera sanitaria. Il comandante dell'« Agordat », capitano di fregata Giusteschi, e il comandante della « Dardo », capitano di corvetta Bernotti, scendendo cotidianamente a terra hanno accompagnato il console nelle sue visite ai vari accampamenti dei profughi, ed hanno dispensato quanto avevano sulle navi che potesse alleviare la tristezza desolante delle condizioni di questi disgraziati. Hanno sbarcato e distribuito tende, coperte, indumenti, viveri, medicinali. I due dottori delle due navi, Spinelli e Padula, hanno assunto con uno zelo e con uno spirito di sacrificio, mirabili, la direzione del servizio sanitario. sono venuti stabilendo qualche organizzazione igienica difensiva contro l'epidemia del vaiuolo, di cui hanno evitato l'espandersi, cui hanno prescritto un limite che va sempre decrescendo. E poichè la minaccia delle feroci bande epirote, davanti a cui questa gente così tristemente ridotta è fuggita, andava accostandosi a Vallona, e pareva stesse per investire anche i dintorni più prossimi della città, il comandante Giusteschi ha segnato un campo protetto in cui i fuggiaschi potevano riparare in caso di pericolo, sotto la protezione del tiro dei cannoni delle due navi. Tutto questo è stato fatto dagli italiani che erano a Vallona, in favore dei profughi, ed è stato tutto l'aiuto che coi mezzi di cui qui si disponeva si potesse offrire a questo miserabile disperso lembo di umanità sofferente e morente; ed è stato anche, ripeto, l'unico aiuto offerto agli essi dal mondo civile.

Ma il mondo civile, verso una miseria tanto vasta e tanto cruda ha o, meglio, avrebbe, sotto il riguardo morale, doveri di umanitarietà cui non si può senza rinnegare lo spirito della nostra civiltà stessa venire meno. L'Italia, la quale ha con le autorità che qua la rappresentano, coi suoi cittadini che si trovano qua, iniziato prima ed unica l'opera benefattrice, ha moralmente contratto l'obbligo di continuare quest'opera e di completarla. Qua i suoi rappresentanti e i suoi cittadini, da soli e non scarse forze e contro molte diffidenze latenti e aperte gelosie, hanno seminato un poco di bene: degno è che l'Italia si sia assunta colla odierna spedizione il compito di più vasto beneficio. Degno è, perchè l'Italia ha le sue sponde troppo prossime a queste sponde per non udire il doloroso richiamo che di qua si eleva, per non udirlo così davvicino che il non accoglierlo sarebbe colpevole. E degno è, perchè l'Italia è l'unica grande nazione europea non travagliata in questo momento da tumulto di guerra, non travolta nel turbine della immane conflagrazione.

MARIO BASSI.

Il ministro Aliotti ritorna in Albania

Particolari sull'arrivo della "Dandolo„

Roma, 26, notte.

Sullo sbarco a Vallona della nostra missione il *Giornale d'Italia* riceve, tra gli altri, questi particolari.

La *Dandolo* ha gettato le ancore a 500 metri dal pontile. Presso la spiaggia si è adunata subito una folla ansiosa di albanesi per assistere allo sbarco dei nostri marinai. La notizia venne annunciata in città a mezzo di pubblici bandi.

Il corrispondente del giornale romano si è recato immediatamente a bordo della *Dandolo* ad ossequiare l'ammiraglio Patris, il quale si è mostrato riservatissimo ed alle domande del giornalista ha risposto soltanto che la *Dandolo* si era recata a Vallona per sostituire lo stazionario *Agordat*. Il corrispondente ha veduto, nella breve visita a bordo numerosi medici di marina agli ordini di un maggiore.

« La versione dell'ammiraglio Patris — dice il corrispondente — è stata però contraddetta dalla presenza di circa 300 marinai che dovranno formare domani o domani l'altro l'eventuale contingente necessario per lo sbarco.

Alle ore 18 è giunta a tutto vapore la torpediniera *Climene*, proveniente da Brindisi, e si è ancorata presso la *Dandolo*. La popolazione attende con impazienza per domani l'arrivo di altre navi.

Un fonogramma da Brindisi dice che, proveniente da Roma, è giunto in quella città il Ministro plenipotenziario in Albania barone Aliotti, che ha proseguito subito per l'Albania.

Lungo colloquio di Salandra col Ministro di Grecia

Roma, 26, notte

Il ministro di Grecia a Roma, sig. Coromilas, è stato ricevuto in lungo colloquio dall'on. Salandra. E' facile immaginare l'argomento di questa intervista.

A MONTECITORIO

Impressioni favorevoli per la formula adottata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Il Governo ebbe, oggi a Montecitorio, una discreta giornata. Il fatto è notevole, poichè l'annuncio di una possibile occupazione di Vallona aveva prodotto, giorni sono, una piccola insurrezione. Il Ministero fece tesoro di questo avvertimento, e ridusse l'avvenimento alle proporzioni innocue, e l'impressione fu, oggi, per tanto, sostanzialmente favorevole. Solo i nazionalisti ed i socialisti si mostrarono concordi nella disapprovazione.

Nelle sale della Camera si trovò raccolta, verso sera, una pleiade di ex-ministri. Vi erano gli on.: Orlando, Bettolo, Schanzer, Tedesco, di Sant'Onofrio. Le conversazioni erano animatissime: quale ne fosse il contenuto apparirà dai giudizi che ho raccolto.

L'on. Barzilai si dichiarava soddisfatto della soluzione adottata dal Governo.

— Così va bene — egli diceva —; il Governo prende ipoteca su Vallona senza esporsi a pericoli di complicazioni.

L'on. Bettolo approvava senza restrizioni la formula adottata dal Governo, poichè essa corrisponde pienamente alla concezione che l'ex-ministro della Marina si è formato del problema di Vallona. La baja di Vallona ha per noi un valore puramente negativo: non deve cadere nelle mani di altre Potenze, perciò, senza affermazioni di conquista, senza piantarvi la bandiera italiana, che avrebbe potuto impegnare il Governo, si ottiene il risultato di custodire la baia, impedendo che altri se ne impossessi.

Qualcuno osservò all'on. Bettolo che, forse, lo sbarco d'oggi corrispondeva ad una occupazione dissimulata. L'on. Bettolo replicava che invece l'operazione di oggi ha esclusivamente il carattere di dimostrazione navale, il che è perfettamente sufficiente per il nostro obbiettivo, senza giungere al blocco delle coste ed alla occupazione.

Qualche sottosegretario di Stato definiva a sua volta, come una semplice misura di precauzione lo sbarco avvenuto.

I nazionalisti si mostravano asprissimi nei loro commenti. L'on. Federzoni mi diceva:

— Lo sbarco a Vallona, nelle condizioni in cui si è effettuato, mi ha lasciato perfettamente indifferente. E' una misura di ordine sanitario, che se può interessare i miei sentimenti di filantropia verso quelle infelici popolazioni albanesi, non può certo soddisfare la aspirazione che io nutro, come ogni buon italiano, per una azione finalmente energica e veramente decisiva in Adriatico.

I socialisti ufficiali, come ad esempio l'onorevole Morgari e l'on. Giacomo Ferri, giudicavano con profondo pessimismo la mossa compiuta dall'Italia. I socialisti riformisti, pure dichiarandosi contrari alla eventuale occupazione militare di Vallona, ammettevano, però, la forma attenuata dello sbarco.

Uno dei riformisti più in vista, l'on. Canepa, conversando nei corridoi, così mi espresse il suo pensiero:

— L'invio di navi nella baia di Vallona è una affermazione navale, il cui significato consiste nel divieto, sia alla Grecia, sia a qualsiasi altra Potenza, di impadronirsene. In questi limiti negativi l'affermazione è una misura plausibile, poichè non si potrebbe tollerare che, profittando della guerra europea, si violasse la Conferenza di Londra che sancì la neutralizzazione dell'Albania. Se il deliberato di quella Conferenza dovesse modificarsi, ciò non potrebbe avvenire che per opera del Congresso che seguirà la guerra, nel quale si dovrà ad ogni modo escludere l'ipotesi che Vallona venga in mano di una grande Potenza, poichè ciò pregiudicherebbe la linea di difesa dell'Adriatico che va da Brindisi a Cattaro. Ma se l'affermazione navale preludesse — ciò che assolutamente non credo — all'occupazione effettiva di Vallona, non potrei plaudire, ma reputerei tale occupazione pericolosa e dannosa. Pericolosa perchè ci esporrebbe ad una lotta, sia con gli elementi albanesi, sia con gli epiroti, aspra e difficile e lunga assai, il che è da deprecarsi specialmente in questo momento, dannosa perchè toglierebbe la via ad un futuro accordo dell'Italia con i popoli balcanici. Nemmeno i fautori dell'imperialismo dovrebbero essere favorevoli alla occupazione di Vallona, che non risponde a nessuno dei criteri a cui l'imperialismo si informa. Io credo — concludeva l'on. Canepa — che la affermazione navale raggiungerà il suo effetto negativo, e che per questa parte il programma italiano sarà *non plus ultra*.

Non perfettamente concorde fu il giudizio che mi venne espresso da tre deputati radicali, gli onorevoli Fera, Mosti e Lapegna. L'onorevole Fera, l'araldo del gruppo parlamentare radicale, mi ha detto:

« Confesso che la soluzione adottata dal Governo mi turba e mi irrita. Debbo riscontrare anche in questa circostanza l'indecisione di cui in altre circostanze si è avuto prova. La soluzione della questione di Vallona è passata attraverso a tre fasi diverse. Il Governo, come è lecito giudicare da sicuri indizi, aveva dapprima deciso puramente e semplicemente la occupazione. Avendo apprezzato le resistenze parlamentari incontrate da questa forma di soluzione, rinunciò alla occupazione. Neppure a questa decisione volle adagiarsi il Governo, il quale ideò una terza formula, cioè quella oggi annunciata, che non è nè dimostrazione navale, nè blocco, nè occupazione militare. La perplessità, l'esitazione del Governo ispirano preoccupazioni, non tanto per l'episodio di Vallona, come per il pericolo in generale di questo sistema. L'episodio di Vallona costituisce una nuova prova di quella mancanza di criteri organici dimostrata dal Governo nella soluzione dei problemi connessi alla guerra durante l'intera durata del conflitto europeo.

« Siamo — continuò l'on. Fera — a parecchi mesi dallo scoppio del conflitto, e la situazione dell'Italia continua a rimanere più incerta e oscura, perchè il Governo ha trascurato di fornire, circa la sua linea di condotta, quei punti di riferimento e di orientamento, che avrebbero dovuto servire a formare la grande corrente dell'opinione pubblica ».

Il marchese Ercole Mosti, segretario della Direzione del partito radicale, si è mostrato anche esso poco soddisfatto della soluzione data dal Governo alla questione di Vallona. Anch'egli conversando nei corridoi della Camera, mi ha fatto notare come lo sbarco per ragioni sanitarie oggi effettuato è una soluzione ambigua. Esso non significa nè occupazione, nè intenzione d'occupazione. Rappresenta, insomma, una di quelle mezze misure, che possono parere suggerite dal desiderio di smussare gli angoli e di evitare la opposizione.

« Io credo — aggiunse l'on. Mosti — che la apparizione della bandiera italiana inalberata a Vallona avrebbe prodotto ottima impressione e grande soddisfazione nei popoli balcanici, coi quali noi dobbiamo mantenerci nell'attuale periodo nei più affettuosi affiatamento. L'apparizione della bandiera italiana a Vallona avrebbe giovato, a mio giudizio, all'Italia, anche perchè avrebbe dimostrato all'Europa che l'Italia non è aliena da una affermazione di forza e di energia. Infine io ritengo che un atto di possesso da parte dell'Italia a Vallona avrebbe giovato come inizio di quella politica energica, che deve avere come programma la creazione di un grande sbocco dei nostri prodotti nei paesi balcanici. Senza volere riportare alla egemonia che Venezia esercitava nell'Oriente, è pure lecito dire che i nostri uomini di Governo dovrebbero favorire la penetrazione dell'Italia nei paesi balcanici, penetrazione che può avere per noi un grande avvenire ».

G. SOBRERO.

L'avanzata dei regolari greci nell'Epiro contro i "Gheghi„ mussulmani

Vallona, 26, notte.

E' giunto a Vastri un contingente di circa seicento soldati di truppa regolare greca con cannoni. Esso attaccò immediatamente le posizioni dei Gheghi mussulmani tirando duecento colpi di cannone. Stante l'esiguità delle loro forze i Gheghi non poterono opporre resistenza all'improvviso attacco e dovettero ritirarsi dai confini. Un reparto di forze greche, si è diretto verso Kerciova.

Notizie da varie fonti recano che i Gheghi epiroti bombardarono ieri e quindi occuparono e bruciarono i villaggi di Sciatisi, Buzi del Cazà di Tepelen, e Rubsi e Kaliza del Cazà di Premeti. In quest'ultimo villaggio gli abitanti mussulmani furono massacrati.

Fin da ieri il nostro inviato speciale in Albania in un dispaccio da Vallona ci segnalava che l'occupazione militare greca dell'Epiro era un fatto compiuto. Ora un dispaccio alla *Tribuna* da Giannina conferma pienamente le informazioni del nostro inviato e aggiunge che il contingente inviato dal Governo di Atene è destinato a mantenere l'ordine e a evitare massacri in danno dei mussulmani. « Il 15 corrente — scrive il giornale romano — è giunto a Santina dall'Epiro autonomo il signor Carapanos ministro degli esteri, Duris, ministro della guerra, Padmodis, ministro delle finanze del Governo provvisorio epirota e il magg. Spiromilios comandante di Kimara. Lo stesso giorno ebbe luogo la prima riunione con l'intervento del gen. Zapopulas per stabilire le modalità relative alle decisioni già prese di far dipendere il contingente greco dal Governo autonomo dell'Epiro ».

Commenti romani

Roma, 26, notte.

La notizia dell'invio a Vallona di una missione sanitaria e della crociera affidata alla Regia Nave « Calabria » sulle coste dell'Albania, si è diffusa a Roma nelle prime ore del pomeriggio, mediante le edizioni speciali dei giornali.

I commenti della stampa romana sull'avvenimento, non sono concordi. Alcuni trovano sufficiente il provvedimento governativo per Vallona, altri lo giudicano meschino. Tra i primi, il « Giornale d'Italia », dopo aver detto di ritenere che quanto è stato fatto dal Governo è sufficiente per un'affermazione conforme agli interessi del nostro paese, scrive:

« Il Governo non ha mai pensato a conquiste territoriali, a spedizioni militari nell'interno, all'assunzione di alcuna specie di protettorato nell'Albania; il Governo ha invece voluto stabilire in maniera tangibile che Vallona rappresenta un interesse sostanziale dell'Italia ed ha voluto fare intendere a chicchessia che toccando Vallona toccherebbe l'Italia. Infatti, il nostro interesse è che nessuna Potenza navale maggiore o minore si insedi a Vallona e che la crisi europea non si risolva con alcuna manomissione di quell'importantissimo punto strategico dell'Adriatico. Noi crediamo pertanto che il Governo abbia opportunamente preso i provvedimenti annunciati nel comunicato ufficiale. Essi bastano come misura preventiva per la tutela degli interessi italiani. L'essenziale è che l'Italia sia presente a Vallona e tale scopo è ottenuto ».

Anche la *Tribuna* è soddisfatta:

« L'Italia adempie, per ora soltanto, ad un compito di umanità: come a Scutari ed a Durazzo, essa impianta a Vallona una stazione di soccorso, la quale dovrà avere per forza di cose una maggior importanza e richiedere più largo impiego di uomini e materiale. Per la importanza della missione, anche una compagnia di marinai sarà sbarcata a proteggere i componenti la Missione stessa dalla *Dandolo*, che ha un numeroso equipaggio e può allontanare marinai anche oltre le esigenze del servizio di bordo: questo per la baia di Vallona ».

L'Idea Nazionale, al contrario, pubblica un aspro commento il cui titolo (*La guardia al sepolcro*) indica con quale senso pessimista l'operazione compiuta sia considerata dall'organo nazionalista.

Esso scrive:

« Insomma, l'Austria-Ungheria si è servita prima del principe di Wied, ora dei suoi agenti per costringere l'Albania ai fini della sua politica; La Germania si è sempre disinteressata dell'Albania: le Potenze della Triplice intesa non hanno mai voluto saperne di far sgombrare la Grecia che procede sempre avanti nella sua occupazione dell'Albania meridionale; la Turchia può considerare l'Albania libero campo alle sue nuove aspirazioni e ai suoi intrighi: Scutari che è stata sottoposta a un regime internazionale, è in preda all'anarchia; Essad pascià è accampato a Durazzo... ma l'Italia seguita a dire che bisogna rispettare le deliberazioni di Londra. Che importa che nessuno, proprio nessuno le rispetti? L'Italia monta la guardia al sepolcro: le sue navi iniziano la crociera quando il contrabbando è già avvenuto, e quando i greci sono decisi a circondare completamente Vallona, scende a Vallona da navi da guerra una Missione sanitaria... ».

Peraltro è manifesto che l'invio della missione sanitaria a Vallona e la crociera della « Calabria » sulle coste albanesi non sono che un pretesto per dissimulare la vera e propria occupazione di Vallona che è imminente.

Sei navi, 81 ufficiali, 1200 uomini

Roma, 26, notte.

La forza navale, che stazionerà dinanzi a Vallona, si compone delle seguenti unità:

Dandolo, antica corazzata, attualmente guardacoste, con ridotto centrali corazzate, con due torri, cintura murata centrale e ponte cellulare corazzato agli estremi. Fu costruita a Spezia nel 1882; lunga m. 103,50; larga m. 19,65; disloca tonn. 12.265; forza delle macchine HP. 6229. E' armata di 4 pezzi da 254 mm.; sette da 152, 5 da 120, 11 da 75, 16 da 57, e di altre artiglierie minori. Ha a bordo 37 ufficiali e 714 marinai.

Calabria, nave da battaglia di 5.a classe, incrociatore protetto, varato a Spezia nel 1897; lunghezza m. 76, larghezza m. 12,71; disloca tonn. 2492; forza delle macchine HP. 4260. E' armata di 4 pezzi da 152 mm., 6 da 120, 1 da 75, 8 da 57 e di altre artiglierie minori. Ha a bordo 16 ufficiali e 240 marinai.

Etna, nave da battaglia di 4.a classe, incrociatore protetto, costruita a Castellamare di Stabia nel 1887; lunghezza m. 86,40; larghezza m. 13,22; sposta tonn. 3530; forza delle macchine HP 6608. E' armata di 4 pezzi da 152 mm., 2 da 120, 2 da 76, 1 da 75 e di altre artiglierie minori. Ha a bordo 18 ufficiali e 232 marinai.

Agordat, nave da battaglia di 6.a classe (esploratore), varato a Castellamare nel 1901, lungo m. 87,60, largo m. 9,22; sposta tonn. 1313, forza HP. 8129. E' armata di 12 pezzi da millimetri 76, 11 da 57, e di due tubi lancia siluri. Ha a bordo 8 ufficiali e 165 marinai.

Dardo, cacciatorpediniere, costruito ad Helbing, nel 1900; lungo m. 60; largo 6,50; sposta tonn. 320; forza HP. 5278; artiglieria: 1 pezzo da 76 mm., 5 da 57, oltre a due lancia siluri. Ha a bordo, 4 ufficiali e 53 marinai.

Climene, torpediniera di alto mare: disloca tonn. 217; lunga m. 50 e larga 5,30; ha tre pezzi da 47 mm., e tre lancia siluri. Ha a bordo 3 ufficiali e 35 marinai.

Comandante in capo: contr'ammiraglio Patris. Nel complesso appartengono alla forza navale a Vallona, 81 ufficiali e 1200 marinai circa.

Sui campi mobili della difesa belga

Soldati in guanti - Il generale Pau a Ostenda - In vagone merci per Gand - I treni-bolido - Gli ulani contro il treno

(Da uno dei nostri inviati speciali sui campi della guerra)

OSTENDA, 8 ottobre.

Oggi i giornali non sono usciti, ed i giornali di Gand non possono giungere, perchè la linea Ostenda-Gand è interrotta. Non già che sia occupata dal nemico, ma serve pel trasporto delle truppe inglesi. Queste continuano a sbarcare ininterrottamente. Dal porto giunge e si accumula nella stazione una doppia fila di carriaggi, tinti nel solito color khaki. Sono pontoni, carri del genio, mitragliatrici, tutto un vasto materiale completamente nuovo e perfetto, che ha l'aria però di essere molto leggero. Anche i cavalli, troppo belli per essere applicati al traino, sembrano di forme troppo leggere. E' vero che il paese è completamente piano.

La folla li accoglie con clamoroso e sincero entusiasmo. Fiori, cioccolattini, sigarette, tutti i doni dell'entusiasmo popolare sono offerti ai leggeri automedonti che sorridono dall'alto delle serpe dei carriaggi. Scambi di ricordi e di amuleti sostituiscono la mancanza di un linguaggio d'intesa. Vedo due ferrovieri che staccano dal berretto il leone belga, e lo danno a due bravi Tommy Atkins, che con la massima gravità si staccano dal petto la broche che reca le iniziali del reggimento, R. W. F., e le consegnano ai ferrovieri. Così i ferrovieri cambiano improvvisamente Stato.

Nè meno successo hanno i volontari canadesi, nella loro strana uniforme. L'uniforme canadese porta degli elementi nuovi nel nostro vecchio arsenale europeo, già così fornito dopo venti secoli di studio. Immaginate dei giovanotti alti e magri, ma forti, che abbiano in testa un cappello da scout-boy, giacca nera sulle spalle coperte da una ricca treccia d'argento, calzoni da ciclista e gambali da automobilista. Alle mani, poi, i guanti. I guanti sono la specialità del soldato canadese, e sono quelli che gli danno la sua speciale aria da comparsa nella Sonnambula. Figuratevi dei guanti di daino, scamosciati, rossi, con dei riversi che arrivano fino al gomito. Dei guanti insomma come ne porta Bonci nel Ballo in Maschera. Probabilmente questi romantici guanti non impediranno ai canadesi di fare il loro dovere da valorosi soldati. E in ogni caso, se fossero d'incomodo al momento di sparare, se li leveranno. Ma la loro utilità non mi pare enormemente chiara.

⁂

Gand, 9 ottobre, sera.

La presenza del Ministro d'Italia, e la possibilità di salire finalmente le scale del Ministero della guerra, ora che questi ha lasciato Anversa, mi hanno permesso finalmente di ottenere la mia iscrizione al Grande Quartier Generale. Cesso finalmente di essere un giornalista spurio, che se ne va in giro per le città minacciate affidato alla sola debole garanzia del suo passaporto. Ma ahimè! triste ironia della sorte! Il Grande Quartier Generale mi accoglierà quando probabilmente sarà esso stesso per disciogliersi. Anversa è caduta ed è probabile che seguirà le truppe franco-belghe-inglesi nella loro ritirata, piuttosto che nella loro avanzata. Almeno così fanno prevedere le notizie pessimiste che circolano da ogni parte. Siamo in un momento di sconforto. Esso può anche essere esagerato, ma è certo che tutti si guardano in volto senza trovare parole. Gli argomenti di consolazione che uno all'altro ieri bastavano, oggi non bastano più.

L'impressione è che l'arrivo delle truppe francesi ed inglesi non possa più salvare la situazione. Esse sembrano giunte in ritardo. Le forze belghe riedono ormai su se stesse, abbattute dalla stanchezza degli ultimi sette giorni di lotta nelle trincee di Anversa. E lo sbarco inglese, sebbene abbia già dato contingenti relativamente vasti, non è ancora finito. Gli inglesi hanno potuto entrare in trincea quando la prima linea dei forti di Anversa era presa. Ora quello che occorre in queste giornate decisive è una azione di avanzata in grande forza al di là della Schelda. Ma il corpo di esercito tedesco che assale Anversa conta, a quel che si calcola, centodiecimila uomini. Un'azione contro centodiecimila uomini non può essere improvvisata, nè eseguita con deboli forze.

L'altro ieri il generale Pau è stato ad Ostenda. Le prime forze francesi sono già lungo la Schelda, ma occorrerà del tempo prima che il contingente francese, la cui cifra non posso dirvi, sia pronto all'azione.

A me importa intanto raggiungere il Quartier Generale. Gand è molto esposta al nemico, ed è probabile che il Quartier Generale non vi rimanga a lungo. Inoltre, se Gand è ormai molto esposta al nemico, non posso dimenticare che Gand contiene anche le mie preziose valigie colla mia preziosa bicicletta, che per ora significa il calcolo, e fra qualche giorno o fra qualche ora può significare lo scampo. La situazione varia troppo rapidamente, perchè sia prudente lasciare così in vista del nemico i propri impedimenta. E' inutile che io vi descriva il mio orrore quando, entrato trionfalmente nella stazione di Ostenda, bloccata da una doppia fila di guardie civiche e di borghesi, ho scoperto che la via di Gand era tagliata. Da stamane nessun treno parte. Solo i treni militari. Fortunatamente mi ricordo della mia nuova posizione di giornalista ufficialmente riconosciuto. Una carrozza mi porta, attraverso una farraggine di carri militari, di affusti e di pontoni, che vanno graziosamente oscillando per la via, al Ministero della guerra. Dopo qualche vaga obbiezione, mi viene accordata l'autorizzazione di partire con un treno militare.

La sera cade sull'ingombro e magro porto-canale di Ostenda. I due yachts a vela adibiti a servizio di infermeria, si accendono tutti di luce rossa nel tramonto, mentre la Croce Rossa mette nel loro bordo una impronta di sangue, come le labbra di una ferita. Il caos di una sorta di concentrazione militare su di una piazza e tre o quattro [illegible] *automobili cariche di cose strane fremono e stanno impazienti sul ponte girevole, attendendo che la via si renda libera.*

Eccomi nella stazione oscura. Un lunghissimo treno merci si prepara a partire per Gand. Mi viene fatto posto nel carro di servizio accanto ad una gigantesca vite continua, lungo la quale corre il volante del freno. Io solo borghese divido il duro suolo del vagone-merci con alcuni impiegati che scendono a Bruges. Non si vede nulla, salvo il bagliore rosso e fumoso delle pipe accese. Il gutturale fiammingo in cui parlano i miei compagni di viaggio mi separa da loro. Ma attraverso il sudicio vetro del vagone sorride una stella azzurra. Ed essa mi tiene compagnia. Fuori il tempo è sereno, ma la pianura è coperta di nebbia biancastra, nella quale il treno esita e sembra intimidirsi, rallentando ad ogni scambio. Un sordo fischio della sirena sveglia allora qualcuno che è avanti a me, nella tenebra, e due mani afferrano sulla mia testa il pesantissimo volante, a cui danno un crollo. Subito il volante parte velocissimo, girando, con un sottile fischio, e discende lungo la vite; il treno sobbalza, trova in se stesso degli ostacoli, e sembra sentirsi tutto. Vi è un treno dinanzi a noi, e occorre andare molto cauti, nella nebbia.

A Bruges qualche ufficiale inglese discende. Qualcuno verrà fino a Gand. Viaggiano con noi quattro grandi bus di Londra, sugli imperiali dei quali ancora splende in blu e bianco la réclame del Dewars Tea, e su cui attraverso una pittura che la ricopre, mi è sembrato di poter leggere la scritta di Piccadilly-Circus. Ricordi, ormai, vecchio navigatore, le attese lunghe sotto la pioggia fine, nella triste piazza inzuppata di notte oscura e fumosa, alla caccia del bus che ti riportasse attraverso Soho verso il magro boarding-house, ove avevi stanza? Ecco che i vecchi omnibus di Piccadilly vengono a trovarti attraverso il Mare del Nord, e che ti capita una occasione unica, quella di prendere il bus di Piccadilly nel cuore della Fiandra. Mentre quante volte, a Piccadilly istesso lo hai atteso invano? Questa è la filosofia dell'omnibus, che nemmeno la guerra riesce a modificare.

Qualche stazione taciturna nella notte (lumi spenti anche nelle stazioni) e giungiamo alla fine del viaggio. Il treno entra nella enorme tettoia di Gand-St-Pierre, desolantemente vuota nel brillare delle sue mattonelle.

E corriamo alle notizie. Ahimè! non troppo buone. I tedeschi hanno passato ieri la Schelda a Schoonaerde, fra Termonde e Gand. Su larga linea hanno occupato la strada fra Gand e Termonde, quella stessa che ho percorso qualche giorno fa in bicicletta, in quella così pacifica mattinata di autunno. Essi sono a Calcken, nel villaggio tranquillo ove ebbi una così delicata e semplice ospitalità in casa del curato, ed avanzano verso Lokeren. La popolazione dei villaggi si è rifugiata oggi su Gand, che però è semivuota. Il pericolo è troppo vicino. Tutti quelli che hanno mezzi per andarsene, se ne vanno. Ma il popolo è ancora, come sempre, fermo dinanzi alle stazioni vuote. I treni non partono.

I fucilieri di marina francesi si sono battuti tutto il giorno, a Melle, a qualche chilometro da Gand. Le cannonate si sono sentite distintamente, e tutto il giorno la città è stata traversata da ambulanze automobili francesi ed inglesi. Ma la difesa non sembra essere in forza sufficiente.

Situazione piuttosto buia per le mie valigie. Ho paura di doverle abbandonare questo prezioso materiale al nemico. Il dire che non ho ancora raggiunto il Quartier Generale!

I tedeschi hanno imitato l'espediente dei treni-bolidi, che i belgi avevano ripreso dai messicani. Ieri mattina, dalla stazione di Duffel i tedeschi hanno lasciato partire una locomotiva scaldata a bianco, trascinante un convoglio merci carico di dinamite. A pochi metri seguiva un'altra locomotiva. Fortunatamente un falso scambio ha deviato il treno infernale dalla stazione di Anversa. La macchina di testa ha infilato un binario morto, e si è fermata senza esplodere, mentre l'altra arrivava in un'altra piccola stazione ove ha causato qualche danno.

⁂

Gand, 10 ottobre, mattino.

Come le notizie raccolte ieri sera facevano prevedere, il Gran Quartier Generale non è più qui. Occorre ripartire per raggiungerlo; ma come partire?

Le due stazioni di Gand-Sud e di Gand-St-Pierre, da cui ritorno, sono vuote. Non si parte più. Non posso sapere se la sospensione è dovuta a ragioni militari, o se da Lokeren i tedeschi hanno avanzato verso Lecles, tagliando così le comunicazioni ferroviarie di Gand. Alla stazione gli impiegati non lo sanno. Hanno soltanto ordine di non far partire treni.

Mi sembra di essere bloccato. L'unica cosa che mi resta da fare è di attendere, come il popolo che vi si ammassa, dinanzi alla stazione. Forse più tardi la linea sarà libera e si potrà partire.

E' certo che, dopo che i tedeschi hanno passato la Schelda, Gand può essere occupata di ora in ora. Dallo Stato Maggiore si consiglia di partire. E cosa farei qui, poichè la battaglia si sposta verso Bruges?

Tentiamo quindi di partire.

⁂

Ostenda, 11 ottobre.

Ho atteso tutta la mattina nell'atrio della immensa stazione di Gand-St-Pierre, assieme ad una folla di pazienti. Si diceva vagamente che un treno si sarebbe formato, e sarebbe partito per Bruges ed Ostenda; ed era questo che ci tratteneva lì. Per la maggior parte soldati in convalescenza che raggiungevano il reggimento: volti pallidi, folti di barba irregolare, molti dal passo ancora incerto. Verso mezzogiorno un treno silenziosamente giunge nel mezzo della stazione deserta, un treno di trenta o quaranta vetture, [illegible] *lunto. Immediatamente si riempie. Il servizio è infatti sospeso completamente pel pubblico; ma questo è un treno militare, nel quale si permette l'accesso ai borghesi, tenuto conto del fatto che non ci è nessuno per proibirlo.*

Non partiamo però che due ore dopo. L'intervallo passa ascoltando un concerto di Marsigliese, organizzato da una corvée di soldatini francesi che torna indietro, a Bruges o ad Ostenda, forse per prendere dei congedi. Le notizie della mattina sono un poco migliorate. Il nove a sera i contingenti franco-belgi che avevano difesa l'entrata di Gand a Melle avevano dovuto ripiegare leggermente, per mancanza di artiglieria sufficiente. Stamane (dieci ottobre) i rinforzi e l'artiglieria sopraggiunta hanno permesso di riavanzare nelle vecchie posizioni. Ma la minaccia vera viene dalla punta tedesca che ha passato la Schelda a Schoonaerde, e che separa adesso Gand da Anversa. Le notizie che ho raccolte nella linea di Melle, ove sono stato stamane, tenderebbero a far credere che i contingenti tedeschi che hanno passato la Schelda sono relativamente deboli, e che gli alleati, dopo aver lasciato loro libero il passaggio, hanno fatto saltare i ponti di barche coll'artiglieria, così che i duemila o tremila tedeschi che hanno passato la Schelda si trovano adesso tagliati fuori dal grosso. Ma sarà poi vero questo? Le notizie che corrono lungo le linee sono quasi sempre incontrollabili.

Dal lato di Melle, ove sono andato stamane, la lotta era lenta. Attraverso il villaggio semi-distrutto dall'incendio alcune batterie tiravano verso le batterie tedesche, nascoste nei boschi a grande distanza. Una linea di fanteria sul fronte attendeva l'ordine di avanzare; ma l'ordine si faceva attendere. I cannoni si cercavano, tentavano con lunghi assaggi di raggiungere le posizioni delle batterie avversarie, ma dall'una e dall'altra parte senza grande effetto. La distanza era troppo grande. Qualche ora essendo passata così, senza emozioni e senza mutamento, sono tornato a Gand, per cercarci il mio treno. E, molto straordinariamente, fui fortunato. O credetti di esserlo.

Infatti, quando finalmente alle tre l'enorme treno si mise lentamente in moto, un sospiro di gioia lo percorse da un capo all'altro. Da Gand ad Ostenda si va abitualmente in due ore; in tempo di guerra in quattro. Ognuno quindi si riprometteva la gioia dell'arrivo fra qualche ora. Tutti avevano fatto i conti senza la circostanza dirimente che tutta la prima parte del viaggio si svolgeva in territorio minacciato dal nemico. L'avanzata dei tedeschi al di là della Schelda li ha portati infatti lungo la linea ferroviaria Gand-Bruges. Essi occupano (o occupavano almeno nel momento in cui il nostro treno di ventura partiva) la linea Loochrist-Lokeren, a pochi chilometri dal nostro binario. Il treno viaggiava quindi, come così spesso si dice in queste tristi avventure, a suo rischio e pericolo.

Naturalmente, prendeva le sue precauzioni. Non è la prima volta che gli ulani tirano su un treno; lo hanno fatto ad Arras, in Francia, e lo hanno fatto ancora due giorni fa a Waegem, presso Renaix. Giusto un viaggiatore che è nel treno mi racconta l'affare, raccontatogli da qualcuno a cui è capitata questa triste avventura. Il treno era in marcia verso Courtrai, quando un telegramma lo avvertì che Courtrai era stato occupato qualche minuto prima dai tedeschi. Il capo-treno fece allora l'adunata dei viaggiatori, tutti buoni borghesi belgi, che tentavano di riparare in Francia per la via di Lilla), e li avvertì che il treno non proseguiva. Chi voleva, poteva proseguire a piedi. Molti smontarono dal treno: qualcuno si dispose a fare il cammino a piedi, quando d'un tratto apparvero al di là del passaggio a livello gli ulani. Ognuno si precipitò nel suo vagone ed il treno si mise in moto a marcia indietro, poichè non vi era stato naturalmente il tempo di cambiare di posto la locomotiva. Come addolorati di perdere qualche ricca preda, gli ulani, scesi da cavallo, spianarono i moschetti ed aprirono un grazioso fuoco a volontà sul treno fuggente, nel quale i viaggiatori si erano gittati a terra, cosa che sembra valga quasi lo stesso come viaggiare in un treno blindato, poichè si è riparati dall'asse dello chassis, che è di acciaio. Kipling lo nota già in non so quale delle sue novelle di guerra. Malgrado questo, vi furono due o tre feriti; ed i viaggiatori che erano discesi a terra furono fatti prigionieri per le solite misteriose ragioni per le quali i disarmati hanno sempre torto.

Ma il nostro treno prende, ahimè, troppe precauzioni! Ogni «avanzata» di cinquecento metri è subito seguita da un segnale rosso, presso il quale si fa per un'ora e mezzo penitenza della nostra imprudenza. La notte cade a qualche chilometro da Gand. Il treno sbadiglia e tentenna, nella noia insoffribile di un viaggiatore eterno. Di quando in quando, per distrazione, si ode la fucilata di una sentinella che sorveglia la linea, e che ha creduto vedere un ulano in cima al suo fucile. Ad ogni fermata la popolazione del treno cerca di averne per un'ora e mezzo, si disperde nei campi, a rischio di pascere per ulano e di morire male. Ma questi bravi ragazzi sono ormai da due mesi in campagna, e sono abituati a sorprese di questo genere. Ognuno di loro porta sotto il braccio la sua breve radiografia, nella quale la palla è visibile come una pallida luna rotonda nel diafano tessuto delle membra. E passano il tempo discutendo lungamente i fatti della guerra, i meriti e i demeriti dei fucili, la probabilità di riposarsi se verranno..., come si dice, l'armata belga entrerà per qualche tempo nella riserva.

Arriviamo a Ostenda alle 5 del mattino. Fra un'ora il piroscafo salperà per l'Inghilterra, e tutti quelli che possono lasciano il paese minacciato. L'immensa stazione marittima splende di luce.

PAOLO SCARFOGLIO.

Lo Zar non insisterebbe nell'offerta

dei prigionieri irredenti

Un gesto d'amicizia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

L'Ambasciatore di Russia, signor Krupenski, è stato interpellato ancora una volta dal *Giornale d'Italia* sul seguito che potrà avere la proposta russa circa la questione dei prigionieri. Gli è stato domandato se l'offerta dello Czar fosse entrata in una fase risolutiva in qualunque senso.

Il signor Krupenski ha dichiarato che finora egli non ha ricevuto alcuna ulteriore comunicazione in proposito dal Governo di Pietrogrado. Nello stesso tempo l'illustre diplomatico ha insistito nell'assoluta mancanza di ogni significato politico nel gesto dello Czar. Quanto, poi, alla sorte definitiva dell'offerta russa si dice in taluni ambienti diplomatici della Capitale, che lo Czar non avrebbe alcuna difficoltà a ritirare la clausola condizionale della custodia dei prigionieri che ci sarebbero consegnati, ma che, per non prolungare una questione per tanti versi delicatissima, non insisterebbe nell'offerta, pago di avere dato, col suo gesto, una testimonianza di simpatia e di amicizia all'Italia.

L'on. Cavagnari, in una lettera ai giornali, approva la condotta dell'on. Salandra e scrive: «Per nessun motivo si doveva dall'Italia accettare la proposta russa. Pur non dubitando che «la mossa» sia stata ispirata da sentimenti amichevoli, i motivi non sono difficili a rintracciarsi, per cui mi dispenso dall'offrirli al cortese lettore. L'Italia deve conservare intatta la sua neutralità fino alle ultime conseguenze o fino a che queste collimino coi suoi interessi. Fino a che non sarà offesa o provocata, lasciamo da parte i consigli prematuri, le lodi, i larvati biasimi, ecc. Non abbia di mira la cometa che si presenta in una nebulosa caduta, ma il nostro stellone, bello, brillante, chiaro, simpatico. Soprattutto — termina l'on. Cavagnari — sarà anche bene che non si faccia «invalicabile» troppo nell'Adriatico».

Come il Governo austriaco facilita i franchi-tiratori a Trieste

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 25, notte.

Diversi giornali italiani ed esteri hanno portato la notizia della costituzione a Trieste di un Corpo di franchi tiratori destinato ad opporre una resistenza in città nel caso di un'occupazione. Ecco i particolari. Il Corpo dei franchi-tiratori si è costituito a Trieste per iniziativa della Società dei veterani e della società «Austria», col consenso del governatore, principe di Hohenlohe, e con l'appoggio delle autorità militari, che hanno messo a disposizione di questa istituzione armi, munizioni e campi per esercitazioni. Per invogliare i giovani a iscriversi le autorità hanno fatto comunicare agli studenti dell'ultimo corso dei licei, degli istituti tecnici e delle scuole industriali e istituti tecnici a tipo industriale, che tutti quei giovani i quali si arruoleranno in questo Corpo potranno dare immediatamente un esame d'intelligenza (esame di cultura generale), che avrà il valore di esame di licenza. Essi saranno inoltre esentati dal frequentare le lezioni durante l'anno scolastico in corso. Inoltre, l'intervento alle esercitazioni sarà considerato quale servizio prestato nell'esercito regolare. Tuttavia, nemmeno uno degli studenti italiani che frequentano le scuole industriali, i licei e gli istituti tecnici si è iscritto nel Corpo dei franchi-tiratori. Soltanto una cinquantina degli ottocento studenti tedeschi dei licei e dei ginnasi e istituti tecnici di Stato hanno accettato la proposta del Governo e anche questi in seguito alle pressioni minacciose dei loro professori, tutti individui venuti a Trieste dalla Boemia e da altri paesi interni dell'Austria.

Il teatro, la moda e la barba a Vienna

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, 23 ottobre.

Qui a Vienna si fa il possibile per lenire le conseguenze della guerra. Lo Stato, la Provincia e il Comune realizzano i loro programmi di lavori pubblici per dar possibilità di guadagno ai rimasti; si fanno pressioni su talune aziende industriali e commerciali affinchè continuino l'esercizio sia pure in proporzioni limitate.

Quasi tutti i teatri sono stati riaperti per dar così lavoro a migliaia e migliaia di persone. I teatri di corte anzi hanno ribassato i prezzi alla metà. Naturalmente nel repertorio domina la nota patriottica e marziale. Si sono esumati tutti i drammi militari, tutte le commedie patriottiche dell'antico repertorio romantico-sentimentale ed il pubblico segue con attenzione le declamazioni per prorompere in applausi frenetici appena riesce a cogliere a volo qualche frase che sembri alludere alle situazioni della giornata. Teatri e cinematografi sono discretamente affollati. Conviene notare che, in seguito alla invasione russa nella Galizia, erano piovute qui a Vienna molte migliaia di famiglie polacche ed israelitiche — qualche giornale disse che vennero qui dalle settanta alle centomila persone — e tutti questi ospiti, fra i quali predominano le famiglie agiate, hanno contribuito a ravvivare il movimento nelle vie, a ripopolare, alberghi, trattorie, caffè ed altri luoghi pubblici. Anzi per questi fuggiaschi si sono aperte scuole, fondato qualche giornale ed organizzate varie azioni di reciproca assistenza.

Della guerra hanno voluto approfittare sarti, sarte, crestaie, parrucchieri e barbieri, per sbarazzarsi, se possibile, per sempre delle concorrenze francese ed inglese. Si vuol abituare i viennesi ad emanciparsi definitivamente dalle mode straniere. E gli «arbitri delle eleganze» hanno già incominciato a sentenziare: colore di moda, il rosso; il taglio, il più somigliante possibile al taglio militaresco, anche per le signore, per le quali anzi si è ideata la «Kriegsblouse», la «blusa di guerra», a due colori, rosso ed azzurro, o verde e rosso, o giallo e nero e così via, con dei bottoni lucenti di metallo; cappelli, per le signore, semplicissimi, di velluto nero, con una rosa, con una semplice penna, nulla di più. Un giurì di parrucchieri ha già plasmato i modelli di pettinature, più adatte alle bionde e brune venustà viennesi.

Ed in quanto ai barbieri, ecco: prima c'è stata una grave discussione sul problema se si debba introdurre la moda del viso completamente rasato o se si debba ammettere barba e mustacchi. Ne converrete anche voi che questo problema è tale da scatenare le più appassionate discussioni. Ha voluto interloquire anche una signora, la quale ha detto che la barba dà agli uomini un aspetto di... scimmie. Questo argomento ha finito col decidere anche i più incerti a dichiararsi senz'altro per la barba, se non per altro per non correre il rischio di essere scambiati con... donne travestite da maschi. Un consesso di barbieri ha quindi proclamato: la barba si porterà coi favoriti e col mento rasato alla imperatore Francesco Giuseppe; i mustacchi ergeranno le loro punte verso le palpebre, formando angolo retto colle labbra, alla imperatore Guglielmo. «Figaro locutus est!».

L. W.

Bisogna restituire l'"Enrico Millo,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

L'oggetto di molti commenti l'incidente navale franco-italiano. Alcuni giorni addietro, come è noto, mentre il piroscafo *Enrico Millo* della marina libera proveniente dalla Spagna navigava verso Venezia fu fermato da due torpediniere francesi, mentre era bene nelle nostre acque territoriali, vicino ad Otranto. Fatta la visita, benchè non fosse stato trovato alcun contrabbando di guerra, fu sequestrato e condotto a Biserta, dove si trova ancora in stato di arresto. Si tratta, a giudizio anche delle più alte competenze navali, d'un atto ingiustificabile, inesplicabile.

Nelle acque territoriali è molto discutibile il diritto di visita, che può essere consentito soltanto per cortesia direi consuetudinaria; ma è da escludere in modo assoluto il sequestro anche quando portino contrabbando di guerra. In tal caso la nave militare dello Stato belligerante può vigilare per arrestare il piroscafo appena uscito dalle acque territoriali. Che dire dell'arbitrio commesso a danno del piroscafo *Enrico Millo* che era nelle acque territoriali e non portava la menoma traccia di contrabbando di guerra?

Il caso non può essere minimamente paragonato a quello del *Manouba* e del *Carthage*, perchè questi piroscafi francesi portavano contrabbando di guerra, e furono fermati in alto mare, molto lontano dalle acque territoriali.

Noi chiediamo che il Governo, il quale ha certamente elevato una rigorosa protesta, agisca colla massima prontezza e faccia conoscere alla nazione i passi da esso fatti affinchè non si diffondano nel paese notizie infondate o esagerate, affinchè gli avversari del Governo non lascino credere che esso sia troppo remissivo nella tutela del diritto del commercio italiano di fronte agli Stati esteri. Si dice che il sequestro sia avvenuto cinque giorni addietro; è facile immaginare il danno. Un'energica e pronta tutela è necessaria specialmente in questo momento nel quale sono belligeranti non meno di otto Stati europei.

G.

Lo Zar

al comandante della flotta del Baltico

Pietrogrado, 26.

Il Ministro della Marina ha diretto il seguente telegramma al comandante della flotta del Mar Baltico:

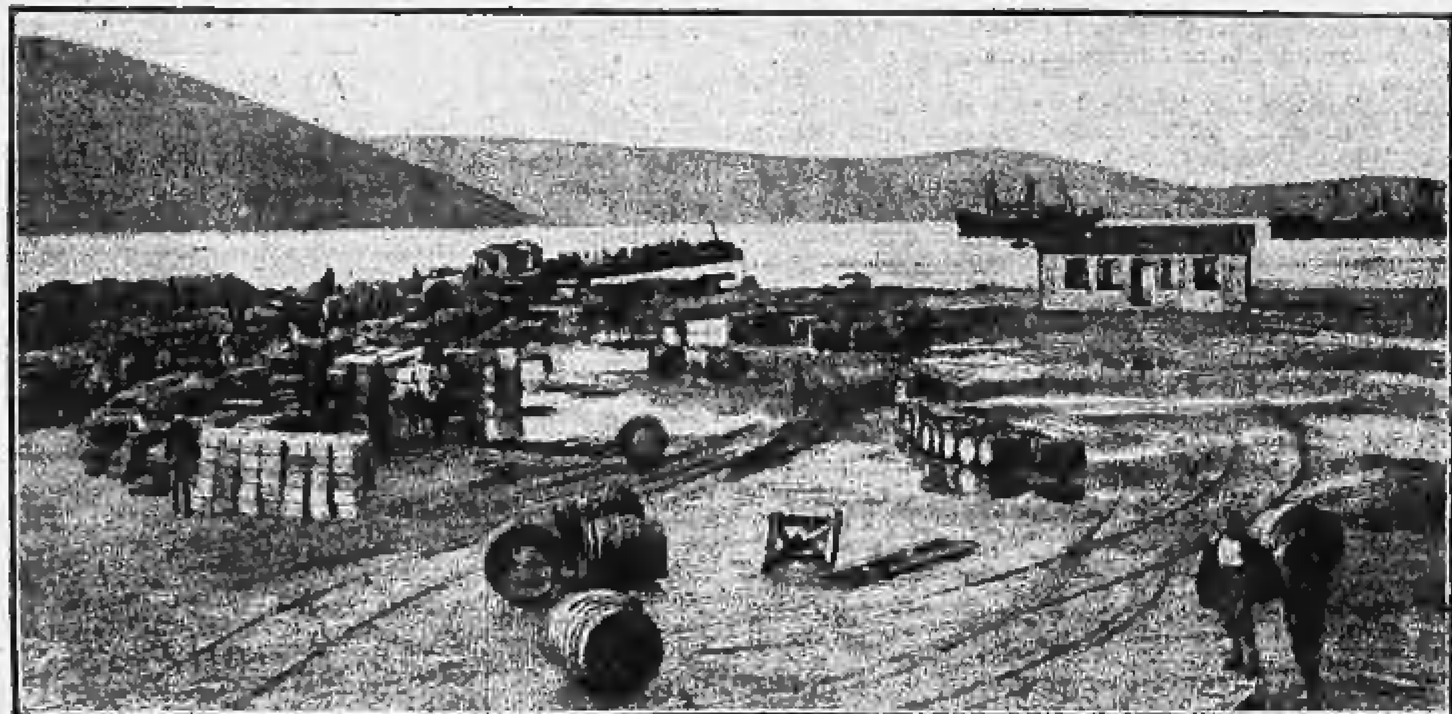
«L'Imperatore mi ha incaricato di esprimere a voi e alla Marina la sua riconoscenza per la faticosa attività che avete spiegato nella stagione autunnale fra i pericoli delle torpedini e dei sottomarini nemici. Grazie al suo indirizzo e alla sua tenacia, la Marina del Baltico ha assicurato con successo la difesa del littorale e della Capitale, appoggiando gli eserciti di terra. Malgrado la superiorità numerica, il temerario nemico non ha ottenuto nessun risultato reale. L'Imperatore crede che Dio benedirà col trionfo finale gli sforzi dei marinai russi, che lottano per la gloria della nostra cara Patria».

L'Arciduca ereditario d'Austria a Pola

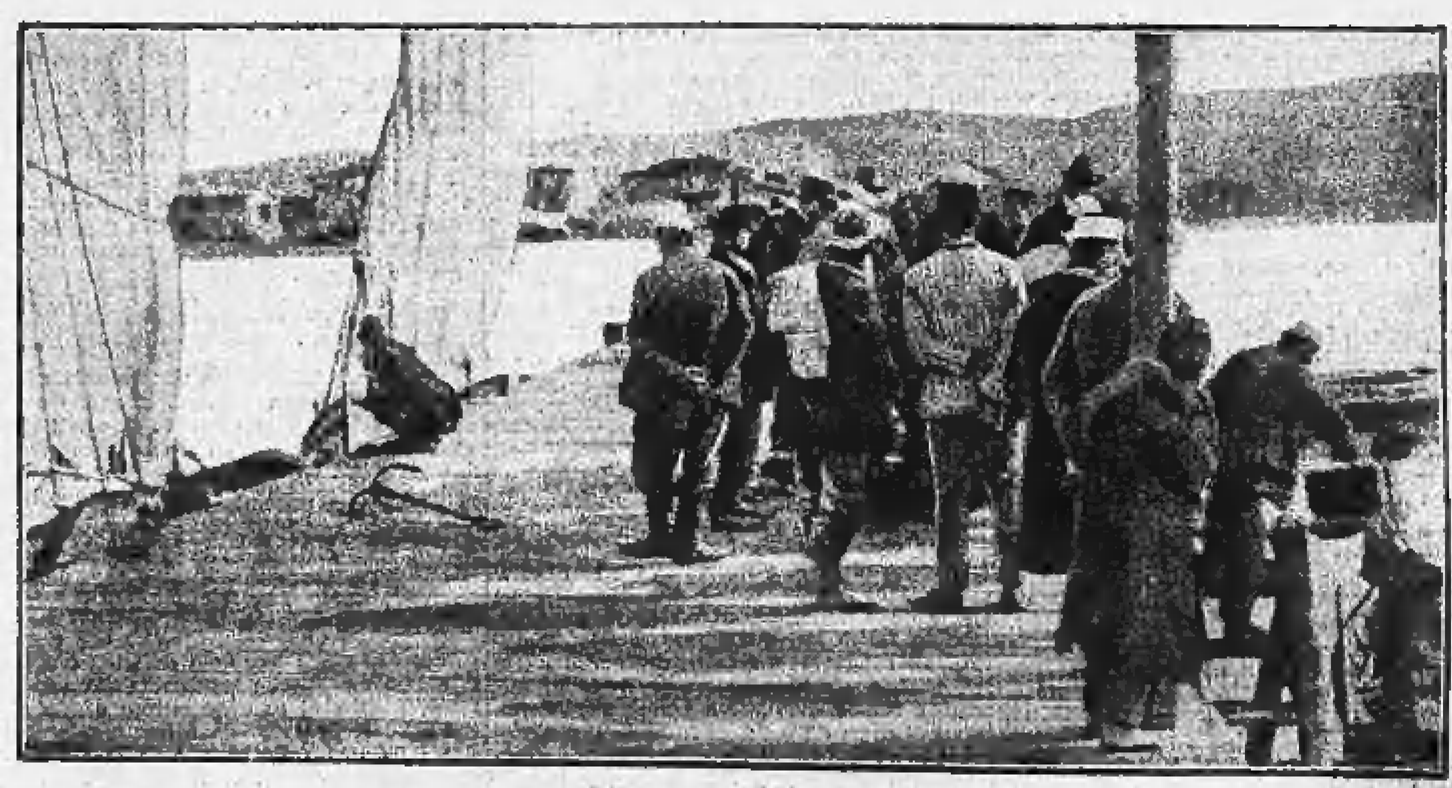
Vienna, 26, sera.

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha passato due giorni a Pola per salutare a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe, la marina da guerra austro-ungarica. Durante la sua permanenza a Pola, l'arciduca ereditario ha visitato anche gli stabilimenti della marina da guerra, una parte della flotta e i forti.

Le navi italiane a Vallona



Il porto



Il pontile di sbarco

Le trattative Salandra-Sonnino

per il portafogli degli Esteri

Concordia di opinioni politiche - Rinvio dell'accettazione alla primavera? - Le insistenze dell'on. Salandra - Probabile decisione per l'intervento del Re - Un'esposizione precisa della finanza italiana - Il programma navale dell'amm. Viale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Le trattative dell'on. Salandra con l'on. Sonnino per ottenere da lui l'accettazione della successione dell'on. Di San Giuliano, continuano. L'on. Salandra non dispera di ottenere l'adesione dell'on. Sonnino. Oggi a Montecitorio si era sparsa la voce che l'on. Sonnino avesse accettato, ma più tardi la voce venne smentita. Sono queste le sole trattative che l'on. Salandra attualmente ha in corso, per l'assegnazione di portafogli.

La minaccia di dimissioni dell'on. Rubini è stata scongiurata in seguito all'impegno assunto dal presidente del Consiglio di pubblicare in forma ufficiale, prima della riapertura della Camera, quale sia la reale situazione del tesoro. L'on. Rubini si è preoccupato degli aggravi che, mediante decreti reali, vengono deliberati per le spese militari, perciò il Ministro del tesoro desidera che il paese conosca esattamente le condizioni nelle quali, per ineluttabili necessità derivanti dal conflitto europeo, è venuta a trovarsi la finanza italiana. Le responsabilità che un ministro assume dinanzi alla Camera preoccuparono specialmente l'on. Rubini, il quale deliberò di abbandonare il Ministero del Tesoro. La promessa dell'on. Salandra di nulla nascondere al paese ha indotto l'on. Rubini a rimanere. Da ieri al Ministero del tesoro, sotto la direzione del ragioniere generale è cominciata la preparazione degli elementi per il rendiconto che sarà reso noto prima della riapertura della Camera, sulla situazione del Tesoro.

Le trattative in corso per la nomina di un nuovo ministro sono pertanto limitate, come vi dicevo, al portafoglio degli esteri.

Sono in grado di indicarvi quale sia la precisa situazione delle trattative con l'on. Sonnino, il solo uomo al quale l'on. Salandra abbia finora pensato come ministro degli esteri. Il Presidente del Consiglio ha avuto con l'on. Sonnino ripetuti colloqui, nei quali ha fatto appello al patriottismo dell'on. Sonnino perchè questi voglia dare il suo concorso all'opera del Governo nel difficile momento attuale. L'on. Sonnino ha risposto, fino dall'inizio delle trattative, che egli non intendeva sollevare alcuna eccezione per il fatto che, accettando di entrare come ministro, egli che fu Presidente del Consiglio dei ministri, paresse questo fatto significare una diminuzione della sua personalità. Nel momento attuale, è questo il pensiero dell'on. Sonnino: ogni buon italiano deve dare il suo concorso all'opera del Governo. Perciò nessuna piccola questione di vanità o amor proprio deve influire sulle decisioni che possono facilitare il compito del Governo.

Sotto questo punto di vista, l'on. Sonnino si dichiarò pertanto disposto ad entrare in trattative, tanto più che il portafoglio degli esteri, data la situazione internazionale, assume una enorme importanza. Egualmente l'on. Sonnino ha dichiarato all'on. Salandra che nessuna questione di programma ostacolerebbe la sua accettazione del portafoglio degli esteri. L'on. Sonnino approva pienamente il programma del Ministero Salandra, in materia di politica estera, consistente completamente nella linea di condotta tenuta dall'attuale Gabinetto rispetto all'atteggiamento dell'Italia nell'attuale conflitto europeo.

L'obbiezione che l'on. Sonnino ha sollevato fu di altra natura. L'ex-Presidente del Consiglio ha fatto notare che, allo stato delle cose, nessuna deliberazione veramente decisiva per ciò che riflette il contegno dell'Italia, rispetto al conflitto europeo, può essere presa nel momento attuale, nè a breve scadenza. Secondo l'on. Sonnino, soltanto fra qualche mese l'Italia potrà, salvo fatti imprevedutì, avere l'occasione di stabilire il suo atteggiamento definitivo rispetto alla guerra; perciò fino a quel momento il Ministro degli esteri non dovrà esercitare una parte di eccezionale importanza nell'azione del Governo. Quindi, non vi è assoluta necessità di nominare attualmente un Ministro degli esteri. L'on. Salandra continui a tenere, come egli fa già oggi egregiamente, l'interim degli esteri. Fra qualche tempo, cioè presumibilmente a primavera, se l'Italia dovrà decidere di un'ora storica della sua politica estera, provocando una soluzione del suo atteggiamento nel conflitto europeo, l'on. Sonnino sarà ben lieto di prendere il suo posto a fianco dei colleghi di Salandra, e dichiara fin d'ora che, dato il momento eccezionale che l'Italia allora attraverserebbe, egli si impegna ad assumere il portafoglio degli esteri.

Questo fu il risultato delle prime trattative fra l'on. Salandra e l'on. Sonnino, il quale non si mostra disposto a recedere dal suo divisamento, neppure in seguito alle affettuose insistenze dell'on. Salandra. Però vi furono fra i due uomini, colloqui successivi, in seguito ai quali la situazione risultò in parte mutata.

L'on. Salandra si sforzò di dimostrare all'on. Sonnino che la sua offerta del portafoglio degli esteri rimaneva fondata per due ragioni: 1.o perchè, anche ammettendo che soltanto a primavera l'Italia debba decidere in modo definitivo del proprio atteggiamento, rispetto al conflitto europeo, rimane incontestabile la grande importanza del portafoglio degli esteri, anche nel periodo di intervallo da oggi alla primavera. 2.o perchè l'on. Salandra ritiene opportuno che la nomina del nuovo ministro degli esteri avvenga prima della riapertura della Camera, stabilita, in massima, per la fine di novembre. A giudizio del Presidente del Consiglio, pure ammettendo che una discussione sulla politica estera possa essere evitata per ragioni di convenienza, nel prossimo breve periodo di lavori parlamentari, è opportuno che il Ministero Salandra si presenti al completo innanzi alla Camera. Il Presidente del Consiglio ha già dichiarato, assumendo l'interim degli esteri, che il periodo di tale interim avrebbe dovuto essere breve, anche perchè non è lecito presumere troppo dalle proprie forze. Ora l'on. Salandra continua a ritenere di non potersi sobbarcare per un tempo così lungo, come da oggi alla primavera, del peso della Presidenza del Consiglio, del portafoglio degli interni e dell'interim degli esteri.

Per tutte queste ragioni, ed anche per la autorità che avrebbe dato al Gabinetto Salandra la partecipazione di Sonnino, il Presidente del Consiglio ha insistito presso l'on. Sonnino perchè accettasse l'offerta del portafoglio degli esteri.

Si ignora il risultato di queste ulteriori trattative, ma certo è, però, che la una conversazione avuta in questi ultimi giorni con un amico, l'on. Sonnino non ha mostrato più la stessa riluttanza di prima ad accettare il portafoglio offertogli. L'on. Sonnino ha detto, con molta modestia, che egli è uno degli uomini del passato, e che questi uomini non debbono esitare in momenti eccezionali a compiere sacrifici a beneficio del paese.

Da questo contegno può arguirsi che l'on. Sonnino si desume la possibilità che le trattative che continuano, possano condurre alla accettazione del portafoglio degli esteri, tanto più che, se sarà necessario, si avrà l'intervento presso l'on. Sonnino dell'espressione di un alto desiderio, al quale l'ex-Presidente del Consiglio si mostrerebbe certamente deferente.

Un'ultima notizia, in materia di programma ministeriale. Il ministro della marina, ammiraglio Viale, presenterà in un prossimo Consiglio di ministri, il suo programma organico per la marina da guerra, programma stato concordato con il Presidente del Consiglio, le cui idee sono state esposte nel discorso-programma alla presentazione del Ministero alla Camera. Il criterio informatore del programma navale dell'ammiraglio Viale, programma che richiederà lo stanziamento di maggiori fondi in bilancio, è il seguente: Procedere allo sviluppo della nostra marina da guerra con criteri organici in modo da dare continuità alle nuove costruzioni navali, mettendo contemporaneamente in valore le unità dell'armata.

Questa è la situazione nel campo ministeriale. **S.**

Tra un mese la capitale della Francia

potrà essere ristabilita a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25.

Il ministro delle colonie, Doumergue, è attualmente a Parigi, ove arriveranno prossimamente i ministri Briand, Sarrault e Ribot. E' da rilevare che, malgrado il trasferimento del Governo a Bordeaux, vi sono stati quasi sempre parecchi ministri presenti a Parigi, e così sarà sino al giorno in cui i pubblici poteri ritorneranno a Parigi, ciò che non è possibile prevedere prima della seconda quindicina di novembre.

Vi è luogo a sperare tuttavia che tra un mese nessuna ragione d'ordine militare esigerà ancora l'allontanamento dalla capitale della sede del Governo, che potrebbe allora ritornare tutto intero a Parigi, ove si dovrà specialmente convocare il Parlamento, il che è necessario prima della fine del trimestre per votare il bilancio del 1915 e le leggi di aggiornamento delle elezioni senatoriali. E' desiderio unanime dei parlamentari che la sessione straordinaria si apra a Parigi.

Le visite dei ministri Briand e Sarrault

ai luoghi devastati dai Tedeschi

Bordeaux, 26, **mattino.**

I ministri Briand e Sarraut lasciando venerdì sera Nancy, si sono recati a Lunéville ove sono stati ricevuti al Municipio; quindi si sono intrattenuti su questioni interessanti la vita economica della Nazione.

I due ministri hanno poi visitato la città di Gerbéviller incendiata sistematicamente dalle truppe tedesche e completamente distrutta. Hanno visitato anche Rambervillers, di cui una parte è pure stata distrutta. Sono poi arrivati a Epinal dove sono scesi alla Prefettura. I rappresentanti del Municipio, del Consiglio generale e della Camera di commercio si sono recati a salutare i due membri del Governo e a sottoporre loro un certo numero di questioni riferentisi alla ripresa della vita industriale nella regione.

Partiti da Epinal sabato mattina Briand e Sarraut hanno visitato La Neuville e Raon l'Etape di cui una gran parte è stata distrutta dall'incendio appiccato dai tedeschi; poi Saint Dié ove i ministri si sono lungamente trattenuti coi membri del Municipio. Essi sono arrivati la sera a Belfort ove hanno ricevuto le autorità della regione e alcune personalità. Hanno visitato i lavori di difesa con le autorità militari ed amministrative, poi sono ripartiti per tornare a Parigi.

Le formalità cui deve provvedere

il Parlamento francese

Parigi, 26, **mattino.**

Si conferma che le Camere si riuniranno prima della fine dell'anno, e, più precisamente, nella prima o nella seconda quindicina di dicembre. Prima di separarsi, nei primi giorni di agosto, le Camere hanno investito il Governo di una parte delle loro attribuzioni legislative. I ministri si sono largamente serviti, e continueranno ad usare di questa delegazione di poteri, ma però due necessità legislative non potranno essere risolte al gennaio 1915. La prima è il voto del bilancio, od almeno di una legge che permetta, sotto una forma qualunque, di riscuotere le imposte e di provvedere alle spese pubbliche a partire dal 31 dicembre. Il Governo è autorizzato con una legge 5 agosto a chiedere al Consiglio di Stato, in assenza delle Camere, i crediti straordinari e i supplementi necessari per la durata della mobilitazione fino alla cessazione delle ostilità; ma quand'anche si ammettesse che questa facoltà gli appartenesse anche oltre il 31 dicembre, fino all'apertura della sessione ordinaria del gennaio 1915, non avrebbe certamente il diritto di riscuotere le contribuzioni al di là della fine dell'anno, senza una nuova legge. L'espediente dei dodicesimi provvisori avrà per una volta la sua sede e la sua ragione di essere. Uno o due giorni della seconda metà di dicembre basteranno per compiere questa formalità, senza inutili discorsi, senza emendamenti, senza interpellanze. Occorrerà pure, secondo ogni probabilità, che le Camere decidano l'aggiornamento delle elezioni senatoriali, che dovevano aver luogo al principio del gennaio. Quand'anche il territorio francese fosse evacuato, un gran numero di consiglieri municipali, consiglieri di arrondissement, di consiglieri generali, saranno ancora sotto le armi ed i dipartimenti compresi nella serie da rinnovare dovranno rimettere ad una data ulteriore la scelta dei loro rappresentanti al Lussemburgo.

Le disposizioni relative alle elezioni senatoriali, non facendo parte della Costituzione da una trentina di anni, una legge ordinaria basterà per decidere questo aggiornamento: ma questa legge è indispensabile. Essa si comporrà di poche linee, basterà indicare la data alla quale le elezioni saranno riportate, o, ciò che sarà più pratico, lasciare al Governo, dopo aver consultato il Presidente del Senato, la cura di fissarla.

Il nuovo comandante

di una squadra aerea francese

Bordeaux, 25.

Il vice-ammiraglio Faverau è nominato al comando della seconda squadra aerea.

Le scosse di terremoto

segnalate in Piemonte e in Liguria

Il comunicato di padre Alfani

"Poche e leggere ripetizioni"

Firenze, 26, **sera.**

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica:

« Stamane, alle 4.45, è stata segnalata una scossa di terremoto di epicentro assai vicino, a poco più di 300 chilometri. La scossa sembra essere stata assai forte all'epicentro, ma l'area disturbata assai ristretta. Che siano corrispondenti alla realtà questi due dati, si rileva dal carattere del sismogramma. Le ripetizioni delle scosse saranno poche e leggere. I sismografi più delicati e più sensibili sono rimasti perturbati per circa 5 minuti e l'ampiezza dei loro tracciati non supera il centimetro.

Ad Alessandria

Alessandria, 26.

Questa mane, alle ore 4.50, si è verificata una scossa di terremoto in senso prevalentemente ondulatorio con direzione predominante sud-est-nord-ovest e direzione secondaria sud-est-nord-est con una velocità massima di trenta millimetri e che durò pochissimi secondi. Quello che è strano è che nessuno della città, almeno nella grande generalità, ha avvertito la scossa e a chi ne ha parlato ha manifestato una sorpresa incredula. Quello che più strano si è che la notizia nel mondo giornalistico l'abbiamo appresa da un telegramma pervenuto a un collega, proveniente dalla Direzione del giornale, che gli chiedeva se il terremoto aveva arrecato danni alla città.

Messi sull'avviso si seppe così dall'Osservatorio del Seminario Vescovile della scossa e da questi apparecchi sismici segnalata nel modo descritto. Si parla di scosse nei dintorni.

Ad Alba

Alba, 26.

Durante la scorsa notte si udirono due scosse di terremoto, che per la loro violenza hanno assai impressionato la popolazione. La prima scossa, avvertita solo da poche persone, avvenne verso le ore 3; la seconda, invece, assai più forte della prima, è durata circa 5 secondi e avvenne alle ore 4.50, in senso ondulatorio. Non si verificarono danni, ma molta gente, temendo il ripetersi delle scosse, scese nelle vie e nelle piazze, stazionando.

Ad Aosta

Aosta, 26.

Stamane, verso le 4.50, la nostra città, ancora sonnolenta, è stata svegliata da una violentissima scossa di terremoto in senso ondulatorio.

La scossa è durata quattro o cinque secondi.

Però tutto si è ridotto a un po' di spavento, a qualche scampanellio e al sonno bruscamente interrotto. Tutti i paesi, sia della vallata come della montagna, hanno sentito la scossa in modo violento.

A Bussoleno

Bussoleno, 26.

Dopo una leggera scossa di terremoto avvenuta a mezzanotte, stamane alle 4.50 tutta questa regione alpina avvertiva una violentissima scossa ondulatoria durata cinque secondi e preceduta da rombo. Ovunque si è spenta la luce elettrica. I danni sono leggeri, ma lo spavento è stato grande.

Nel Novarese

Novara, 26.

Il prof. Raspini, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Novara, informa che stamane alle 4.50 venne anche qui avvertita una forte scossa sussultoria; tuttavia, della popolazione, pochissimi se ne accorsero e solo per il sussultare delle porte e dei vetri delle finestre. Alla Banca Popolare e in altri uffici si fermarono gli orologi al Seminario, alle ore 4.52 automaticamente.

A Pinerolo

Pinerolo, 26.

Alle ore 4.50 di stamattina è stata sentita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, pare, anche in senso sussultorio. La scossa è durata circa 3 minuti secondi. Molte persone svegliate all'improvviso e prese da spavento abbandonarono le case recandosi all'aperto.

La scossa fu sentita fortemente anche nei dintorni e nelle località di collina. Crollò qualche muro, la città fu abbattuto qualche abbaino e alcuni vecchi edifici furono lesionati leggermente. Non si ha finora notizia di danni alle persone. La scossa fu così intensa che i campanelli furono agitati e suonarono; molti oggetti depositi sui mobili furono gettati a terra e rovesciati.

A Tavernette è crollato il tetto di una cascina.

A Vercelli

Vercelli, 26.

Stamane, alle ore 4.50, è stata registrata una scossa di terremoto piuttosto forte in senso ondulatorio, in direzione da nord a sud. La scossa, che ha avuto due riprese, che durarono complessivamente poco più di quattro secondi, è stata preceduta da un rombo. Nessun allarme. Si narra solo qualche incidente piuttosto comico.

Ad Arona

Arona, 26.

Stamane alle ore 4.50 si è avvertita una scossa di terremoto ondulatoria molto sensibile. Vi è stato del panico, ma nessun danno.

In Liguria

Genova, 26.

Il terremoto è stato avvertito questa mattina nella Riviera di Ponente, ma non ha prodotto danni di sorta.

A Sestri è stato avvertito alle 4.50. Alla stessa ora una scossa, ma più intensa, è stata avvertita a Arenzano, a Oneglia, a Diano Marina, a Porto Maurizio, ove nel 1887 avvenne il disastroso terremoto, che ha voluto moltissime vittime. Oggi non si deplorano che danni insignificanti. La maggior parte della popolazione non ha avvertito la scossa e soltanto qualcuno ha segnalato il fenomeno.

Savona, 26.

Verso le 5 di stamane furono avvertite due scosse di terremoto ondulatorio alla distanza di pochi secondi una dall'altra; in città non fecero grande impressione, ma nella vicina frazione delle Fornaci la popolazione terrorizzata fuggì all'aperto. Nessun danno.

Oneglia, 26.

Una forte scossa di terremoto, che si sentì stamane alle ore 4.50, produsse un grande panico nella popolazione.

Nessun danno, però, si ha da lamentare.

San Remo, 26.

Stamane, alle 4.40, è stata avvertita in tutta la regione una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 10 secondi.

In Lombardia

Milano, 26.

Il sismografo del R. Osservatorio astronomico di Brera segnala questa mattina, 26 ottobre, con notevole registrazione una scossa, di origine certamente non molto lontana.

L'inizio del sismogramma è verso quattro ore e tre quarti, la durata della fase più intensa è di circa sei secondi, l'ampiezza massima d'oscillazione è di millimetri 17, ampiezza completa per l'ingrandimento dell'apparecchio.

Pavia, 26.

Il prof. Gamba avverte che stamane, alle ore 4.42, il sismografo dell'Osservatorio geofisico ha segnalato un violento terremoto di origine relativamente vicina. Nel periodo più acuto le penne vennero sbalzate fuori della zona di segnalazione, per cui non si è qui potuto accertare la durata della scossa.

Altri telegrammi ci sono pervenuti dai paesi della Valle d'Aosta e di Lanzo, da Cuneo, da Asti, da Casale e dagli altri Comuni del Monferrato. Dovunque la scossa è stata avvertita abbastanza violentemente ed ha provocato molto panico, ma nessun danno notevole.

La Cassa di Risparmio di Vercelli

fa operazioni di credito agrario

Vercelli, 26, **notte.**

Con deliberazione odierna, il Consiglio di amministrazione della locale Cassa di Risparmio ha deciso di iniziare il servizio di credito agrario, uniformandosi al recente decreto dell'11 ottobre, corrente. E' cosa dei... questa che, ... nel momento attuale ... può riuscire assai proficua alla nostra numerosa classe agricola, ed è una prova del vivo interessamento che per essa nutre la benefica istituzione cittadina.

Audace furto

nella parrocchiale di Asigliano

Vercelli, 26, **notte.**

Ad Asigliano, grosso Comune situato nei pressi della nostra città, è stato compiuto un audacissimo furto nella chiesa parrocchiale. Introdottisi, i ladri, dopo avere scassinato la porta laterale, penetrarono nella sacrestia, e con grimaldelli aprirono gli armadi, impossessandosi di oggetti ... Dopo ... svaligiata ... il tabernacolo ... i ladri. Le indagini prontamente iniziate per scoprire gli autori ... sospettare ... due forestieri, che si sono visti aggirarsi intorno alla chiesa; ma ancora nulla di positivo è stato accertato.

La sentenza nel processo

contro i membri del Sindacato ferroviario

Ancona, 26, **notte.**

E' stata ripresa stamane al Tribunale la causa contro i membri del Comitato centrale del Sindacato ferroviario. Il Tribunale ha assolto, per inesistenza di reato, Americo Gotardi, Luigi Armellino, Giovanni Villarini. Tutti gli altri imputati sono stati condannati, a tenore dell'art. 181 del Codice penale, a lire mille di multa ed a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Mugnaio aggredito e ferito gravemente

presso Novara

Novara, 26, **notte.**

L'altra sera, certo Luigi Capellino, mugnaio, si restituiva alla propria abitazione, sita in una località deserta, detta Madonna del Bosco, accompagnato da un amico venne invitato che proprio presso la porta d'ingresso di casa sua, stavano in agguato alcuni brutti ceffi. Il Capellino consegnò allora all'amico la somma di L. 1800, che teneva in tasca, e tutto solo si avviò verso casa. Giunto presso la sua abitazione, venne affrontato da tre individui, uno dei quali gli assestò un colpo di bastone alla testa, stendendolo a terra in fin di vita. Il Capellino venne quindi rapinato dell'orologio, della catena e di poche lire che ancora aveva in tasca. Il poveretto, trovato da alcuni passanti, fu, mediante vettura, trasportato alla Casa di salute del dottor Garampazzi, il quale procedette alla trapanazione del cranio e giudicò il caso grave. Dei ladri nessuna traccia.

Un furto di carta bollata e francobolli

nell'Ufficio del Registro di Pallanza

Novara, 26, **notte.**

Solo ora, malgrado l'assoluto mutismo dell'Autorità di P. S. e dell'Arma dei reali carabinieri, ho potuto venire a conoscenza, da fonte autorevolissima, di un grave furto avvenuto l'altro ieri a Pallanza, nei locali dell'Ufficio del registro. I ladri, con audacia senza pari, poterono penetrare nell'Ufficio, mediante scasso di diverse porte, e impadronirsi di carta da bollo, di francobolli e di denaro per l'importo di circa 11 mila lire. L'Autorità sta attivamente indagando per la scoperta dei colpevoli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9, 738,9, ore 15, 738,8, ore 21, 738,4.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21 coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
MINIMA + 10.6 MASSIMA + 14.9.

Piazza Castello (nelle stufe al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25 + 16.5
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 9.4

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 16.1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 8.7

26 Ottobre — Il sole nasce alle ore 6,41, tramonta alle ore 17,22.

Giorno della luna 26.

Il giorno 25, alle ore 19, improvvisamente spirava, munita dei conforti religiosi, la bell'anima di

Rosso Giovanna ved. Traschetti

di anni 77

La figlia TERESA LANFRANCHINI ved. MAZZOLA; i figli ERNESTO e ROMEO colle loro mogli; le nuore SELLA VITTORINA ved. LANFRANCHINI, GOTTA CATERINA ved. TRASCHETTI; il fratello FRANCESCO, i nipoti e parenti tutti ne partecipano il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Montebello, N. 42.

Non si mandano annunzi particolari e si ringrazia fin d'ora coloro che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre. c 13000

Nella grazia del Signore improvvisamente spirava il 25, alle ore 23, l'anima buona di

LUISA CLERICI ved. ARMITANO

nell'età di anni 74

I desolati figli Comm. ERNESTO, IDA col marito Cav. STEFANO RAIMONDI e figlia; ELENA col marito GIOVANNI CHIESA e figli; il fratello ENRICO CLERICI; le cognate e i nipoti ne raccomandano alla pietà delle amiche la cara memoria.

La sepoltura avrà luogo il giorno 27 corrente, alle ore 15, partendo da via Saluzzo, 32.

Non si mandano partecipazioni e per volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Centa)

Ieri alle ore 21, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Olimpia Ugotti nata Tioli

d'anni 43

Ne danno il doloroso annunzio il marito ANTONIO; la figlia EMILIA; le sorelle ORTENSIA col marito ENRICO MATTA, EFISIA col marito Cav. VINCENZO ASSETTO, NICOLETTA VANDERO; nipoti e parenti tutti.

Torino, 26 ottobre 1914.

La sepoltura avrà luogo domani 27, alle ore 9 1/2, partendo da via Cristoforo Colombo 28.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La vedova, i figli, i congiunti ed i parenti tutti del compianto

Comm. Giovanni Donn

profondamente commossi per l'imponente indimenticabile testimonianza di affetto, di amicizia, di stima con cui si volle anche onorare dell'ultimo omaggio la memoria del dilettissimo Estinto — estremo tributo alla sua saggezza, alle sue operose virtù — unico conforto al loro immenso dolore — porgono a tutti indistintamente, alle Autorità agli Amici, vivi sensi di grazie e di deferente indefettibile riconoscenza.

Torino, 27 ottobre 1914.

(Pompe funebri Centa)

La Famiglia del compianto

Cesare Figari

partecipa che la Messa di Requiem in suffragio dell'Anima del caro Estinto avrà luogo giovedì, 29 corr., alle ore 11, nella Basilica di S. M. Immacolata in via Assarotti.

Genova, 26 ottobre 1914. 000

La Società « ITALA FABBRICA AUTOMOBILI », ringrazia vivamente per le affettuose espressioni di cordoglio pervenutele in occasione della morte del suo Consigliere di Amministrazione signor 12997

Cesare Figari

A suffragio dell'anima eletta della compianta decana degli orafi

Caterina Amateis-Zambelli

si celebrerà nella Parrocchia di Santa Teresa, alle ore 10, di giovedì, 29 corr., una messa funebre del primo anniversario.

La figlia, il genero invitano i parenti, colleghi e conoscenti a volersi unire alle loro preghiere. c 12985

I nipoti della compianta

Vittorina Borgarello

vedova di Agostino Bullio

riconoscenti ringraziano tutti quanti hanno preso parte alla dimostrazione di affetto tributata alla cara Estinta.

Castelnuovo Superiore, 25 ottobre 1914. 000

CRONACA CITTADINA

La violentissima scossa di terremoto dell'altra notte

Il panico della popolazione - Episodi pietosi e scene comiche - Alcune case lievemente lesionate - Una seconda scossa nel pomeriggio, senza conseguenze

La cittadinanza torinese ha avuto ieri mattina un risveglio inconsuetamente conturbante. Gli orologi comuni — che non hanno naturalmente la pretesa di fare concorrenza agli orologi di precisione — segnavano le 4,45 al momento in cui tutto l'abitato, dal centro alla periferia, fu scosso da una violenta commozione tellurica. Per trovare un avvenimento di confronto bisogna risalire colla memoria al mattino del primo giorno della quaresima del 1887. Anche allora, come ieri la cittadinanza ebbe un risveglio violento che segnò negli animi un solco di profondo sgomento. Anche allora, come ieri, avvennero nelle strade scene di paura confinanti colla comicità, e si potè assistere alla fuga affannosa dalle case di una moltitudine di gente ancora quasi assonnata che completava all'aperto la troppo sommaria *toilette* compiuta fra le pareti domestiche.

Il conturbamento era, del resto, ieri come allora, giustificato e spiegabile inquantochè la scossa fu davvero di una violenza inconsuetamente impressionante. Gli istrumenti sismografici ci dissero quanti secondi precisi la scossa è durata, e di quale natura furono le sue fasi. Noi, come pubblico, possiamo attestare che per brevi [illegible] le pareti delle case furono agitate come fronde di alberi in giorno di vento. In moltissime abitazioni l'impressione di paura fu aumentata dalla caduta di quadri appesi ai muri o di oggetti posati su mensole o su mobili.

All'aperto

Alla commozione tellurica seguì quasi immediatamente un altissimo brusio di esclamazioni, di grida, di chiamate, che si confondevano allo sbatacchiare degli usci e al rumore di passi della gente in fuga. Nel volgere di pochi minuti le strade si popolarono di una moltitudine non completamente sveglia che quasi non si rendeva ancora esattamente conto di quanto era avvenuto. Moltissime donne che erano discese appena coperte da una vestaglia, cercavano un angolo meno illuminato della strada per vestire gli abiti che avevano preso nell'atto della fuga. Piazza Vittorio fu occupata addirittura da una folla straordinaria, e così pure piazza Castello, Porta Palazzo e pur quegli altri luoghi che per la vastità dell'area presentavano minore pericolo, dato che la violenza tellurica fosse stata tale da abbattere addirittura i caseggiati.

Al quadro non sono naturalmente mancati episodi penosi, come quelli ad esempio di bambini impressionati da uno spavento tanto più grande e sentito quanto meno per essi spiegabile. Ma per contrapposto non mancarono episodi comici. In via Po, ad esempio, una vecchierella sommariamente vestita, teneva sulle braccia un pappagallo e lo andava confortando con parole carezzevoli per timore, forse, che fosse preso da una crisi di nervi. Altri portavano fra le braccia piccoli cani e persino dei gatti. Presso via Bertola, una donna, che già si trovava nella strada e che perciò non aveva avvertito la scossa, vedendo aprire una porta e uscire gente di corsa, si fermò esterrefatta e si mise a strillare ad alta voce: Al ladri! al ladri! Occorse qualche tempo prima di poterla persuadere che i ladri nell'avvenimento non c'entravano proprio per nulla.

Del resto, in tanto trambusto, pochi furono a tutta prima coloro che avevano la testa perfettamente a segno. I rari nottambuli che circolavano non avevano saputo rendersi ragione dell'improvvisa confusione: più di un cocchiere che sonnecchiava a cassetta si era anche lui risvegliato di soprassalto rischiando di rotolare a terra, perchè il suo cavallo s'era impennato d'un tratto e con un nitrito di paura aveva preso una pazza fuga.

Un qualche interesse documentario per uno studioso di psicologia, l'offrivano i racconti delle rispettive impressioni che la gente si scambiava l'un l'altro ad alta voce, in una fratellevole promiscuità.

Vi era chi confessava di essere stato talmente dominato da un senso di egoistica paura da fuggire solo, senza alcun pensiero delle altre persone di casa.

— Mi sono trovata sul pianerottolo senza quasi accorgermi! — esclamava una donna che era discesa nella strada colla cuffia da notte.

— Io — esclamava un'altra — mi sono indugiata più di dieci minuti presso l'uscio di due vecchi vicini di casa, per svegliarli, ma poichè sono entrambi sordi, non sono riuscita di fare giungere alle loro orecchie le mie rumorose scampanellate d'allarme.

Passati però i primi momenti di timore e di commozione, gli animi si rasserenarono ed i discorsi presero il tono di allegre chiacchierate.

L'allarme in caserma

Se per le vie vi fu confusione in ciascuna casa regnò per qualche minuto la paura. Anche coloro che dopo affermavano di avere affrontato il pericolo stoicamente si erano sentita per un momento la pelle d'oca ed avevano cercato riparo nei vani dei muri maestri, nella certezza d'essere più al sicuro per abbigliarsi meno frettolosamente. Nelle famiglie gli uomini incitavano donne e bambini dopo avere acceso tutti i lumi possibili, poichè l'oscurità pareva rendere più grave il pericolo.

Nelle caserme, dopo la formidabile scossa, tutti i soldati come un sol'uomo saltarono dalle «brande» e afferrati i vestiti scapparono nei vasti cortili. Gli ufficiali fecero suonare l'allarme e radunarono i loro uomini; nella Caserma Bergia, dei carabinieri, in un attimo tutti i locali furono illuminati e gli uomini pronti ad accorrere se in qualche luogo fosse stata segnalata qualche disgrazia. Dalla Questura molti agenti uscirono immediatamente nelle vie per il servizio d'ordine, quantunque a dir vero non ce ne fosse bisogno.

Negli ospedali e nelle carceri

Dove il terremoto ha segnato momenti di più profonda emozione fu negli ospedali, ove il movimento tellurico si manifestò con maggiore violenza per il rumore delle alte vetrate che danno luce alle corsie. Tutti gli ammalati, risvegliati di soprassalto, ebbero l'impressione che le alte pareti dovessero per rovinare. Molti lasciarono il letto; altri, impossibilitati a farlo altrettanto, si [illegible] chiedendosi, spaventati, che cosa succedesse. La tranquillità rientrò soltanto quando si ebbe la certezza che ogni pericolo era scomparso realmente.

Anche nelle Carceri, per quanto si sappia che la costruzione è robustissima, la scossa di terremoto provocò un panico enorme tra i detenuti, molti dei quali svegliati di soprassalto, urlarono spaventati. La scossa, del resto, non produsse alcuna conseguenza.

La Mole e il Po

Passato il primo istante di sgomento, le apprensioni dei torinesi furono per la Mole Antonelliana, l'ardita e mirabile costruzione che è uno dei gioielli architettonici della nostra città. Tutti gli sguardi conversero verso lo stellone che domina la sottile guglia della Mole, in sostituzione dell'antico angelo abbattuto da un nubifragio molti anni fa.

La Mole ha resistito magnificamente alla scossa e vi ha chi assicura che la guglia ondulò un istante come un'antenna percossa dal vento.

Sul Po le barche legate presso la riva sussultarono anch'esse come altrettanti gusci in balìa del mare, poichè la scossa produsse una violentissima agitazione delle acque e sollevò alte ondate burrascose.

Passato il pericolo, la popolazione ha cominciato a commentare l'avvenimento ed ora ne ride confortata, chiedendosi soltanto più se nei paesi circonvicini siano avvenute disgrazie gravi.

Il comunicato dell'Osservatorio di Moncalieri

Abbiamo subito chiesto notizie al direttore dell'Osservatorio sismico di Moncalieri, ed ecco le informazioni che cortesemente ci furono comunicate per telefono:

«Alle ore 4.43 minuti primi e 20 secondi, tutti gli apparecchi sismici dell'Osservatorio hanno segnalata una scossa vicina. Dai dati di un solo Osservatorio non si può ricavare la direzione esatta dell'urto; tuttavia la traccia più ampia si ha nella componente nord-sud e questo farebbe supporre che il focolare sismico si accosta maggiormente a tale direzione.

«L'epicentro, a giudicare da un esame frettoloso dei diagrammi, pare si trovi entro un raggio che non raggiunge i cento chilometri.

«La scossa, a Moncalieri, è stata avvertita da quasi tutta la popolazione, [illegible] però che sia rimasta allarmata.

«Secondo i pochi dati raccolti finora, la [illegible] non deve andare oltre il 4.o grado della Scala Mercalli, ciò che significa che i danni materiali non devono essere gravi».

L'Osservatorio di Pino, diretto dal prof. Boccardi e che si trova a 620 metri sul livello del mare, ha registrato l'inizio di una scossa sismica, in senso ondulatorio, di quattro gradi, durata cinque secondi con direzione approssimativa nord-nord ovest, e sud-sud ovest.

L'Osservatorio non ha sofferto alcun danno.

Gli edifici danneggiati
Strage di... comignoli

Come già dicemmo, la scossa fu avvertita da tutti i cittadini, salvo qualche eccezione, perchè non mancano coloro che hanno dormito saporitamente e non si sarebbero svegliati neppure per una cannonata sparata a un metro di distanza.

Più sensibili assai furono le bestie: i cavalli e i buoi diedero segno di violenta agitazione; i cani in molte case si levarono eccitati, gettando lamenti sommessi.

La violenza della scossa ha fatto fermare quasi tutti i pendoli, compresi quelli pubblici che si trovano agli angoli di molte vie.

A tutta prima si erano temute gravissime disgrazie: invece non fu segnalato che vi siano persone contuse. Il pericolo in molte case fu davvero notevole, poichè si screpolarono pareti e caddero pezzi di calcinaccio in alcuni alloggi.

Con encomiabile sollecitudine il Comando delle guardie municipali ordinò a tutte le Sezioni di raccogliere dati ed informazioni ed i pompieri si tennero pronti ad accorrere in caso di allarme. Gli agenti perlustrarono, si può dire, ogni edificio e fecero pervenire al Comando un primo rapporto che esclude appunto che vi siano stati infortuni gravi.

In via Maria Vittoria, una lapide dedicata a Lamarmora, si staccò dal muro del Palazzo dei Duchi d'Aosta e andò in frantumi.

In via Milano una statua della facciata della Basilica Mauriziana ebbe una scossa così violenta che le si ruppe un braccio, il quale cadde senza ferire alcuno.

Nella caserma di Pubblica Sicurezza Aurora e in corso Emilia, 4, gli edifici rimasero screpolati senza pericolo, per coloro che vi abitavano.

In via Mazzini, 42, nell'alloggio del signor Angelo Bonessi, [illegible] volte rimasero danneggiate e sono pericolanti.

In via Cernaia, 16, all'angolo di corso Siccardi, un edificio ebbe una crepa da cima a fondo, visibilissima.

In piazza Statuto al numero 1, rimasero screpolate le volte dei portici e qualche vano di scale.

In via Garibaldi, ai numeri 36 e 65 vi furono pure alcune crepe nelle pareti delle scale e negli archi dei portici.

In via Scuole, 6, e in via Carmine, 2, vi sono screpolature esterne.

In via Orfane, 2, un comignolo tentennò e precipitò senza colpire alcuna persona.

In via Marocchetti, 29, sull'edificio di proprietà della Società Anonima «Il Vetro», caddero ventidue teste di comignoli e al 5.o piano si produssero screpolature gravi nelle pareti delle scale e dei corridoi.

Anche in via Belfiore, 15, tutta una serie di comignoli, una ventina almeno, crollò producendo un fracasso d'inferno, ma in quel momento la via era deserta e nessuno fu colpito dai frantumi.

In via Montevecchio, 7, si screpolarono i muri maestri e in via Orbassano, 2, le crepe dei muri hanno apparenza di gravità.

In via Belfiore 13, in via Crimea 23 e 29 gli edifici sono screpolati, ma senza pericolo imminente, al 2.o, al 3.o e al 4.o piano, in via Madama Cristina, 18, vi è una profonda crepa nel muro frontale, dal terreno al tetto e altre screpolature si verificarono alle volte delle camere del 1.o piano.

Al N. 51 di via Amerigo Vespucci si verificarono screpolature alle volte del secondo piano e rovinarono tre comignoli. Al Castello Medioevale avvennero due fenditure nell'abitazione del custode.

Al N. 14 di via Fontanello rovinò la volta della cucina di un alloggio al primo piano, con grande spavento degli inquilini che dormivano in una camera attigua. In casa Trivulzi, in corso Palestro, N. 3, si ebbero crepe alle volte con caduta di calcinacci.

Oltre a questi danni conosciuti altri ve ne [illegible], ma non di grave entità. In molti alloggi infatti caddero pezzi di cornicione dalle pareti e rovinò il vasellame delle credenze, producendo molto fracasso, quasi non ce ne fosse stato abbastanza.

A passeggio coi... terremotati

Insomma la paura fu molto più forte dei guasti. Davvero! A furia di esclamazioni straordinarie, di quelle voci incredibili, che si propagano, mettendo in giro le notizie più fantastiche e stravaganti, venute non si sa di dove, e che incominciano sempre colla famosa frase: «dice che...», a poco a poco il panico crebbe e, per bocca della gente che gremiva le strade, il terremoto assunse proporzioni assai più gravi di quello che ebbe in realtà.

— Dice... che è saltato in aria il dinamitificio di Avigliana, e per questo è venuto il terremoto!

— Dice... che un gran bagliore accecante si è visto nel cielo dalla parte di Rivoli, e che dopo si è sentito un tremendo colpo di tuono; poi la terra ha incominciato a tremare. Sembrava la fine del mondo!

— Allora bisogna giocare al lotto... Terremoto fa 11; fine del mondo fa... non mi ricordo più; bisogna consultare la cabala.

— Dice... che in molte case i gatti hanno arricciato il pelo e gonfiato la coda mezz'ora prima della scossa.

— Devo proprio decidermi a tenere un gatto. Molte volte avere una bestia in casa è di grande utilità...

— Ah, signora Tecla, buon giorno! Ci voleva proprio il terremoto per farla uscire di casa...

— Che spavento, che spavento! Ho ancora il batticuore adesso. E la mia tortora, poverina, che sbatteva le ali disperatamente! Se avessi badato a lei, sarei subito uscita di casa e mi sarei messa in salvo prima che il terremoto incominciasse.

E intanto nel mattino ancora buio, dalle cinque alle sette, la passeggiata dei... terremotati divenne impressionante.

Migliaia e migliaia di persone occupavano tutte le vie, tutte le piazze, specialmente quelle più vaste. Piazza Vittorio e piazza d'Armi sembravano occupate da folle di comiziani.

Ma erano comizi strani di gente sinistramente impressionata, vestita succintamente, nei modi più bizzarri che fosse possibile immaginare.

Si vedevano individui avvolti nelle coperte o nelle lenzuola, romanticamente; altri che recavano il soprabito o l'impermeabile religiosamente abbottonato sulla semplice camicia; altri che, nella furia di vestirsi, avevano dimenticato o il colletto, o la cravatta, e il cappello. Qualcuno si era messo, sì, un copricapo, ma nella fretta non aveva pensato che l'estate è finita, e aveva preso la paglietta, invece del cappello di panno. Di questi abbigliamenti semi-comici se ne videro, benchè fosse ancora buio, di tutti i colori. E — quel che dimostra l'eterno, indiscutibile egoismo umano — ciascuno era convinto d'essere il solo a far bella figura, e si permetteva il lusso di ridere degli altri, e di mettere in rilievo le stranezze del loro vestiario.

Poichè, dopo tutto, per le vie animate e chiassose come in un lieto pomeriggio domenicale, si finì per ridere: ridere del terremoto e della paura.

«*Question d'nen pieulá*», dice un giocondo adagio piemontese. E fu così.

La gente, per rifarsi del terremoto e dell'inaspettato risveglio mattutino, oltre allo scambiarsi le notizie più stravaganti, alle quali essa stessa credeva poco, pensò che vi poteva essere un altro passatempo: quello di andare a rifocillarsi nei *bars* o nei caffè.

Così nel trambusto generale qualcuno ci guadagnò, e furono gli esercenti.

Fino al mattino già avanzato tutti gli esercizi rigurgitarono di avventori insoliti, che nè a quell'ora, nè ad altra si erano mai veduti al caffè. Vi erano intere famiglie: genitori, figliuoli, nonni, serve, cani e canarini!...

In un caffè del centro si vide entrare un uomo vestito fino a un certo punto, con una specie di scialle gettato bizzarramente sopra una spalla e armato di rivoltella. Fece ridere. Appena aperse bocca, lasciò comprendere però di essere il più brav'uomo di questo mondo: il più mite. Spiegò che, al primo rumore del terremoto, egli era balzato dal letto e si era precipitato fuori, colla rivoltella in pugno, gridando: «Al ladri!». Svegliato all'improvviso, aveva creduto d'essere assalito da una banda di malfattori.

E anche il suo caso fu un motivo d'ilarità.

Dopo tutto, poi, non tutti i terremoti vengono per nuocere. Questo nocque soltanto a coloro che, per essersi vestiti troppo poco, si buscarono un solenne raffreddore. E furono moltissimi.

Più tardi, naturalmente, cominciarono le visite alle case lesionate e, cosa strana, furono scoperti dei guasti che esistevano già da mezzo secolo. Vi fu chi s'accorse per la prima volta che alcune colonnine della chiesa dei SS. Martiri in via Garibaldi erano un po' screpolate e ne diede la colpa al terremoto, che proprio non c'entrava per nulla, poichè le colonnine avevano sempre avuto quel difetto.

Nei sobborghi e in collina

Per tutta la mattinata e nel pomeriggio, in tutte le regioni della città si è continuato a commentare l'insolito avvenimento. Nei sobborghi la folla sostava a capannelli nelle vie e ciascuno narrava con gran lusso di particolari le sue impressioni. Le donne rilevavano con infinito terrore che all'orizzonte, all'alba era apparso un gran bagliore sanguigno e il cielo subito dopo si era rannuvolato come se si preparasse un temporale.

Questo fenomeno atmosferico fu dalle donne messo immediatamente in rapporto con il terremoto e la guerra.

La caratteristica del terremoto dell'altra notte fu in un luogo [illegible] che rese più violenta la impressione sugli animi; ciò spiega perchè vi sono persone le quali, pur dissimulandolo, hanno molto terrore.

In quasi tutte le comunità la scossa ha provocato un più vivo panico; ad esempio in vari istituti di educazione, specialmente femminili, avvennero scene piuttosto tumultuose, ma senza conseguenze, all'infuori di qualche passeggero svenimento.

Il panico in collina, sia a Valsalice, che a Santa Margherita e in Val San Martino, non è stato meno grave che in città. Se dobbiamo credere alle informazioni che ci vengono date, in qualche località ha assunto forma di vero terrore. In collina, più che in città, la scossa è stata risentita dagli animali e il coro lugubre delle loro voci ha destato echi paurosi.

«Tutta la gente — ci ha raccontato un villeggiante — è scesa nei giardini e nei prati in preda allo spavento. I cani abbaiavano in modo così lamentevole che si provavano veri brividi di paura. La scossa è stata sentita in ogni villa, in ogni casolare. Le aie e i giardini si sono affollati. Tutti gridavano, parlavano ad alta voce. Molti anche piangevano. La campagna silenziosa si è animata così come per incanto.

«Tutti volevano aver sentito, aver visto qualcosa più degli altri. Chi delle luci bianche diffusissime nel cielo, chi delle vampe rosse. Anche il boato, che tutti hanno percepito, veniva ingrandito sproporzionatamente con dei toni variati su tutta la scala musicale. Nè sono mancati gli episodi curiosi. Il nostro informatore ne ricordò uno caratteristico. Una povera donna, giunta tra gli ultimi, ha raccontato, tra il comico e il lamentoso, che suo marito, prima di lasciarla uscire all'aperto, l'aveva obbligata a preparargli il caffè! Per pensare a certe cose in certi momenti, aveva concluso la povera donna, bisogna avere l'anima più nera dell'inferno!

Il panico in collina non è scomparso col levar del sole. Verso mezzogiorno vi era ancora gente che stazionava nei giardini e nelle strade, aspettando nuovi movimenti tellurici!

Un'altra lieve scossa nel pomeriggio

Ieri, alle ore 17.20, fu avvertita in ogni punto un'altra lievissima scossa in senso ondulatorio, che durò appena un secondo o due. A quanto pare sarebbe questa una delle consuete scosse di assestamento che seguono le violenti commozioni telluriche.

L'episodio fu così rapido che molte persone non ebbero quasi tempo di rendersene ragione; vi fu anzi chi, a tutta prima, credette ad un fenomeno di suggestione, dovuto all'impressione provata nella notte. Ma la scossa era... autentica e si limitò a far tintinnare i bicchieri ed i campanelli.

Nella serata

Malgrado la convinzione, penetrata nell'animo dei più, che dopo una scossa come quella di ieri notte, non si sarebbero più avute altre riprese del terremoto, salvo — alla peggio — qualche leggera ondulazione, molti vissero ancora per tutta ieri sera nella trepida attesa di qualche fatto nuovo. Del resto, lo stesso padre Alfani aveva detto, come noi riferimmo, che si sarebbero verificate ripetizioni delle scosse, sebbene poche e leggere; e ciò aveva rafforzato i timori di coloro che non si sentivano troppo sicuri sulla terra. Di più, come si vedrà più sopra, alle 17.20 molte persone avevano avvertito una scossa, che le aveva messe in allarme e aveva intensificato la paura.

Così parecchi hanno veduto avvicinarsi la notte con un senso di terrore, che non tentavano nemmeno di tenere celato. Le donnicciole, specialmente, comunicandosi l'una coll'altra le più incredibili previsioni, tenevano desto quel senso di sbigottimento, che già serpeggiava per la città. In tema di terremoto tutte le previsioni sono possibili, e di previsioni ieri sera erano piene le chiacchiere, i crocchi, i commenti.

— Io, già, stasera non mi corico: sarebbe stupido morire schiacciato. Preferisco andar a prendere il fresco al Valentino.

— Col terremoto non si scherza, se deve ritornare, ritorna di notte... E questa è la volta dei *poltroni*... No, no: non vado a letto. Meglio perdere dieci ore di sonno e passar la notte in Piazza d'Armi, che precipitare col proprio letto in cantina o rimanervi seppellito.

E, come nella notte indimenticabile, si attendeva una catastrofe, che non venne, e una fine del mondo, che venne meno. Le vie spaziose, i viali e le piazze di Torino si popolarono di... paurosi — o, se volete, di prudenti — che passeggiavano con l'aria più indifferente del mondo, ma che, alla sfuggita, quando credevano di non esser visti, levavano furtivamente gli occhi al cielo o li abbassavano alla terra. Molti, ridendo di se stessi, finirono per confessarsi a vicenda la ragione di quella passeggiata notturna, e [illegible] allegramente bevendo alla birreria o prendendo sorbetti e caffè. Qualche gentile signora, approfittando della circostanza per alzare il gomito e intavolare una scampata partita, e ancora altra gente alzò lo stesso gomito, per evitare — se si fosse dovuto morire — di andare all'altro mondo malinconicamente astemii.

Le famiglie, che non vollero trasportare — come la notte precedente — coi bambini, i bagagli e le galline in mezzo alla via, restarono in casa, ma vi restarono vegliando. E per non vegliare nella solitudine, si combinarono trattenimenti e partite alle carte. Si giocò a bazzica, si [illegible] bottiglie e, in qualche luogo [illegible], si danzò.

— Tanto — dicevano i più illesi della brigata — se viene il terremoto, bisogna ballare per forza!

E, nel frattempo, tutte le quelle case erano pronte, per una fuga improvvisa, valigie, abiti e le cose più preziose e più care.

Fra tutti vi furono anche coloro che non resistettero alla tentazione di coricarsi: ma si coricarono vestiti. Quella che è trascorsa è stata adunque una notte agitata, per gli uomini, e tediosa per il cielo, dove la figura gialbastra d'una luna, velata appena si profilava dietro la caligine delle nubi...

Notevoli guasti alla Sagra di San Michele
La morte d'un bambino a Giaveno

Avigliana, 26.

Stamane, alle ore 5, due fortissime scosse di terremoto, seguite da altre di minore intensità, hanno gettato la popolazione in allarme che si è riversata all'aperto dove è restata fino a giorno. Parecchi muri sono screpolati, qualche volta è crollata, come pure molti comignoli. Non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Notizie consimili giungono da Rivoli, Sant'Ambrogio, Bubiana, Bussoleno.

A Giaveno si ha un bambino rimasto ucciso e qualche muro crollato. La notissima Sagra di San Michele, antico monumento nazionale, le cui origini risalgono oltre il mille, ha subito danni notevoli e ne è stata avvertita la Direzione dei monumenti.

***

Sulla scorta della notizia pervenutaci circa i danni causati dal terremoto allo storico edificio la Sagra di San Michele, ci siamo recati a chiedere informazioni alla sede della Commissione provinciale per la Conservazione dei Monumenti a Palazzo Madama, per vedere se era possibile conoscere la identità. Poco ci è stato detto, perchè poco ci potevano dire, la notizia essendo pervenuta ad essa con un laconicissimo telegramma del rettore della Sagra.

Le informazioni che abbiamo, ci fu risposto, non potrebbero essere più imprecise. Il Rettore, telegrafandoci, non ci ha dato alcun particolare; si è limitato ad indicare che il terremoto aveva causato alla Sagra dei guasti notevoli. Manca ogni indicazione sul punto ove tali guasti si sono prodotti. La notizia ci è pervenuta nel pomeriggio, in un'ora cioè nella quale era inutile pensare a mandare qualcuno sul posto. Nè si è potuto cercare di avere altre comunicazioni mancando in quella località un posto telefonico.

— Pensate che i danni possano avere proporzioni gravi?

— Non possiamo dire nulla. Ci mancano i particolari. Giudicando dalla laconicità del telegramma, dobbiamo argomentare che i guasti non devono essere di tanta gravità. Se una parte della Sagra fosse rovinata, l'indicazione da parte del Rettore non sarebbe mancata. Si parla d'altronde nel telegramma di «guasti» notevoli e non di «danni». Tutto quindi ci fa credere, diciamo meglio, sperare, che i guasti si riducano a poca cosa.

Anche la chiesa di San Ambrogio danneggiata

Avigliana, 26.

Anche la chiesa di S. Ambrogio, un'essa monumento nazionale, è stata danneggiata dal terremoto di stanotte.

Un caso di chiara incompatibilità

Corre voce, specialmente negli ambienti commerciali, che un consigliere comunale della nostra città, il quale occupa anche un ben importante posto nell'Amministrazione [illegible], sia addivenuto in questi giorni ad un amichevole concordato coi suoi creditori [illegible] precisamente sulla base del [illegible] per cento.

Se la notizia, come abbiamo ragione di credere, è esatta, ci domandiamo come possa egli rimanere in simili condizioni a far parte dell'Amministrazione della cosa pubblica.

Per gli italiani rimpatriati

Il Comitato torinese della *Società Nazionale «Dante Alighieri»*, mirando ad alleviare le sorti, in questi momenti ovunque spesso assai dolorose, dei nostri connazionali all'estero e di quelli rimpatriati, ha erogato allo scopo *altre due mila lire*, destinandole *mille* al Comitato di soccorso, che ha sede qui in Torino ed è presieduto da S. A. la principessa Laetitia; e *mille* agli operai italiani disoccupati in Lione: ai quali saranno distribuiti, in ragione dei bisogni più urgenti, dal nostro console conte Ottavio Gloria.

Il Consiglio direttivo.

Il turno ai lavoranti panettieri

Tutti i lavoranti panettieri di Torino — soci e non soci, disoccupati ed occupati — sono invitati ad intervenire al Comizio di categoria che si terrà oggi, martedì, alle ore 16, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai corso Siccardi, N. 12, per discutere ed approvare il regolamento per la costituzione dell'Ufficio provvisorio per il funzionamento del riposo settimanale per turno.

I libretti di lavoro delle operaie

Avviene talora che le operaie abbandonino le Aziende senza ritirare il libretto di lavoro [illegible] e senza che l'industriale ne conosca l'indirizzo.

A richiesta del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si informano i signori industriali che essi devono rimettere tali libretti rimasti senza titolare al Sindaco, perchè ne disponga, nei rapporti colla Cassa Nazionale di Maternità, a tenore delle istruzioni emanate dallo stesso Ministero.

Il Duca di Genova a Taranto

Oggi il Duca di Genova partirà alla volta di Taranto.

Colpito da una trave

Al dottor Querzola, all'Ospedale di San Giovanni, veniva presentato certo Pietro Bonando, di anni 53, residente a Chiavrie di Susa, operaio nello stabilimento Bauchiero, a Condove. Il disgraziato, trasportando della legna [illegible], era stato colpito da una trave, e aveva riportato la frattura [illegible] della gamba sinistra. Visitato e medicato, fu ricoverato. Il sanitario lo giudicò guaribile in 120 giorni.

Infortunio sul lavoro

Mentre trasportava una trave, il falegname Marcello Broglio, di anni 47, abitante in via Gioberti, N. 34, e addetto allo stabilimento Rocca, in via Giulio, N. 19, urtava contro una cinghia in movimento e la trave lo colpiva in piena fronte, gettandolo privo di sensi sul pavimento.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, il professore Debernardi gli riscontrava la frattura dell'osso frontale. Assistito dal dottore Mantosso, il professore Debernardi procedeva subito all'operazione [illegible] e il Broglio venne poi ricoverato. È stato giudicato guaribile in giorni 30.

Infortunio in una segheria

L'operaio Francesco Nasco, d'anni 24, lavorando nella segheria Mautino, in corso Principe Oddone, N. 50, ebbe la gamba sinistra presa da una cinghia di trasmissione, e ne riportò la frattura complicata.

Fu ricoverato all'Ospedale Martini, dove il dottor Caligaris lo giudicò guaribile in 90 giorni.

In balìa d'una cinghia di trasmissione

Certo Gino Mainetti, d'anni 16, abitante in via Cigna, N. 13, mentre lavorava presso la ditta Aghemo, si lasciò cogliere il braccio destro da una cinghia di trasmissione, e riportò la frattura dell'avambraccio. Trasportato all'Ospedale Martini, vi fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Estranei in casa d'altri

Il signor Guido Colombo, abitante in corso Orbassano, 43, rientrando in casa, l'altra sera, trovava la porta del suo alloggio aperta... Un certo panico si impadronì di lui ed esitò qualche momento prima di entrare. Pensò a ragione: «I ladri, o ci sono stati, o ci sono ancora». Tese l'orecchio per sentire rumori dell'interno, ma non sentì nulla. «Vuol dire che già se ne saranno andati! Speriamo che non abbiano fatto man bassa su tutto!». Prese le debite precauzioni, passò nell'interno e con sua grande gioia potè constatare che non c'era alcuno e che nulla era stato toccato. I ladri, disturbati, avevano abbandonato la loro operazione.

— A differenza del Colombo, che ebbe la fortuna di trovare la porta aperta e i ladri spariti, le guardie di Pubblica Sicurezza di perlustrazione in via San Massimo, trovarono la porta della panetteria Aversa-Spinelli socchiusa e introdottesi nell'interno presero il ladro in trappola. Vi era nella bottega certo Giuseppe Colonnese, del fu Giuseppe, di anni 19. Interrogato non seppe dire con precisione perchè aveva scelto quel luogo di rifugio. Affermò di aver trovata la porta aperta e di essere entrato deciso a fugare i ladri, se ve ne trovava. Le guardie, però, pensarono che il ladro poteva essere lui e lo condussero in Questura.

Un nuovo arresto per l'agenzia-trappola

Abbiamo narrato ieri l'altro, diffusamente, il caso della giovane valdostana caduta nelle reti dell'Agenzia-trappola. Sempre per il medesimo fatto la Polizia ha proceduto ieri ad un altro arresto. Il nuovo arrestato è certo Francesco Laspino, di Caltagirone. Col Cardone, principale imputato, venne inviato alle Carceri.

Il volo di 180 lire e di una bicicletta

Sul tram del Lingotto si trovava l'altra sera il selciatore Antonio Losa, abitante in via Pianezza, 55. Il tram era discretamente affollato. Il Losa chiacchierò con diversi, fu urtato da una persona e preso a spintoni da una terza. Urti, spintoni, chiacchiere, gli procurarono la dolorosa sorpresa di constatare che dalle tasche gli era sparito il portafoglio contenente lire 180. Cercò, gridò, interrogò, maledisse i tram, poi, addolorato, si recò a denunziare il furto in Questura.

— Emilio Serena, negoziante in commestibili, lasciava domenica incustodita la bicicletta in corso Brescia, 4, forse pensando che essendo giorno festivo, anche i ladri di biciclette riposassero. I ladri vigilavano invece, come sempre, e la bicicletta scomparve.

Seguendo la Cronaca

Il ritorno di "Sacchetti"

Tra i profughi ritornati in Italia per la guerra, vi è anche il grande *Sacchetti*, il principe dei caricaturisti italiani, il quale avendo ripreso a lavorare in Italia, pubblica disegni e caricature sul migliore e ormai più diffuso giornale umoristico italiano.

Lettore hai capito? Parliamo di *Numero!* Cercalo nelle edicole e nelle stazioni. Nel *Numero 38* ammirerai fra l'altro, una pagina di *Sacchetti* dedicata al Kaiser.

Il liceo dell'I. I. Ugo Foscolo

Fra i corsi fiorenti di questo primario Istituto il *Liceo* è certo quello che maggiormente richiama la gioventù studiosa. Le iscrizioni si accettano a tutto il 15 novembre. Le lezioni in tutti i corsi indistintamente (*Scuole Ginnasiali e Tecniche, Liceo, Istituto Tecnico e Nautico*) si inizieranno al 2 novembre. Per schiarimenti e programmi *Via Cibrario, 32, Torino.*

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Oggi nuovo ed interessantissimo programma cinematografico. Il Maestro *Galli*, che ha debuttato ieri, ottenne uno straordinario successo per i concerti dati col suo nuovo strumento anglo-americano «*Banjo*». Il professore *Galli* rimarrà ospite del *Cinema Ambrosio* per brevi giorni.

Stato Civile di Torino

25 ottobre 1914.

NASCITE: 36, cioè maschi 13, femmine 23.

MATRIMONI: Bersia Adolfo con Rosa Ilcana — Bela Giacomo con Bertot Angela — Chiabrero Natale con Griglia Virginia — Borgarelli Cesare con Bosio Sofia — [illegible] Domenico con Brando Giovanna — Oddasi Eligio con Vercellino Maria — [illegible] Vittorio con Berti Virginia — Morino Domenico con Lupo Rosalia — Novo Gaspare con Fassetti Carolina — Pagliano Mario con Salerno Teresa — Quarati Vincenzo con Gallo Maria — Vela Carlo con Busso Palmira.

MORTI: [illegible]

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

25 ottobre

ASTI. — Barbera, da L. 1.50 a 2 — Uvaggio, da L. 1 a 1.70. Mg. 10,000.

CHIERI. — Freisa, Mg. 5000, da L. 0.90 a L. 1.85.

MONTEGROSSO D'ASTI. — Barbera, Mg. 155,077, da L. 1.75 a 2.60.

TORINO. — Uvaggio, Mg. 1500, da L. 1.25 a 2, compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

CANALE D'ALBA, 25. — [illegible]

CANELLI, 25. — Uvaggio, Mg. [illegible], da L. 1.95 a 1.70 — Barbera, Mg. [illegible], da L. 1.75 a 2.

CUNEO, 25. — Uvaggio, Mg. 6200, da L. 1.15 a 1.40.

CHIVASSO, 25. — Uvaggio, Mg. 1800, da lire 1.25 a 1.55.

FOSSANO, 25. — Uvaggio, Mg. 12,320, da lire 1 a 1.60.

TRINO, 25. — Uvaggio, Mg. 1170, da L. 1.55 a 1.70.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — [illegible] — Ore 20,45: *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Il figlio d'America*, commedia in tre atti di Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni) — Compagnia d'operette Maccauli — Ore 20,45: *Il duchino*, operetta in 3 atti di Lecocq — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Maresca, Garlanda e Caracciolo — Ore 20,45: *La bella ginnastica*, operetta in 3 atti di Vasser — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia comica Napoleone Masi) — Ore 20,45: *Le commedie*, commedia in 3 atti di Weber — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-[illegible]) — Ore 20,45: *I bauggianeu*, dramma in tre quadri, di Giovanni Bertinetti e Amilcare Solferini. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari, Compagnia Renzi-Gabrielli) — Ore 20,45: *I figli di nessuno*, dramma — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Good, maggiore*... rivista.

CINEMA SPLENDOR — [illegible]

CINEMA MERIDIANA — [illegible]

SKATING DURIO — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Una grande battaglia nella Polonia russa

I Russi progrediscono nella Galizia e respingono gli attacchi nella Prussia orientale - Migliaia di tedeschi e austriaci uccisi o fatti prigionieri.

(Servizio speciale della STAMPA)

PETROGRAD, 26.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti sulle strade conducenti verso Petrokoff e Radom hanno rivestito il carattere di una grande battaglia, il cui fronte ha raggiunto più di cento verste da Rawa e Novomiasto e da Bitlobjergni sino alla foce dell'Iljanka. La sera del 24 ottobre, al nord di Rawa abbiamo dato un accanito combattimento alla baionetta, nel quale abbiamo con gran successo inflitto ai tedeschi perdite considerevoli. Nel solo villaggio di Marchidio abbiamo dovuto seppellire più di settecento tedeschi. In un altro combattimento alla baionetta, presso il villaggio di Manimerjeff abbiamo preso due batterie tedesche di mitragliatrici. Le nostre truppe si sono impadronite della foresta di Nemgiovo, al sud-est di Rawa, ove abbiamo fatto quattrocento prigionieri. Nella foresta che si trova tra Radom e Kozenitz, continuano i combattimenti tenaci. Nel abbiamo segnato un progresso sulla strada di Nova Alexandria, ove abbiamo fatto numerosi prigionieri e preso bocche da fuoco.

In Galizia, l'ostinata resistenza degli austriaci si indebolisce e le nostre truppe progrediscono vigorosamente nella regione al sud di Sambor e di Staromiasto, ove abbiamo preso venti cannoni e molti cassoni. Tutta la vallata del fiume Stryne è coperta di cadaveri nemici, che si possono valutare a cinquemila almeno.

Tutti i tentativi dei tedeschi per riprendere un'offensiva parziale sul fronte della Prussia orientale sono stati respinti.

Tre aviatori austriaci lanciano bombe sul Palazzo Reale di Antivari

Il bombardamento dal Lowcen continua

CETTIGNE, 25, notte.

Un violento duello d'artiglieria si è impegnato di nuovo tra il Lowcen e Cattaro. Le nostre batterie hanno aperto un fuoco ininterrotto sulle posizioni austriache, che hanno risposto vigorosamente. I francesi hanno avuto due morti e tre feriti; i montenegrini tre feriti. Una «dreadnought» austriaca è riuscita a passare le Bocche di Cattaro.

Tre areoplani austriaci hanno volato su Antivari. Gli aviatori gettarono bombe su molte case private ed anche sul palazzo reale, ma i proiettili non hanno prodotto nessun danno. L'artiglieria franco-montenegrina continua a bombardare Cattaro con successo. L'azione dell'artiglieria nemica è indebolita.

I giornali berlinesi accusano le sorelle della Regina quali ispiratrici della proposta dello Zar

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, notte.

Viene qui molto commentato ed apprezzato il corretto contegno dell'Italia di fronte alla proposta russa della restituzione dei prigionieri italiani. La «Vossische Zeitung» dice che nella [illegible] la Russia per [illegible] l'Italia [illegible] sorelle della Regina. Il giornale aggiunge che [illegible] i russi [illegible] Austria e crede [illegible] La «Deutsche Tages Zeitung» riconosce giusto l'atteggiamento [illegible] Salandra e dice che gli italiani non possono sentirsi molto lusingati dell'offerta russa, che giudica grossolana.

R.

La Germania si crede in diritto di sbarcare truppe al Canadà

Washington, 26, notte.

L'ambasciatore di Germania pretende che la Germania abbia il diritto di sbarcare truppe al Canadà [illegible] Bernsdorff [illegible] del Canadà [illegible] in Europa contro la Germania, gli Stati Uniti non dovrebbero più considerare uno sbarco di truppe tedesche [illegible] alla dottrina di Monroe.

Il dipartimento di Stato annunzia di aver ricevuto assicurazione da sir Edward Grey che l'Inghilterra non considererà i corsari di colonie degli Stati Uniti come contrabbando di guerra.

Boulogne città-ambulanza

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 26, notte.

L'importanza della lotta che si svolge nella regione nord della Francia, e sopra una parte del territorio belga, si rivela anche a Boulogne.

Una persona che ritorna da Boulogne dice che aumentano continuamente i fuggiaschi dalle città occupate dalle forze tedesche. Tutti hanno dovuto abbandonare le loro case nella imminenza del pericolo. Dalle grandi città industriali, come Lilla, Roubaix, da Tourcoing, dalla [illegible] delle Fiandre, l'esodo si effettua nelle stesse [illegible] condizioni. Dai due lati della frontiera franco-belga è una folla di emigranti che cerca un punto meno pericoloso; sono vecchi, donne, bambini, stipati in lunghi treni, e su [illegible] di ogni genere, quale intermezzo [illegible] quante miserie!

I [illegible] fuggiaschi principalmente [illegible] Dunkerque, Calais, Boulogne. Ma le [illegible] di questi fuggiaschi sono [illegible] qualche parola di speranza:

— [illegible] dovremo pagarcela! Torneremo alle nostre case!

[illegible] Boulogne. Se la città è lontana dai [illegible] di battaglia, se non si può sentire l'eco [illegible], pure si vedono egualmente [illegible] della terribile lotta. Gli alleati [illegible] le forze [illegible] e i convogli di feriti [illegible] sempre più frequenti e più numerosi. Non bisogna dedurre da questo fatto sconfortanti conclusioni; è ben giusto, più civile pensare quanto sia valoroso l'esercito, quando sia [illegible]. Ma ecco uno degli aspetti della situazione attuale: Boulogne è diventata una città-ambulanza, dove circolano treni sanitari, vetture automobili della Croce Rossa incaricate di trasportare i feriti. Sulla banchina del porto, lungo le strade, i veicoli portano quasi tutti la bandiera bianca. I grandi alberghi, le ville disseminate lungo la spiaggia, le case, le pensioni, sono state adattate per ricevere i feriti.

La frugalità di Joffre

Un giornalista inglese, reduce da un paese del nord, ha fatto questo interessante racconto.

Egli ha narrato:

— In guerra accadono, talora, episodi strani. Una sera — non dirò quale sera — la pioggia cadeva a dirotto sui tetti dell'albergo — non dirò quale. — Tutto era triste ed oscuro ai di fuori. Eravamo cinque o sei, e stavamo pranzando in una sala. Dietro alla nostra tavola si apriva una porta, sulla quale stava scritto: Sala riservata. Dalla porta semiaperta si poteva intravedere l'interno, si poteva scorgere una tavola con una tovaglia candida come la neve, con dei cristalli ben disposti, sotto le luci [illegible] sopra un grande [illegible].

— [illegible] cerio dei [illegible] ragguardevoli — abbiamo detto all'ostessa.

— [illegible]: vi è stato ordinato un pranzo, per [illegible], fra poco, vedrete.

Poco dopo, una automobile si fermò. La porta dell'albergo si aprì ed entrarono parecchi ufficiali. Ufficiali e ufficiali superiori erano avviluppati nei mantelli, inzaccherati di pioggia. Attraverso la porta del vicino salotto, che si aprirà e si richiuse, si potevano scorgere intorno alla tavola una dozzina di uniformi azzurre, rosse, grigie, argentate, dorate. Uno di essi si distingueva fra gli altri: una figura alta, dalle larghe spalle, dallo sguardo dolce e sereno. Era il generale Joffre. Il generale attraversò la sala. Noi ci alzammo in piedi; egli ci salutò cordialmente in inglese:

— Buona sera, signori.

Poi passò nella sala vicina e si pose a tavola. Ad un tratto, l'ostessa comparve nella nostra camera, e fece un gesto disperato:

— Mio Dio! La credereste? Avevo preparato per il generale un buon pranzetto: c'era, poi, del pollo succolento! Ebbene, sapete cosa ha ordinato il generale Joffre?... Due uova al guscio!

La seduta annuale delle cinque Accademie

Nella seduta pubblica annuale delle cinque Accademie, tenuta oggi, nel discorso di apertura, il presidente Appel fece una esposizione del grandioso e magnifico dramma nel quale la Francia è impegnata da tre mesi, e che mette alle prese due concezioni opposte della futura civiltà. L'oratore, al sogno tedesco di dominazione, oppone l'ideale della Francia e dei suoi ideali, che si riassume in due parole: libertà e giustizia.

A nome dell'Istituto, Luigi Renault parlò eloquentemente sulla guerra e sul diritto delle genti nel XX Secolo; rammentò le conferenze dell'Aja e gli impegni presi dalla Germania; rammentò il principio posto alla Convenzione relativa alla inviolabilità degli Stati neutri; espresse l'amara delusione che provano nella ora attuale tanti uomini generosi che avevano creduto con la elaborazione di queste regole di rendere la guerra più umana e di far progredire la civiltà.

A nome della Accademia francese Donnay, parlò del soldato del 1914, che si è rivelato tale e quale era stato supposto. Concluse con queste parole:

— Grazie al soldato del 1914 possa schiudersi una nuova èra, possa nascere un mondo nel quale i popoli respireranno più liberamente e nel quale [illegible] sfruttatori [illegible] e in cui la Francia sarà [illegible] iniziative [illegible].

E. RAGAZZONI.

Due aeroplani tedeschi allontanati da Parigi

Parigi, 26, notte.

Due aeroplani tedeschi, uno dei quali ha gettato bombe su Compiègne, hanno tentato [illegible] Parigi. Gli aviatori, parigini, [illegible].

La nuova fiaba dello sbarco di 50.000 giapponesi

Marsiglia, 26.

E' assolutamente fantastica, come quella dei 200.000 russi, la notizia dello sbarco di 50.000 giapponesi a Marsiglia. La notizia, che appariva a prima vista destituita di qualsiasi fondamento è stata data dalla «Gazzetta del Popolo», da quella stessa che con tutta serietà ha insistito sulla famosa fiaba dello sbarco dei 200.000 russi, che non si sono mai mossi da Arcangelo.

L'azione delle navi francesi nel combattimento sulla linea di Nieuport

Bordeaux, 26.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza di Poincaré. Il ministro Malvy ha fatto un'esposizione delle questioni da lui trattate durante il suo soggiorno a Parigi.

Il ministro della marina ha indicato quale parte le navi da guerra francesi unite alla flotta inglese avevano avuta durante i combattimenti duri sulla linea di Nieuport dell'esercito belga. Cinque torpediniere hanno efficacemente cannoneggiato la destra dell'esercito tedesco. Una di esse, il Francois Garnier, coi suoi cannoni di cento millimetri a una distanza di 15 miglia ha fatto tacere il fuoco delle batterie tedesche stabilite a Lombryde e Westende e ha facilitato grandemente la ripresa dell'offensiva da parte dei belgi che si trovavano esposti al tiro delle batterie d'artiglieria pesante.

(A. Stefani).

La situazione nel Belgio giudicata a Berlino

Un colloquio Mercier-von der Goltz

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 26, notte.

Questi giornali riconoscono con vive parole di elogio la grande efficacia dell'artiglieria pesante tedesca, che, dopo aver resa possibile la penetrazione nel Belgio, ieri obbligava la flotta inglese ad allontanarsi da Nieuport, ponendosi fuori dal tiro dell'artiglieria tedesca, ciò viene, naturalmente, ritenuto un vantaggio per il nuovo progresso.

L'attacco tedesco sembra siasi combattuto, sopratutto, con violenza nei dintorni di Ypern, dove gli Alleati gettarono freschi rinforzi. Questa località ha infatti una grande importanza: essa forma il centro della posizione tedesca, da Lilla sino al mare, ed è necessaria ai Tedeschi per la loro avanzata con l'ala destra lungo le coste. Presa Ypern, i Tedeschi possono raggiungere senza particolari difficoltà le alture di Saint-Omer.

Questi critici militari dichiarano che i combattimenti al Canale dell'Yser, per quanto tedeschi, permettono di prevedere un esito favorevole ai Tedeschi. Gli attacchi tedeschi hanno fatto progressi tutti i giorni. Quanto alla violenta resistenza, si vede dal fatto che in tutti i luoghi del Canale dell'Yser si dovette venire a fiere battaglie, nelle stesse ore, anche presso Arras. Si ritiene che le truppe tedesche passeranno all'offensiva.

Basandosi sopra il comunicato ufficiale di stasera, la situazione viene qui così riassunta: tutti gli attacchi nemici furono respinti; continua l'avanzata dell'attacco tedesco.

Delle notizie particolari, non vi è che un breve telegramma da Amsterdam, questo dice che il campo di battaglia va da Ostenda sino alla Fiandra Centrale. Le truppe della Marina tedesca occuparono Heyst Knocke, come pure numerosi villaggi fra Sluis e Bruges. Tutti gli inglesi ebbero l'ordine di abbandonare il paese. I Tedeschi hanno trasportato la linea di combattimento per cinquanta chilometri verso ovest, ed ora si trovano proprio dinanzi ad Arras. Durante tutta la domenica si udì in direzione di Cortrai tuonare l'artiglieria pesante.

Anche da Rotterdam mandano che sabato sera giunsero a Roosendal numerosi fuggiaschi da Lokeren, erano in maggioranza giovani, i quali annunziavano che era stato reso noto che tutti gli uomini dai 18 ai 35 anni dovevano tenersi pronti.

Sulla visita che il Cardinale Mercier fece al Governatore generale Von der Goltz, si ha da Roosendaal che il Cardinale Mercier spiegò un malinteso che per qualche tempo esisteva presso i Tedeschi sopra il contegno del Clero belga; durante il colloquio si trattò anche della questione che il Belgio si trova ora senza Governo; il Cardinale fu ricevuto nel modo più cordiale. Il parere svolto da Mercier venne riferito al Kaiser.

F. ROSINA.

Il condono della sopratassa sugli affari

Roma, 26, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la relazione dei Regi decreti riguardanti [illegible] la sopratassa e delle altre penalità aventi il carattere di sopratassa in materia di tassa sugli affari. Pubblica anche i Regi Decreti riguardanti i provvedimenti tributari annunciati [illegible] ieri con le relative relazioni.

Le elezioni al Consiglio Nazionale svizzero

Mutamenti poco sensibili nei gruppi

Berna, 26.

Le elezioni per il rinnovamento del Consiglio nazionale svizzero, le quali, in conformità delle disposizioni costituzionali, hanno luogo ogni tre anni, si sono svolte ieri nella massima calma. Vista la situazione creata dalla guerra europea, i Partiti politici erano accordati quasi dovunque per evitare una lotta elettorale e per confermare puramente e semplicemente i deputati uscenti per un nuovo periodo legislativo. Così, su 49 circoscrizioni elettorali, soltanto in 8 vi sono modificazioni sia a causa di dimissioni di deputati uscenti, sia per il fatto di competizioni politiche tra i vari Partiti, le modificazioni si riducono, dunque, ai cantoni di Berna, Zurigo, Glaris, Friburgo, Basilea, Campagna, Turgovia, Ticino e Ginevra.

Il Consiglio nazionale conta 189 deputati ripartiti come segue: 110 radicali, 39 conservatori cattolici, 18 socialisti, 13 liberali, 7 membri del Gruppo della politica sociale e 2 non appartenenti ad alcun Partito. Lo scrutinio non ha cambiato le forze dei vari gruppi, in modo sensibile; in seguito alla mobilitazione dell'esercito federale che ritiene sotto le armi numerosi elettori, i risultati completi delle elezioni non saranno noti che martedì o mercoledì.

Ieri ha avuto luogo una votazione popolare su due nuovi articoli costituzionali relativi ad una riorganizzazione dell'amministrazione federale e alla istituzione di un tribunale amministrativo federale.

Non è stata fatta alcuna opposizione contro tali articoli.

La discussione sul riposo settimanale al Comitato permanente del lavoro

Roma, 26, notte.

Stamane, presieduto dall'on. V. E. Orlando e presenti anche i Capi Circolo di ispezione, ing. Locatelli e Caldara, il Comitato permanente del lavoro ha proseguito la discussione del testo unificato di regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale. Una viva lunga discussione si ebbe sulle disposizioni riguardanti la determinazione degli imprenditori e direttori, sia per quanto riguarda la responsabilità nelle contravvenzioni, che i diritti di esenzione dall'obbligo del riposo. Vennero aggiunte disposizioni per le Società anonime e cooperative e per le Società di fatto. Il Comitato ha deciso di chiarire il divieto del prolungamento negli orari, a parziale o totale compenso del periodo di riposo settimanale. Affrontò, poi, la grave discussione sulla determinazione dei servizi pubblici e sulla esenzione o meno dei servizi municipalizzati.

Pericoloso malfattore che s'impicca nelle carceri di Alessandria

Alessandria, 26, notte.

Verso le 15 di oggi si è impiccato con un pezzo di lenzuolo, all'inferriata di una cella delle nostre Carceri giudiziarie, il pregiudicato Grillo Oreste, di anni 23, muratore, di Alessandria. Il Grillo, qualificato dalla Questura come individuo molto pericoloso, era stato arrestato questa mattina, alle ore 6, dagli agenti di Pubblica Sicurezza, che gli avevano dato la caccia per tutta la notte, perchè era colpito da quattro mandati di cattura e precisamente: 1.o) Per oltraggio e mancato omicidio in persona di due agenti carcerari, contro i quali aveva sparato in corso Regina Margherita alcuni colpi di rivoltella; 2.o) per ribellione ai carabinieri; 3.o) per furto; 4.o) per mancato omicidio in persona di certo G. Battista Guazzone. Quest'ultimo fatto era [illegible] ieri mattina. Il Grillo, atteso in via Parma il Guazzone, gli sparava contro alla distanza di pochi metri alcuni colpi di rivoltella, che, fortunatamente, andarono a vuoto. Sul posto si recarono subito il Procuratore del Re, cav. Novaro, e il giudice istruttore, avv. Voghilli, per le constatazioni di legge.

Il Consiglio provinciale d'Alessandria offre una medaglia d'oro al Prefetto Lucio

Alessandria, 26, notte.

Quest'oggi, durante la seduta del Consiglio Provinciale, il conte Zoppi, Presidente della Deputazione, a nome della stessa, ha presentato al Prefetto, comm. Lucio, una medaglia d'oro come ricordo dei dieci anni che egli ha passato fra noi e come espressione del sentimento di riconoscenza dell'intero Consiglio per l'opera sua attiva e intelligente prestata nell'interesse della Provincia. Tali sentimenti ha espresso con applaudite parole il conte Zoppi stesso, al quale si associò il Presidente del Consiglio Provinciale, marchese Borsarelli, sotto-segretario agli Esteri. Il Prefetto ringraziò il Consiglio per la cortese e indimenticabile dimostrazione, assicurando che continuerà ad improntare l'opera sua al sentimento di giustizia.

Bollettino Giudiziario

Roma, 26, notte.

Il Bollettino Giudiziario, [illegible] le seguenti disposizioni:

Magistratura — [illegible] — Dematteis, id. — Brusasco, id. — Marangoni, id. — [illegible] di Torino [illegible].

[illegible]

I seguenti [illegible] sono nominati giudici e destinati con funzioni di Pretore al [illegible] — Peretti, dalla Pretura di Aquila al mandamento di Tirano; Boccio, dalla Pretura di Torino al mandamento di Frazzanò [illegible] al Tribunale di Torino, e promossi [illegible]; Curti, giudice al Tribunale di Pinerolo, promosso di categoria; Fallette, id. [illegible] — Strambino, id. id.; Delfrandi, giudice al Tribunale di Mondovì, id. id.

Cancellerie — Rossa, aggiunto cancelliere alla vice-pretura di Torino, è collocato in aspettativa. — Metal, [illegible] al Tribunale di Vercelli [illegible] Pretura di Cuneo, è collocato a riposo. — Motta, [illegible] alla Pretura di Casale Monferrato è promosso aggiunto [illegible] al Tribunale di Palermo.

I tentativi giovani turchi sull'Albania definitivamente sventati

Si assicura che a Saseno sventola il tricolore

Bari, 26, notte.

Tra i numerosi albanesi qui residenti, fra i quali vi sono personalità eminenti, come Akif pascià, Vrioni, ex-ministro dell'Interno, Luigi Burakus, ex-ministro dell'Istruzione, Edel bey, Vlora, figliuolo del primo Presidente del Governo provvisorio d'Albania, la notizia della azione italiana a Vallona è stata accolta con viva soddisfazione.

Vi era, in proposito, da lungo tempo una attesa intensa e febbrile, giustificata dal fatto che a Vallona la cittadinanza era minacciata da ogni parte da uomini e da elementi avversi. La miseria più angosciosa, la fame più desolante, le malattie, imperversavano spietatamente, mentre le colonne epirote fomentate dai regolari greci, compivano l'opera nefanda di distruzione e tentavano di avanzare sulla città.

E non poteva riuscire più opportuno l'intervento dell'Italia quando, secondo notizie sicure, nuovi pericoli e nuovi intrighi minacciavano l'Albania che era sul punto di perdere per sempre la speranza di libertà e di indipendenza. I giovani turchi, infatti, che nel febbraio 1912 tentarono — auspice Bekir Agar — un audace colpo di mano su Vallona, inviando in quella rada un piroscafo carico di uomini che avrebbe dovuto sollevare il popolo per proclamare Izzet pascià a principe d'Albania, avevano tracciato le grandi linee di un nuovo programma di azione che aveva, come caposaldo, il trionfo dell'islamismo e la creazione di un principe mussulmano, al quale avrebbero voluto affidare le sorti dell'Albania.

Intanto, però, la missione di Fuad pascià, come vi informai in questi giorni, veniva arrestata a Bari. Gli emissari turchi hanno proseguito oggi, sempre sotto la scorta della Polizia, alla volta di Brindisi, ove saranno imbarcati per Costantinopoli. Ma questa non era la sola Missione che agiva per conto della Turchia, perchè il lavoro maggiore si svolgeva altrove. Dalle acque dell'Asia Minore e da altri porti, non molto lontani dalle nostre coste, venivano inviati grandi vapori carichi di armi e di armati che avrebbero dovuto sbarcare in Albania per proclamare solennemente l'annessione all'Impero Ottomano. La manovra sarebbe forse riuscita se non l'avessero sventata a tempo opportuno gli avvenimenti; così, mentre l'Italia va a Vallona e dall'alto dell'isola di Saseno sventola il glorioso vessillo tricolore, mentre l'Italia invia navi nelle acque albanesi per impedire il contrabbando e gli sbarchi, dall'Epiro giunge in eco disperata di nuova sciagura e l'implorazione desolante di tante popolazioni torturate.

Nel Kazà di Premeti le truppe greche hanno saccheggiato tre villaggi e poi li hanno incendiati e hanno fatto strage di quanti si proclamavano mussulmani. Molti vecchi furono arsi vivi nelle loro case, molte donne vennero torturate. Su ogni parte del Kazà è passata ancora una volta la raffica della distruzione. Ha ripreso la sua piena efficienza il dominio del terrore, dal quale tante e tante vite sono state brutalmente spezzate.

— Poteva maggiormente indugiare l'Italia? — mi diceva un personaggio albanese, cui erano giunte le prime notizie di queste nuove barbarie epirote. — Avrebbe smentita tutta la sua nobile tradizione di civiltà; avrebbe calpestato il sentimento umanitario che è la caratteristica del suo popolo e avrebbe acconsentito alla rovina di un popolo e di una regione. Ora si è mostrata all'altezza della sua grande missione, che le compete e che saprà esplicare con saggezza all'ombra della sua bella bandiera.

D.

Un covo di contrabbandieri presso Milano

Milano, 26, notte.

Il vice-commissario avv. Sedelmayer da tempo era informato che alla Bovisa e nei paesi che circondano questo eccentrico sobborgo capitavano tratto tratto alcuni individui per vendere grandi stock di merce di contrabbando.

La notte del 23 corr. il vice-commissario riusciva ad arrestare un mediatore di contrabbandieri, il calzolaio Dante Gardini di Pietro, d'anni 30, che era in possesso di due chilogrammi di saccarina e di numerosi pacchi di sigari di tipo toscano. Operata un'immediata perquisizione in casa di costui, a Novate, la Polizia potè rinvenire non solo diverse e pesanti bricolle ricolme di sigari e di tabacco, ma anche una misteriosa corrispondenza, a base di lettere e telegrammi convenzionali, che intercorreva fra l'arrestato ed i contrabbandieri. Potè essere in tal modo scoperto il covo di questi ultimi, nel Comune di Cermenate, sulla linea Milano-Como.

Il vice-commissario con un abile trucco entrò senz'altro in corrispondenza col capo dei contrabbandieri, tale Angelo Negrini di Carlo, di 45 anni, dimorante nel proprio casolare, in via Umberto, 5, a Cermenate. Il funzionario naturalmente firmava le lettere con nomi di affigliati alla banda, nomi che egli aveva rintracciati nelle carte sequestrate all'arrestato Gardini. E con tale corrispondenza l'avv. Sedelmayer fissò per l'altra notte un appuntamento col Negrini, che, secondo le istruzioni inviate dal funzionario, dove portare a Milano quattro chilogrammi di saccarina. Il luogo di convegno era fissato sullo stradale provinciale di Como, e precisamente al bivio per Cormanno, che dista dalla nostra città 12 chilometri.

Il Sedelmayer, per non destare sospetti, si applicò al viso una lunga e incolta barba grigia, e indossò abiti da contadino. Nei pressi del bivio, nascosti dietro siepi ed alberi, erano disposte le guardie. Dopo una lunga attesa, si scorse il contrabbandiere Negrini. Giunto al posto fissato, il Negrini si accinse a togliere dalle ampie tasche della propria giacca alla cacciatora i sacchetti di saccarina. A questo punto il funzionario si tolse la barba finta e dichiarò in arresto il malcapitato. Fu un momento di grande sgomento per il Negrini, che tentò di darsi alla fuga, gettandosi in un canale vicino, ma appena raggiunta la riva opposta due agenti del Sedelmayer lo agguantarono. Oppose ancora un'inutile resistenza, poi dovette rassegnarsi e salire con tre guardie in una vettura, la quale si diresse alla Delegazione della Bovisa.

Il funzionario, con gli altri agenti in una automobile si portò rapidamente a Cermenate allo scopo di operare una minuta perquisizione e di assicurare alla giustizia anche il figlio del Negrini, Giovanni, di anni 22, noto contrabbandiere e pregiudicato in materia di furti, che dovrebbe mercoledì essere giudicato dal Tribunale di Monza appunto per reato di contrabbando. Lo scaltro giovanotto, però, udito il pericolo che correva, è saltato da una finestra del primo piano, raggiunse in breve la via dei boschi e scomparve, inutilmente inseguito da due agenti che esplosero anche [illegible] colpi di rivoltella per intimorirlo. La perquisizione in casa Negrini non diede risultato, cosicchè il funzionario si dovette limitare a dichiarare sotto sequestro le proprietà del Negrini. Fu invece perquisita la casa di un altro associato alla banda dei contrabbandieri, tale Antonio Monti, di Angelo, di 22 anni, contadino, al quale la Polizia sequestrò 850 lire di cui il Monti non seppe giustificare la provenienza, ma che la funzionario stabilì invece essere il provento di vendita di saccarina. Il Monti venne oggi pure arrestato e tradotto a Milano.

Il vice-commissario Sedelmayer continua nelle indagini, per arrestare altri complici già identificati, che si sono però resi latitanti.

La morte di un altro ex Presidente della Repubblica Argentina

Buenos Aires, 26, notte.

E' morto José Aciburu, ex presidente della Repubblica.

Spezia disposta ad ospitare degli irredenti liberati dai russi

Spezia, 26, notte.

Con unanime voto entusiastico, stasera, il Consiglio comunale deliberava, su proposta dei consiglieri Girardoni e Oldoini, di inviare a S. E. Salandra il seguente telegramma:

«Il Consiglio comunale plaude alla iniziativa della città dei martiri di Belfiore e si augura che anche Spezia possa avere la ventura di ospitare una parte di quei prigionieri dei russi che ritroveranno in Italia la Patria e la libertà».

Il pubblico applaudì freneticamente.

Vittorie costituzionali nei mandamenti di Varallo e Scopa

Novara, 26, notte.

La lotta per l'elezione dei consiglieri provinciali nei Mandamenti di Varallo e Scopa fu ieri accanitissima. I socialisti scesero in campo con straordinaria vigoria e compattezza, ma con non meno compattezza scesero i costituzionali, i quali sui nomi dell'avv. cavaliere Moisè Valenta e avv. cav. Giacomo Geniani vinsero per oltre 600 voti sui candidati socialisti.

NOVITA' TEATRALI

Teatro Carignano

Un figlio d'America

commedia in 4 atti di Weber e Gerbidon

C'è ancora nella nuova generazione delle produzioni comiche qualcuna che ricorre a quella comicità un po' vecchia, ma onesta e quasi famigliare che non ha bisogno di essere sguaiata o libertina per riuscire un po' divertente. Il signor Pascaud, proprietario di un'officina, ricerca da circa vent'anni un figlio che gli è fuggito di casa e s'è eclissato in America, non si sa dove. Una coppia di affaristi a cui egli si è rivolto per avere notizia del figliuolo prodigo, gli riconducono in casa facendoglielo credere per vero, un finto figlio nella persona di Leone Berlou che ha anch'egli cercato fortuna in America ed è ritornato da poco in Francia. Leone Berlou diventa adunque Roberto Pascaud, ed entrato in casa del suo padre d'acquisto, ne diventa in pochi mesi il beniamino. Fa rifiorire l'officina che prima era sull'orlo del fallimento, si fa amare d'un amore quasi più che fraterno dalla sorella Doretta che dovrebbe sposare invece un ricco giovane piuttosto imbecille e timido. Ma poi gli affari si complicano, perchè compare ad un tratto in scena un'attrice di operetta che è la moglie del vero Roberto Pascaud e che il finto Roberto è costretto a riconoscere per legittima compagna, e ritorna sotto il nome di Leone Berlou lo stesso vero Bello Pascaud... Dopo essersi così arruffate le cose, esse si sciolgono facilmente e rapidamente con la naturale e generale confessione della verità: Leone Berlou restituito nel suo vero essere, rimane nella famiglia Pascaud e vi sposa Doretta, e Pascaud padre acquista non solo un ottimo genero, ma ritrova il vero suo figlio.

Favola, come potete argomentare, foggiata sul vecchio stampo. Quattro atti sono un po' troppi, per svolgerla, e invero, la commedia ha un'andatura talvolta un po' lenta e pesante, ma la scenica composizione non manca di arguzia, di buon movimento comico, di giocondità semplice e simpatica. Si fa ascoltare piacevolmente ed attrae con la sua bonarietà, soprattutto quando — come l'abbiamo udita ieri sera — è recitata dal Ruggeri che la sostiene col suo personale tono misurato di comicità, dove vi è un senso di humor signorile ed efficace nei minimi particolari. Il Bonafini, il Racca, la Bonafini, il Rudoloni, la Raynach, la Gentili compiono assai bene il quadro degli interpreti di questi quattro atti, nei quali la vivacità altre volte maliziosa e modernissima del Weber si vela dei panni di una piacevolezza un po' usata, ma non senza attinenze.

Così la sala affollata del Carignano ha potuto fare ad Un figlio d'America buone e talora anche festose accoglienze.

dl.

ULTIME DI CRONACA

Il terremoto

La sensibile scossa di stanotte

Questa notte — come molti del resto avevano preveduto — il terremoto si è nuovamente fatto sentire. Alle ore 2,12 precise una scossa brevissima, della durata di non più di due secondi, si è ripetuta in senso ondulatorio. Per quanto breve, la scossa è stata assai sensibile e vibrata, accompagnata anche dal rumore caratteristico del terremoto.

Subito tutte le case di Torino furono in allarme, le strade, dove già parecchi cittadini stazionavano, si animarono come per incanto. Certo non si ripeterono le scene della notte precedente, ma l'allarme e il panico furono anche maggiori.

Una rissa in Piazza Gran Madre

In piazza Gran Madre di Dio, due individui, certi Giuseppe Rolando, abitante sulla piazza al n. 5, calzolaio, e Domenico Moncalvo, di anni 35, conveniente nottetempo alle fornaci Cavallo, in via Quintino Sella, evidentemente un po' alterati dal vino, venivano tra di loro a questione.

La lite cominciò con un diverbio a parole per un motivo che si ignora, poi vennero alle mani. Il Moncalvo, più acceso dell'altro, traeva un coltello e si slanciava sul suo avversario colpendolo allo stomaco. Intanto il Rolando piombava sul Moncalvo e con un vibrato pugno lo mandava a ruzzolare a terra.

Da una guardia municipale i due litiganti, entrambi feriti, venivano accompagnati subito dopo all'ospedale di San Giovanni, ove il vedeva e medicava il dottor Quarella, che giudicava il Rolando guaribile in giorni 15, e il Moncalvo in giorni 8, per una contusione al sopracciglio sinistro.

La guardia scelta Garaudo, dopo aver interrogato i due feriti, inviava il Moncalvo alla Sezione di Borgo Po. Il Rolando venne ricoverato all'ospedale.

Vuole annegarsi perchè... rapinato

Certo Pompeo Ivaldi, d'anni 75, abitante a Lucento, si gettò ieri nel canale del Martinetto all'altezza di via Treviso, allo scopo di suicidarsi. Certo Pietro Guozzi, d'anni 21, si calò subito nell'acqua e riuscì a raggiungere lo sciagurato Ivaldi, mentre stava per annegare. Benchè quest'ultimo si opponesse, il Guozzi riuscì ugualmente a trarlo sano e salvo alla riva. Di qui due carabinieri e una guardia civica lo accompagnarono alla sezione locale, dove egli raccontò una strana avventura.

Disse cioè che aveva voluto suicidarsi perchè era stato rapinato dell'orologio, di 25 lire, di una catena d'argento e di alcune carte personali, da un soldato di sua conoscenza. Malgrado la singolarità di simile deposizione, e malgrado lo stato alquanto alterato dell'Ivaldi, vennero iniziate indagini per appurare se la rapina veramente sussiste.

Nello scendere da un carro-botte

Nello scendere da un carro-botte, certo Giovanni Casaleggio, di anni 61, carrettiere dell'Impresa Forno, abitante in via Fessato, fece un [illegible] dalle stanghe e andava a finire sotto le ruote. Il veicolo era in moto e lo travolse. Riportò la frattura complicata del femore sinistro. Visitato al San Giovanni dal dottor Quarella, venne medicato e ricoverato. Lo si giudicò guaribile in 100 giorni.

Borse Estere

BORDEAUX, 26 — Rendita francese 3 0/0 perpetua, 72 — Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile, 81 — Egiziana 81 — Spagnuolo 81,50 — Russa (1906) 91,75 — Russa (1909) 83 — Lyonnais 1135 — Saragozza 365 — Rio Tinto 1530.

PARIGI, 26 — Cambio sull'Italia 96 a 100 — Chèque su Londra 25 15.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

I prezzi delle uve, dei mosti e dei vini

Roma, 26, mattino.

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica i prezzi delle uve, dei mosti e dei vini delle principali regioni d'Italia, il 24 ottobre:

Piemonte. — I prezzi delle uve oscillano da un minimo di L. 20 al quintale per l'uvaggio a Torino, ad un massimo di 11-12 per uva nera ad Oleggio ed a Tortona. Le barbere si quotano da L. 16 a 22 al quintale.

Veneto. — Le uve di Raboso e quelle bianche hanno raggiunto il prezzo di L. 12-14 al quintale nel Trevigiano e nel Vicentino.

I prezzi dei vini nuovi sono invariati.

La vendemmia è ultimata nel Veronese.

Emilia. — Nel Modenese le uve si quotano da L. 11 a 18 al quintale; i mosti bianchi da 12 a 13 e quelli rossi da 18 a 20 all'ettolitro.

Le uve Lambrusco di Sorbara si quotano da L. 19 a 26 il quintale ed i vini dello stesso tipo da 30 a 40 l'ettolitro.

Nel Forlivese le uve si pagano da L. 7 a 9 il quintale; i vini comuni da un minimo di L. 9 all'ettolitro a Faenza, ad un massimo di L. 20 a Forlì; i filtrati di Faenza si quotano da L. 18 a 15.

Toscana. — La vendemmia volge verso la fine e sarà completata nella ventura settimana. Il prodotto in generale è riuscito inferiore alla media, salvo che nella provincia di Pisa dove è risultato più abbondante.

Le qualità sono riuscite generalmente ottime. Il mercato è calmo con poche contrattazioni.

I vini rossi di collina si quotano da L. 30 a 36; quelli di piano da L. 18 a 25 all'ettolitro.

Campania. — Non si segnala alcuna variazione nei prezzi.

Puglie. — I prezzi dei mosti e dei filtrati per ettolitro nei principali mercati sono stati i seguenti: Barletta, mosti, da 27 a 30, filtrati, da 37 a 40 — Murge, mosti, da 15 a 22 — Sansevero, mosti, da 21 a 22 — Cerignola, mosti, da 24 a 26 — Brindisi; mosti, da 24 a 30; filtrati, da 28 a 40.

Sicilia. — A Riposto i prezzi sono sostenuti: qualche partita si è venduta anche a L. 1,20 il grado ettolitro. Nella provincia di Siracusa sono molto ricercati i vini a schiuma rossa di Pachino, che si quotano a L. 25 l'ettolitro. Gli altri vini nuovi si pagano da L. 18 a 20.

Sardegna. — I vini bianchi si quotano da L. 12 a 16 l'ettolitro; quelli rossi da L. 15 a 20. I proprietari però sono restii a vendere a tali prezzi.

Ricorre ai tagli coi mosti meridionali, realizza soltanto — presso gli acquirenti [illegible] — le 13, le 12 e perfino le 10 lire al quintale. Ma i rossi, de' rari il prodotti sono abbondanti [illegible]. Uve nere comuni: le quotazioni oscillano, secondo la qualità da L. 11 a 13 al quintale. Le migliori — destinate al Governo — raggiungono le 14 e anche le 15 lire al quintale.

Pisa. — Il mercato dei vini procede sempre in provincia di Pisa, molto calmo. Si hanno specialmente negli stessi mercati, offerte sensibili di vino anche nuovo, offerte che non trovano però richiesta che a prezzi bassissimi. Vino di collina: 1.a qualità da L. 25 a 27; 2.a da L. 18 a 14; vino di piano: 1.a qualità da L. 15 a 18, id. 2.a da 12 a 13. La produzione dei vini nuovi è in pianura uguale e minore di quella dell'anno passato; sensibilmente superiore nella zona di collina.

Il raccolto in parecchi Comuni (Ghianni, Lajatico, Lari, ecc.), è stato superiore ad ogni previsione. La qualità dei mosti delle colline è migliore di quanto da principio giudicavasi. Sempre fiacco il mercato delle uve da tavola; qualche partita però di buona colombana è stata venduta a lire 20 il quintale. (Ghianni, Peccioli), prezzo veramente enorme date le condizioni del mercato. A Pontedera e a Cascina è già stata conchiusa qualche grossa partita di vino nuovo, i prezzi variano da lire 12 a 10 il quintale. A Cecina e nella Maremma il mercato del vino nuovo non è ancora fatto. Sempre fermo il mercato del vino vecchio i cui prezzi sono:

Pisa: Vino di pianura, 1.a qual., L. 18 al quintale; di pianura 2.a qual., 15; di collina, 1.a qual. L. 28, al quintale.

Cascina: Vino di 1.a qual., L. 22 al quintale; id. 2.a qual., L. 19 al quintale.

Lari: Vino di pianura, 1.a qual., L. 25 al quintale; id. di pianura 2.a qual., L. 21 al quintale; id. di collina, 1.a qual., L. 27 il quintale; id. collina, 2.a qual., L. 23 al quint.

Volterra. — Vino di collina, 1.a qual., L. 22 il quintale; id. id. 2.a qual., L. 20 il quintale.

La vendemmia in Toscana

Roma, 24, mattino.

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo comunica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Toscana: La vendemmia volge al suo termine, favorita dal bel tempo, tranne in questi ultimi giorni in cui la pioggia causerà qualche interruzione nelle plaghe dove l'uva matura tardivamente.

Il prodotto in generale è buonissimo, sebbene non abbondante; è notevole il fatto che anche l'alto Casentino dà uva di pregio eccezionale e che permetterà di ottenere vini di circa 11 gradi di alcool, senza bisogno di ricorrere al taglio con i vini meridionali.

Dai negozianti dell'Umbria si sono effettuati acquisti di uve sul mercato di Arezzo, al prezzo di L. 12 a 15 e fino a 18 il quintale per le qualità di prima scelta.

Qualche grossa partita di vino nuovo del Piano è stata contrattata sulla base di L. 12 a 19 il quintale.

Il mercato del vino vecchio è molto calmo, le vendite si riducono al puro fabbisogno locale.

Dal porto di Livorno, secondo notizie di quella R. Dogana, durante il mese di settembre scorso si sono esportati: Vini in botti e caratelli, litri 30049 — Vini in bottiglie, litri 707 — Vini in fiaschi litri 360.290 — Vermouth in bottiglie n. 2460.

Arezzo. — La quantità del prodotto riesce pressochè uguale a quella dell'anno decorso, che fu normale, però la qualità del vino è migliore. Qualche piccola partita per il consumo locale fu venduta al fino a 14-15 il quintale. Sembra che un mediatore autorizzato a fare acquisti in grande di vino nuovo sulla nostra piazza (pianura settentrionale) l'abbia offerto da 12 a 13 lire il quintale e che per il momento non concluse nessun affare. Per i vini vecchi di piano 14-18 lire al quintale.

Monte S. Savino. — Il raccolto è stato di qualità generalmente piuttosto buono, specialmente presso quei coltivatori che hanno curato la vite bene. La quantità del prodotto è stata assai scarsa ed in media circa di un quinto inferiore a quella dell'anno precedente. Il prezzo delle uve che dapprima era a L. 8 al quintale, giunse in fine vendemmia a L. 14 per le migliori qualità. Non sono stati fatti contratti di mosti. Ormai la rimanenza di vino vecchio è scarsa ed il prezzo oscilla sulle L. 20.

Sansepolcro. — Il prodotto assai inferiore del normale, ma per compensare ciò abbiamo raccolto dell'ottima uva come da molti anni non raccoglievamo. I prezzi variano dalle L. 12 alle 15 per quintale, secondo la qualità. I prezzi del vino sono gli stessi, essendo il mercato fermo, e cioè dalle L. 18 alle 25.

Soci. — Il raccolto non sarà molto abbondante, ma è di qualità buonissima. Come quantità si può calcolare all'incirca come quella dell'anno scorso, che fu assai scarsa e cattivo. In piano l'uva è più abbondante che in collina. Prezzi fatti per piccole partite e per uso famiglia 9 lire i primi giorni o scelta sul campo; oggi si pratica dalle 10 alle 11 lire con tendenza al rialzo.

Firenze. — Il raccolto è scarso in collina e buono in pianura. In alcune località vi è stato un forte attacco di tignola. Le uve sono in rialzo e si sono fatti contratti a L. 17 ed a L. 20 il quintale. I vini buoni di collina arrivano a L. 30-35 il quintale; i vini inferiori hanno prezzi che oscillano intorno a L. 20. Il commercio però è molto calmo.

Prato. — Il raccolto in collina e in monte è stato scarso ed inferiore al 20 ed anche al 30 per cento a quello dell'anno passato. In pianura il raccolto è stato pure inferiore all'anno passato di circa il 10 e il 25 per cento. Come qualità si prevede un vino migliore. La campagna vinicola si è iniziata solo per i vini di pianura, con prezzi relativamente buoni: al fino è stato pagato dalle L. 13 alle 15,50. La gradazione di questi vini oscilla da 8 e mezzo a 9 gradi.

Empoli. — Il raccolto è stato buono; il mosto ha gradi 16 al Babo nel piano, gradi 17-18 nella collina e da 18 a 20 nel monte Albano. Nel piano non si è avuta alcuna perdita per le qualità; nei colli la perdita si può ragguagliare a 1/5 del prodotto e nel monte Albano a 1/3 a confronto con il raccolto dello scorso anno. Il vino vecchio è aumentato di alcune lire per quintale. Vino di piano da L. 16 a 18, dei colli da L. 26 a 28, del monte Albano da L. 32 a 36 il quintale. Le cantine di questi dintorni sono però quasi tutte sprovviste. Non si commerciano ancora i vini nuovi.

Pescia. — Il raccolto è alquanto inferiore al normale. Si avranno vini di buona qualità. Mercato inattivo.

Pontassieve. — Si prevede buona qualità di vino, dato l'andamento favorevole della stagione. Vini nuovi nella plaga ancora non si trovano. L'uva venduta in limitata quantità ha segnato il prezzo dalle 15 alle 17 lire il quintale. Il vino vecchio vale circa L. 45 l'ettolitro la prima e L. 35 la seconda qualità.

Poppi. — La qualità delle uve è dappertutto buona; il raccolto, come quantità, è assai variabile nelle diverse zone. In pianura e nei terreni profondi e freschi il raccolto è abbondante e superiore al normale; nella media ed alta collina, a causa principalmente della prolungata siccità, il raccolto è assai scarso e corrisponderà all'incirca alla metà della media normale. I prezzi assai bassi (L. 8,50 il quintale) nei primi giorni, sono ora saliti notevolmente e si aggirano dalle 13 alle 15 lire il quintale. Molti produttori, in vista del rialzo, non hanno fatto la consueta vendita di uva, preferendo di vinificarla. Il mercato del vino vecchio è sempre fermo, senza richieste, ad tendenza al rialzo.

Livorno. — Vini neri vecchi sarebbero ricercati e pagati 25 e anche 30 lire. Ma la disponibilità è limitatissima. Vini nuovi neri, si potrebbe dire semplicemente: nessuno li vuole. La qualità è assolutamente deficiente. Chi non [illegible]

Rassegna commerciale

CEREALI. — La situazione generale del mercato granario è sempre tesa. Si sono registrate quotazioni in ribasso in seguito alla riduzione del dazio doganale, ma molti prevedono che la discesa sarà di breve durata perchè molte e gravi sono le difficoltà attuali per rifornire il paese del grano necessario. Ecco del resto le variazioni avvenute all'ultimo mercato in confronto del precedente: Nostrale fino da 31 50 a 31 25; buono da 31 25 a 31; veneto e mantovano 32, invariato. Per i risi le quotazioni rimasero: Ostiglia 45,50 invariato, Originario il invariato, giapponese 33 50, invariato. Risoni: Ostiglia, ranciolo, giapponese e originario prezzo massimo invariato a L. 22 50, 25 50, 20 e 21 rispettivamente. Nessun mutamento nella quotazione del granoturco: nostrale alto Mil. 23, basso Mil. 21, veneto e mant. 22 50.

BESTIAME. — Le condizioni generali sono soddisfacenti, nei prezzi è avvenuto qualche aumento per i bovini grassi. Le ultime quotazioni danno: Buoi da L. 104 a 115, vacche da 95 a 103, vitelli maturi da 115 a 125 a 130 e perfino a 140.

FORAGGI. — Sui mercati del fieno continua la calma; altrettanto si può dire per la paglia. Per il maggengo i prezzi variano da L. 7 50 a 10 50 come massimo di cifra. Per la paglia si hanno quotazioni da 3 50 a 4, se sciolta e da 4 a 4 50 se compressa.

VINI. — Il raccolto è stato più scarso di quanto si prevedeva e per i vini nuovi non si possono fare ancora fondate previsioni. Si teme che i prezzi non siano, fin che dura la guerra, in proporzione agli alti prezzi pagati per le uve nel secondo periodo della vendemmia.

I prezzi per il vino rosso comune oscillano fra le 24 e 28 lire, per la barbera fra le 30 e 40; per le freise fino da 40 a 50 all'ettolitro. Le specialità pressochè invariate in confronto col mercato precedente.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 17 al 23 ottobre 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 120 — Vitelli 141 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 5, Tori 11 — Vacche 3 — Suini 120 — Capre — — Montoni e pecore 22 — Agnelli 101 — Capretti — — Totale capi 2511.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,— a 15,— Vitelli da 9,35 a 12,75 — Buoi e manzi da 7,50 a 12,— — Tori da 7,— a 10,— — Moggie o manze, tarelli da 6,50 a 9,— — Vacche e sorians in genere da 4,50 a 7,— — Suini da 11,50 a 13,— — Montoni, pecore e capre da 5,— a 7,50 — Agnelli da 13,— a 14,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 18,35 — Vitelli 12,10 — Buoi 9,25 — Tori 9,50 — Moggie 9,75 — Soriani 7,25 — Maiali 15,00 — Montoni 6,25 — Agnelli 14,10 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 418 — Vitelli 1115 — Buoi 48 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 2 — Moggie o manze 24 — Tori 27 — Vacche 64 — Suini — — Suini 352 — Capre 3 — Montoni e pecore 316 — Agnelli 120 — Capretti — — Equini 21 — Totale capi 4024.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 106 — Tori 31 — Vacche 164 — Torelli e moggie 53 — Sanati 135 — Vitelli 4777 — Ratali — — Suini 563 — Montoni, capre e pecore 579 — Agnelli e capretti 1112 — Equini 45 — Totale capi 9112.

Nel mese di settembre 1913 si macellarono capi 9477.

Animali macellati nel contado nel mese di settembre — Sanati 21 — Vitelli 66 — Torelli — — Buoi e manzi 1 — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 10 — Ovini 3 — Equini — — Totale capi 101.

Nel mese di settembre 1913 si macellarono capi 97.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 21 — Buoi e manzi da macello, al miria 9,60 a 10,50 — Buoi e manzi da lavoro 850 a 1150 — Vitelli 11,25 a 12,25 — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 6,— a 8,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno 20,— a 25,— — Capre 15,— a 20,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 2,— — Carne di vitello 1.a qualità al chilo 2,10 — Id. 2.a qualità 1,50 — Idem 1,12 — Mugge e o giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

FOSSANO, 21 — Buoi grassi da macello, al miria, L. —,— a —,— — Buoi da lavoro 850 a 950 — Vitelli grassi da macello 10,50 a 11,50 — Vitelli da allevamento 11,— a 12,— — Vacche da redditto, per capo, 250 a 400 — Cavalli 250 a 600 — Maiali lattonzoli, per coppia 30,— a —,— Id. da allevamento 50 a 80 — Id. grassi, al miria, —,— a —,— — Carne di vitello, al chilo 2,10 — Idem 1,90 — Prezzo medio del vitello, al miria, 11,60.

Cereali.

CARMAGNOLA, 21 — Grano, al quintale, L. 29,— a 29,50 — Segala 20,— a 21,— — Meliga 19,— a 20,—.

FOSSANO, 21 — Frumento nuovo, al quintale, L. 27,— a 28,— — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al minuto, per emina, 4,50 a 5,20 — Prezzo medio per emina, 4,80; per quintale, 28,77 — Meliga nuova, per emina, 3,10 a 3,50 — Id. vecchia —,— a —,— — Segala 2,80 a 3,20 — Fagiuoli 4,20 a 6,25.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 21 — Grissini 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,52 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,47 — Id. casalingo 0,35 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

FOSSANO, 21 — Pane casalingo, per quantità non inferiore a 5 chili, al chilo, L. 0,36 — Id. id., per quantità inferiore ai 5 chili, 0,38 — Id. bianco 0,42 — Pasta e semola (uso comune), per quantità non inferiore al miria, 0,53 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,55 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al miria, 0,67 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,70 — Id. di media semola o comune 0,45.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 21 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,— — Paglia 0,45.

FOSSANO, 21 — Fieno, al quintale, L. 9,— a 10,— — Paglia 4,50 a 5,— — Trifoglio, al miria, —,— a —,—.

Pellame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 21 — Polli, alla coppia, L. 2,25 a 3,75 — Capponi —,— a —,— — Galline 2,50 a 3,10 — Faraone 2,— a 3,— — Anitre 2,50 a 3,10 — Piccioni 1,40 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,30 a 1,40 — Burro, al miria, 21,— a 23,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

FOSSANO, 21 — Polli giovani, per coppia, L. 2,50 a 4,— — Galline 4,50 a 5,— — Tacchini —,— a —,— — Anitre 3,50 a 4,— — Colombi 1,70 a 1,80 — Uova, alla dozzina, 1,30 a 1,55 — Burro, al chilo, 2,10 a 2,40.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 ottobre — Cambio giornaliero per gli interessi superiori alle lire 500 da farsi con certificati — Lire **103,25** — Cambio settimanale Lire **103,34**.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A' vantaggiosi, pullulanti, [illegible] guadagno. — Scrivere Sicenitt, posta, Busto Arsizio.

CERCHIAMO signori, signorine, per disbrigo lavoro facile domicilio. Nessuna mensilità. — Mode, Novità, Cavalieri 215, Roma.

ISTITUTO Chirone, via Principi d'Acaja, 6, Torino. Classi per infanzia. Corsi elementari, complementari, tecnici, ginnasiali, superiori. Lingue moderne. Metodi Berlitz, commerciali, taglio. Palestra ginnastica.

MAGLIERIA. Liquidansi bellissime macchine rettilinee per calze, guanti. — Casella Libero Sesterzi, Bruno, Torino.

PROPRIETARI. Abbonatevi al Servizio Sorveglianza Impianti Riscaldamento, personale specialista. Tubature, ecc. [illegible] conservazione impianti. — Corso Vittorio Emanuele, 84.

TUTTI scientificamente, infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità domandando prof. Ital. Adhelio, Casale 86, Parigi, splendido libro. «Misteri della Vita» spedito gratis.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE disegnatore specializzato mobili, controllo ed apparecchiature elettriche in genere, cercasi da importante Stabilimento della Liguria. — Indicare offerte cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

CALZATURIFICIO Torinese cerca abilissimo modellista in moderno. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERIERA, bella presenza, cercasi per Hotel Italia. Presentarsi ore 12-13 Italia, via San Donato, 11.

CERCANSI abili sarte, vernice, pizzo fatture domicilio. — Via Bonomeo, 2.

CERCASI signorina giovane, bellissima presenza, capacissima direzione importante Sartoria signora. — Scrivere subito «Annamaria», fermo posta, Livorno.

CERCASI buona conoscitrice tedesco che sappia pure il francese e possibilmente suonare il pianoforte. — Mongibello, corso Francia, 11.

CERCANSI signorine abili corrispondenze francese. — Scrivere cassetta 1012 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI segretario contabile piccola cauzione. — Mancinu, Berlet, 3.

CERCANSI signorine, belle calligrafie, lavori ufficio, indicare referenze, pretese. — Cassetta 1046 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI ragazzi intelligenti famiglia signorile. — Ragazze Penelli, San Donato, 10.

CERCANSI giovane e signorina abile in contabilità e registri di amministrazione di case private. Indicare qualifiche e ottime referenze. — Scrivere cassetta 1186 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO cuoco cameriera, bambinaia per famiglia. — Espagne, via Artisti, 13.

COLLEGIO vicinanze Torino cerca cuoca. — Scrivere F., 100, posta, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A qualsiasi occupazione redditizia, anche agraria, offresi trentenne nobile, letterato, buoni avvocato, mandatario bisogno. — Luci, posta.

ABILISSIMA cameriera, cuoca, tuttoservizio, occuperebbesi, in mensile. — Inserzione 51735, posta.

ARTI tessili. Magazziniere spedizioniere fattorino, trentacinquenne, provetto esperienza, referenze primarie, disponibile prima gennaio. — Offerte cassetta 1184 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ATTIVO ragioniere farebbe familiare aiuto contabile, ottime moralità, non pretese. — Scrivere Tessera 21, posta.

BONNE, Ragon, istruita, signorile, cercasi, raccomandevolissima. — Montrale, 73, corso Vittorio.

CAMERIERA, pratica, referente, occuperebbesi anche tutto servizio famiglia piccola. — Scrivere cassetta 1156 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERIERA, abilissima stiratrice, ventinquenne, ottimo referenze, occuperebbesi distinta famiglia. — Rivolgersi portinaio via Gioberti, 6, Torino.

CHAUFFEUR meccanico trentenne, cinque anni pratica, serie referenze, disponibile servizio signorile, industriale. — Ugo, posta.

COLLEGIO offresi, causa soppressione sua scuola conferenze facoltative, valente maestro già collegio per otto anni. — Libretto 13305, fermo posta, Borgo.

CORRISPONDENTE perfetto francese, inglese, tedesco, disponibile ad ore. Traduzioni. — Casella postale 262.

CUOCA oppure tuttoservizio, referenze, disponibile subito. — Prono, XX Settembre, 15.

CUOCA con buone referenze cerca posto presso famiglia signorile. — C. D. S., posta, Genova.

CUOCO per famiglia, buone referenze, miti pretese. — R. F., posta.

DIPLOMATO fisicomatematica presso Università Torino, laureando ingegnere, assumerebbe insegnamento matematico anche presso scuola privata. — Tarchetti, fermo posta, Torino.

DISTINTA pianista occuperebbesi Cinematografo. — Scrivere cassetta 1037 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EX-CARABINIERE ammogliato occuperebbesi magazziniere, custode, aiuto contabile, esattore; ottime referenze; disporre cauzione. — Scrivere cassetta 1013 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA diplomato quarantacinquenne cerca gerenza direzione, collaborazione. — Libretto 309,154, Cuneo.

GEOMETRA trentaseienne, costruttore, specializzato lavori idraulici, ferroviari e stradali, operatore preciso, buon disegnatore, contabilità, cerca impiego; recherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1109 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE toscana cerca impiego cameriera o bambinaia o seconda cameriera. — Amedeo Avogadro, 9.

GIOVANE ragioniere impiegherebbesi Ditta commerciale, industriale. — Scrivere cassetta 1041 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

HOTEL, cameriera, guardarobiera, lingerista famiglia, Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

INGEGNERE industriale giovane, attivissimo, disposto viaggiare, offresi. — Scrivere Marco, fermo posta, Torino.

OCCUPAZIONE modesta cerca cinquantenne istruito, miti pretese, referenze. — Solano, posta.

SIGNORA simpatica, istruita, educatissima, offresi viaggiatrice, compagnia, pure ammalati, ovunque. Referenze. — Elvira, posta, Romagnano Sesia.

SIGNORINA bella presenza, pratica lavori ufficio, dattilografa, cassiera, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere U. F., via Cibrario, 21.

SIGNORINA ventiseienne cerca posto dama compagnia oppure cameriera; serie referenze. — Inserzione 51719, posta.

SIGNORINA giovane, distinta, studi ginnasiali, dattilografa, cerca decorosa, facile occupazione; miti pretese. — Posta N. N., 21.

VEDOVA trentottenne, distinta, seria, presente, pratica cucito, stiro, faccende domestiche, occuperebbesi ovunque, anche solo giornalmente. Referenze. — Scrivere cassetta 1091 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTENNE distinta, intelligente, cerca impiego decoroso, ufficio o Ditta, preferibilmente grossista. — H. K., posta.

VENTITREENNE imballatore occuperebbesi ovunque; serie referenze. — Scrivere Cuffia Pietro, posta.

200 regala chi procura giovane professionista attualmente ufficiale esercito occupazione decorosa Torino. — Kalbiera 4602.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A CAPITALE garantito, amministrabile proprietario, assumo utili grandissimi con piccola industria [illegible]. — Scrivere cassetta 1013 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFARONE, [illegible] negozio pane, paste. — Schiarimenti Panetteria Berthollet, 17.

CAFFE' Ristorante con alloggio, messo a nuovo, in ottima posizione, rinunzia al presente in Bra (Cuneo) a causa divisione. — Rivolgersi al Caffè Politeama in Bra, piazza Roma, angolo piazza Carlo Alberto.

CEDESI negozio stoffe avviatissimo, bella posizione, importante mercato. Assortimento moderno, ottime condizioni, ventiquattro mila. — Gilardini, Castagnole Lanze (Asti).

CINEMA elegante, nuovo, avviato, accetta socio accomandante, capitale dalle 10 alle 20 mila. — Scrivere cassetta 1038 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DENTISTI. Rimettesi Studio avviato Torino, opure cedesi strumentario moderno, come nuovo. — Posta, Odontojatria.

DISPONENDO capitali, pratica commerciale, tratterei combinazione con seria Ditta. Serietà, segretezza. — Scrivere cassetta 1190 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA piazzata bene avviata vicinanze Torino con Ufficio postale cedesi subito causa affari famiglia. — Per informazioni rivolgersi Società Schiapparelli, Torino.

FARMACIA primaria antichissima bella città frequentata forestieri, clientela signorile, reddito notevolissimo 16,000, vendesi contro garanzia; buona occasione anche per assistente. — Rolando, corso Valentino, Torino.

GABINETTO medico-dentistico, avviato, posizione centralissima, rimettesi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1175 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MUTUI mite interesse; rilevanti capitali disponibili. — Cav. Bardone, Cibrario, 38.

OCCORRONO 5000 per buon affare di sicuro reddito; non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1187 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SPACCIO vini, liquori, commestibili cedesi buone condizioni. — Via Artisti, 20.

TRENTAMILA lire dispongo in azioni prodotti altamente grande avvenire. — Scrivere cassetta 1191 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Affittasi appartamentino, comodità moderne. — Scrivere G. M., posta, Alassio.

CAUSA successione vendesi in Torino: casa via Santa Chiara, 65, reddito 5000; terreno via Buonarroti, 63. — Rivolgersi ing. Bertrand, dalle 9 alle 10, via Ciberar., 90 bis.

CAUSA successione vendesi casa in Torino lire 75,000, reddito 5,500,0,0. — Scrivere cassetta 1030 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOLINO a palmenti e gas da vendere anche a metà. — Bighone, via Po, 38.

VENDO bellissima palazzina 9000, comodità moderne, terrazzo, cortile, giardino, reddito 8 netto. — Rivolgersi proprietario Malinverni, via Chatillon, 7, Barriera Milano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi economici grandi, piccoli, con termosifone. — Corso Regina Margherita, 28.

AFFITTANSI via Goppello, il presso di Porta Susa, diversi alloggi signorili da sei a dieci camere.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 121, corso Castelfidardo, 1.

AFFITTASI presente alloggio elegantemente ammobigliato, comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 4.

AFFITTANSI in palazzina Valentino alloggio moderno dodici vani, termosifone. — Petrarca, 43.

CERCASI camera vuota nei pressi piazza Castello. — R. R., 72, fermo posta.

D'AFFITTARE al presente via Carlo Alberto, 31, alloggio al secondo piano con ascensore, calorifero e garage.

D'AFFITTARE al presente due botteghe di fronte al N. 8 di via Andrea Doria.

ELEGANTE alloggio mobiliato, salotto, due camere letto, bagno, cucina, affittasi. — Carlo Alberto, 38, Candido.

ELEGANTI appartamenti 3 a 8 ambienti, tutte comodità moderne, termosifone, impianto completo luce elettrica, in elegante palazzina. — Via Genova angolo Donizetti, 26 (anche alloggietto tre vani nelle soffitte).

LOCALE per garage, magazzino, laboratorio. — Circonvallazione, 200, piazza antica Barriera Francia.

PALAZZINA di 10 camere, con giardino, affittasi. — Corso Umberto, 50.

SUBAFFITTASI alloggio sette camere. — San Massimo, 30. Ribasso eccezionale.

VASTI locali adatti qualsiasi industria, con istituto e sotterranei, forza idraulica 10 HP., quartiere centrale, affittansi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1039 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

3 camere centralissime 25 mensili; alloggio 6 camere 40 mensili. — Basilica, 2.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA, salotto ammobigliati, primo piano, piacevoli, occorrendo camera sola. — Prono XX Settembre, 15.

CAMERA mobiliata, volendo con salotto, luce elettrica. — Portinaio, Berthollet, 11.

CERCO camera ammobigliata, riscaldata, vicino corso Vinzaglio o via Cernaia. — Caroli, posta.

DISTINTISSIMA pensione signora, signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Passo, 1.

ELEGANTE camera, volendo pensione famigliare, presso piccola famiglia. — Via San Quintino, 11.

GIOVANE impiegato stabile cerca bella camera ammobigliata, libera, centrale. — Inserzione 17945, posta.

PENSIONE ottima, signorile, 50, 60 mensili. — Portinaio Accademia Albertina, 3.

PER signorina impiegata pensione 25 mensili. — Torbido, corso Regina, 5.

PROFESSIONISTA cerca camera con, senza salotto, libera, luce, riscaldamento, pressi via Garibaldi, Cernaia, Statuto. — Scrivere Filo, fermo posta.

SI darebbe a persona seria, stabile, sola pensione e con camera, luce elettrica, riscaldamento, bagno, casa signorile centralissima. — Scrivere cassetta 1037 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Assume informazioni, ricerche, inchieste, investigazioni, pedinamenti segretissimi. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 46-86.

ABITI, pellicce, biancheria vendo [illegible]. — Pescatore, via Nizza, 17.

AGGIUSTANSI, con forti ribassi, boas, riducendoli collarettes; lavatura, tintura colorata, bellissime nere, grandioso assortimento fantasie airon, aigrettes, paradise. — Locatelli, Garibaldi, 5.

ARTISTICHE camere letto, pranzo, grandioso salone, pianoforte rimettonsi. — San Donato, 61 bis, villino.

CALZATURIFICIO Piemontese venderebbe subito l'impianto completo macchinario moderno, forme, fustelle per calzature cucitura mista, produzione 100 paia, pagamento mora. — Scrivere cassetta 1191 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAVALLO 1,60, buon trottatore, charrette, finimento; scuderia da affittare. — Via Bolero, 15.

CERCASI numero telefonico. — Rivolgersi via Moncalvo, 54.

COMPRO mobilia d'alloggi in blocco. Ritiro custodia e vendo anche per conto privati. — Via San Dalmazzo, 20.

CORTS 14 — Inutilmente. Ed allora! Senza neppure un saluto? Immutato spero.

ELIDE — Ritornato Torino per alcuni giorni, procura darmi appuntamento; passerò vederti. Saluti.

FEDO 13 — Ricevuta vostra. Comunicatemi indirizzo vostra amica. Scrivetemi solito indirizzo. Posta, Bologna.

GIOVANE industriale, imbarazzato finanziariamente, cerca signore poma aiutarlo. — Posta, 260.

MIE — Perdona silenzio; fui indisposto. Aspettai, desiderai violentemente, benchè triste per tuoi rimproveri. Te lo proverò caloramente. c. h. b.

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria; facilitazione pagamento. — Bolero, 13, Stabilimento.

MOBILI comprerebbesi bella camera per giovanotto. — Offerte cassetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MONTECARLO. Sistema insuperabile, qualunque prova, cerco socio sollecito. Compenso dopo risultati. — 636, posta, Milano.

N 21-25 — Scrivi «fermo posta» tale nome (non cognome) aggiungendo numero mio preferito. Scriverò presto.

OCCASIONE liquidansi statue, vasi, servizi tavola, caffè, thè, prezzi incredibili. — Trivero, Venti Settembre, 34.

OCCASIONE vendo mobilio, pianoforte, violino, lampadario, registratore cassa. — Portinaio via Mazzini, 49.

OCCASIONE, camera pranzo, ottomana, macchina cucire. — Graglia, Orto Botanico, 3.

ORFANA moralissima, cinquenta, sposerebbe guardia finanza. — N., Torino.

ON cherche professeur français expérimenté pour charge délicate. — S'adresser à Y. G., poste restante, Cherasco.

PAPPAGALLO perduto offro mancia chi riporterà via Belmonte, 7, portinaio.

PIANOFORTE ottimo vendo straoccasione causa partenza. — Via San Tommaso, 9.

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una.

PORTAMONETE perduto monete anello oro [illegible] ottobre rispedì attendo riscontro ferma importo monete inesatto. A. K.

PROF. Berio. Ipnotismo, telepatia, lezioni, consultazioni, pratiche occulte. Cure psichiche rafforzatrici facoltà mentali, sedute sperimentali. — Principe Amedeo, 27, ore 15-17.

QUARANTACINQUENNE celibe, signorile condizione, desidera contrarre matrimonio con giovane distinta vedova senza prole, signorina età circa trenta. Si richiede condizione civile, onestà, bella presenza, alta statura. — G. H., 1875, posta.

SDALE chiedonsi cercasi, in grisa, altezza m. 5 circa. — Offerte cassetta N. 1008 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE sincero, energico, intelligente, proprietario beni stabili, reddito oltre 3000 annue, cerca signorina o vedova sola, di fiducia, dai 25 a 30 anni, simpatica, intelligente, affezionata, con scopo serio. — Scrivere Y., fermo in posta, N. 3.

SCRIVANIA americana piana, doppia, cassiaforte, studio completo liquidansi. — Valeggio, 15.

SIGNORE, signorine, rivolgetevi Valetto, 16, Amedeo Avogadro; ripara, confeziona pellicce.

STUFA americana, ottima occasione, cedesi causa trasloco. — Prunotti, Santa Teresa, 16.

VENDESI bellissima cagnetta volpina bianca moderna. — Portinaio via Santa Chiara, 40.

VENTIDUENNE industriale diplomato, posizione brillante, sposerebbe signorina simpatica, intelligente, dote cospicua. Indispensabile fotografia restituibile; discrezione, serietà assoluta. — Cesare, posta.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

COLTISSIMA signorina diplomata pianoforte Accademia Bologna, modestissima dà lezioni. — Madama Cristina, 37.

CORRISPONDENZA inglese, tedesca s'insegna rapidamente. Traduzioni di lettere commerciali. — Prof. Lyale, via Bogino, 1.

DATTILOGRAFIA, Stenografia, Lingue, Contabilità. — SIST, piazza Castello, 29, Telefono 43-71.

LEZIONI tedesco, grammatica, conversazione, letteratura corrispondenza. Accompagnerebbe signorine passeggiata. — Signorina Hocke, Baretti, 38.

MISS Whitestone (già del «Berlitz School») inizia corsi inglese giornalieri, serali; lezioni private. Traduzioni. — Berthollet, 8.

FRANCESE, tedesco insegna colta maestra: grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni dattilografate inerenti commerciali, letterarie. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11.

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità doppia, americana, acceleratissimi individuali, diurni, serali; iscrizioni continuate; cinque mensili. — Madama Cristina, 49.

STUDENTE legge darebbe ripetizioni materie scuole secondarie. — 1869, posta, Torino.

50 lezioni impartisce economicamente inglese. Metodo eccezionale. — Professoressa inglese, posta.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Cercansi persone vendita privati olio; forte guadagno. — Casella 57, Oneglia.

A. Casa primaria sclerie, laserie urgono rappresentanti. — Successori Dalbeun, Verona.

A. Cercansi agenti vendita privati olio oliva abbondante provvigione. — Casella 40, Oneglia.

ACCETTASI piazzista introdottissimo vendita industriali, cartonpietre, tappezzerie; stipendio dopo prova, provvigione. Referenze accettansi. — Casella postale duecentotrentasette.

BUDELLA salate. Importante Casa produttrice cerca attivi agenti, viaggiatori; forte provvigione con conoscenza clientela. — Scrivere casella 400, Genova.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

NOLI, clima mitissimo, condizioni convenienti, affittasi palazzina appartamento stagione invernale; escludonsi ammalati. — Rivolgersi M. R., Noli.

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI, riparazioni accurate puntualità, modicissimi. — Agnona, via Sidone, 18. Telef. 43-57.

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, grandioso assortimento accessori, prezzo inarrivabile. — Via Carlo Alberto, 22.

BICICLETTE originali Paschetta, Fiat, Peugeot, per stagione inoltrata prezzi sotto costo. — Paschetta, via Genova, 23.

CARROZZERIA chiusa d'occasione cercasi trovatello per chassis 10 HP. — Scrivere dettagliatamente casella postale 178.

FURGONCINO automobile portata sei quintali vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1171 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LANDAULET Itala monoblocco 15-20 vendesi; vera occasione. — Principe Tommaso, 71.

STRAORDINARIO cerco automobile 150. Indicare anno, prezzo. — Scrivere F., 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Balzola, Barge, Bene Vagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Coazze, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Locana, Mede, Mirabello Monferrato, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Moretta, Murano Po, Narzole, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Ovada, Pacsana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Pont St-Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, Saluggia, San Giorgio Canavese, S. Secondo, Pinerolo, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Venasca, Verrès, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Vinovo, Volpiano.

Situazione al 30 settembre 1914

ATTIVO		L.
Mutui ipotecari a privati	L.	[illegible]
Mutui a Corpi morali	»	[illegible]
Titoli a debito dello Stato	»	[illegible]
Titoli garantiti dallo Stato	»	[illegible]
Obbligazioni di Corp. morali	»	[illegible]
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	[illegible]
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	[illegible]
Anticipazioni su titoli	»	[illegible]
Riporti	»	[illegible]
Titoli ceduti da intraprenditori	»	[illegible]
Stabili e mobilio	»	[illegible]
Effetti cambiari	»	[illegible]
Cassa e conti correnti	»	[illegible]
Crediti diversi	»	[illegible]
Rendite da esigere	»	[illegible]
Totale dell'Attivo	L.	[illegible]
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	[illegible]
Depositi in amministrazione	»	[illegible]
Spese e perdite	»	[illegible]
	L.	[illegible]

PASSIVO		L.
Depositi a risparmio ordin. loro avere	L.	[illegible]
Deposit. a piccolo risparmio	»	[illegible]
Deposit. libretti al portatore	»	[illegible]
Deposit. libr. vinc. a termine	»	[illegible]
Depositi conti correnti	»	[illegible]
Debiti diversi	»	[illegible]
Totale del Passivo	L.	[illegible]
Depos. a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	[illegible]
Depositanti titoli in amministrazione	»	[illegible]
Rendite e profitti	»	[illegible]
FONDI PATRIMONIALI: Fondo di riserva	L.	[illegible]
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	[illegible]
Fondo ammort. nuova Sede	»	[illegible]
Fondo pensione impiegati	»	[illegible]
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	[illegible]
	L.	[illegible]
	L.	[illegible]

	Risparmio Ordinario Libretti	Risparmio Ordinario Importo	Piccolo Risparmio Libretti	Piccolo Risparmio Importo	Libretti al portatore Libretti	Libretti al portatore Importo	Vincolati a termine Libretti	Vincolati a termine Importo	Conti correnti Libretti	Conti correnti Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situaz. al 1.o genn. 1914	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi al 30 settembre	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Interessi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi al 30 settembre	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Situaz. al 30 settembre 1914	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati [illegible]
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio [illegible]
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario [illegible]
Libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato [illegible] senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, [illegible]
Riceve depositi in conto corrente [illegible]
Ammette prelevamenti dai libretti [illegible] Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Lecco, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Ammette come cauzione [illegible]
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito e garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed acquista pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione e conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a società anonime.
Concede prestiti di favore ad istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista crediti e crediti d'intraprenditori di opere pubbliche, e le sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa nazionale di Maternità.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO
Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* MICHELE PORTIGLIATTI

Appendice della Stampa (56)

Mirobal

ROMANZO
di LEON SAZIE

Era per questo che l'automobile, che per quella sera era lo pseudo-taxi dal numero [illegible], [illegible], secondo la consegna data, a fermarsi dinanzi all'Imperia dall'altra parte della strada.

Il conducente, [illegible] al volante lo «chauffeur» Emilio, non volle attendere altro, ed annunziò al barone ed all'amico che l'automobile era arrivato.

Tutti credettero che l'[illegible] fosse nell'automobile, pronto ad eseguire [illegible] nelle migliori condizioni possibili.

Gli X [illegible]

— A noi il tesoro! — [illegible]

Credevano [illegible] mani.

Tutto dormiva, infatti, nell'Hôtel Imperia...

Le guardie incaricate di proteggere la principessa russa ed i suoi gioielli, compreso l'uomo della brigata di Tony Pacot, che doveva prevenire il capo, dormivano profondamente [illegible].

Nell'appartamento della principessa, la cameriera Vanowna, arrotolata nella sua coperta, dormiva pur essa profondamente dinanzi alla cassaforte.

L'uscio della camera si aprì dolcemente, senza rumore.

Entrarono Del Rio, sua moglie e J. N. Parker, altrimenti detto il barone di Rystone.

— Voi — disse Parker alla bella signora Del Rio — entrate in questo salottino accanto alla camera e state lì tranquilla. Quando la principessa entrerà, siccome sarà ubriaca fradicia, non trovando nessuno che la spogli, si butterà su questo canapè e si addormenterà subito... Allora voi verrete qui e molto delicatamente le toglierete tutti i gioielli che ha addosso. Con questi forzerete sul vostro appartamento, e di lì ce li svigneremo tutti...

La Signora Del Rio entrò nel salottino [illegible]

Il barone aveva la chiave [illegible] un [illegible] del gilet.

— Anglino — disse egli al cubano — [illegible]

I due uomini si chinarono e più delicatamente che poterono sollevarono la cameriera addormentata e la trasportarono in fondo alla camera.

In quel momento, nella piccola camera accanto — dov'era la cubana — si sentì un gran rumore di mobili arrovesciati, di oggetti rotti, e [illegible] delle grida:

— Aiuto!!, aiuto! — gridava la bella signora Del Rio.

Subito lo pseudo Parker, che stava per aprire la cassaforte, si arrestò e si diresse verso la porta della camera attigua per vedere che cosa accadesse, per quale ragione la signora si era messa a gridare a quel modo...

Anche il cubano Del Rio, che era rimasto chinato sulla vecchia Vanowna, per assicurarsi se continuava a dormire, fece l'atto di volgersi, ma [illegible] in quel momento gettò due [illegible] grida di soccorso.

Non poteva [illegible]

[illegible]

[illegible] contro.

Ed ecco che il «paravento» si aprì d'un tratto ed invece della vecchia Vanowna, ne uscì fuori un uomo come un diavolo da una scatola a sorpresa.

— Il generale Pomiloff? — gridarono Parker e Del Rio. — Il generale Pomiloff!

Il generale, con una agilità che i baffi grigi ed i capelli bianchi non lasciavano davvero supporre, saltò in piedi, abbandonando il cubano.

Lo lasciava, ma non senza avergli prima passato le manette ai polsi, manette che una catenella legava ad un piede [illegible] in modo da rendere impossibile il minimo movimento del cubano Del Rio.

— In alto le braccia! — gridò il generale a J. N. Parker, puntando contro di lui la rivoltella. — In alto le braccia!

J. N. Parker, sorpreso, comprese che la partita era perduta.

Bisognava lasciare i gioielli, e pensare solo a salvare la pelle.

Egli alzò le braccia indietreggiando, sotto la minaccia della rivoltella del generale Pomiloff.

Ma [illegible], verso l'uscio della camera [illegible] Del Rio [illegible] gran [illegible].

L'uscio era aperto.

Ora, J. N. Parker, fece un salto indietro e penetrò in quella camera prima che il generale potesse fargli addosso.

Riuscì, così, a rinchiudere l'uscio sul naso del generale.

Dette la mandata alla chiave e si voltò indietro.

In faccia a lui stava un altro J. N. Parker.

Questo J. N. Parker stava lottando terribilmente con la bella signora, che si dibatteva come una tigre in furia.

Nella lotta la tenda, dietro a cui la Cubana si era nascosta, era rimasta tutta strappata, ed i due avversari vi si ravvolgevano dentro restando impacciati nei movimenti.

Una piccola étagère, su cui erano tanti ninnoli, era caduta con gran fracasso di porcellana rotta.

Tutta la camera era all'aria.

Lo pseudo J. N. Parker, gettata la prima occhiata sulla scena inattesa, si fece subito conto della situazione, e disse sorridendo alla cubana:

— Fermati, fermati!

La cubana, a quest'ordine, si aggrappò all'altro J. N. Parker, in modo da impedirgli ogni movimento.

Allora, lo pseudo J. N. Parker si fece avanti a traverso i mobili arrovesciati, e quando fu faccia a faccia con l'altro, gli disse:

— Vi sono dei vaganti in aria...

Quasi istantaneamente, il Parker che si trovava avviluppato in mezzo alla tenda gettò un grido di dolore, uno solo, e ruzzolò a terra perdendo sangue dalla bocca e dal naso.

— Via, scappiamo! — disse lo pseudo Parker alla cubana.

Ed uscirono precipitosamente.

Nella camera della principessa, intanto, il generale Pomiloff, ovverosia Tony Pacot, cercava di aprire la porta che comunicava con l'altra camera e per la quale lo pseudo Parker era uscito, ma non vi riuscì.

Egli aveva udito il grido di dolore del suo compagno, e si domandava con terrore se gli X non lo avessero ucciso.

— Felice! — chiamò, cercando di scuotere l'uscio. — Felice! Rispondi, rispondi!

Ma Felice non poteva rispondere.

E allora il detective, il cubano Del Rio, fermo nelle manette, se la rideva del dolore di Tony Pacot.

— Ah, non ti risponderà, non ti risponderà! — ei diceva. — Non può risponderti... Anche se tu hai preso, egli ben vendicato!...

(Continua).